ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50 Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 44 — Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I; Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Venerdì 23 Novembre 1928 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2790

I lavori della Camera

Prossimo esame dei più importanti disegni legge

ROMA, 22

La seduta della Camera è aperta alle 16 dal Presidente on. CASERTANO. Approvato il verbale, il PRESIDENTE comunica i disegni di legge presentati in data odierna alla Presidenza, tra i quali quello del Capo del Governo sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia e quelli per le modificazioni al Codice di commercio in materia di privilegi marittimi e di ipoteche navali; per la sanatoria ai depositi per multa relativi ai ricorsi in Cassazione provenienti dalle nuove provincie; per gli atti stipulati fra l'Italia e l'Ungheria e concernenti lo sviluppo del traffico ungherese in transito per Fiume e Trieste.

La riunione delle Commissioni

Si approvano quindi, senza discussione, numerose conversioni in legge di decreti, che sono approvate anche a scrutinio segreto. Tra questi disegni di legge vi sono quelli sull'approvazione del protocollo addizionale al trattato di commercio e navigazione italo-austriaco del 28 aprile 1923 e sullo stanziamento di un secondo fondo di lire 20 milioni per lo sfruttamento dei terreni petroliferi albanesi. Segue la presentazione di altri disegni di legge e di relazioni e infine il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta.

La seduta termina alle 17.27. Domani i lavori saranno ripresi alle 16.

Nella giornata di domani si riuniranno inoltre a Montecitorio le Commissioni speciali nominate dal Presidente della Camera ed incaricate di riferire sui disegni di legge presentati dal Governo. Si ritiene che tali progetti saranno sollecitamente sottoposti all'esame dell'assemblea elettiva, verso la fine di questa settimana o al più tardi nei primi giorni della prossima.

Stasera si sono riuniti a Montecitorio i deputati siciliani, i quali hanno esaminato ampiamente il disegno di legge sottoposto all'esame della Camera per l'esecuzione della bonifica integrale in rapporto alle speciali esigenze della Sicilia. Dopo avere unanimemente approvato i concetti che hanno indotto il Governo fascista ad affrontare il problema della bonifica integrale e ad approntare i mezzi finanziari per risolverlo, i deputati fascisti siciliani hanno espresso il voto che il progetto stesso sia integrato con un emendamento che consenta la costruzione di fabbricati rurali di cui tanta necessità v'è nell'Italia meridionale e nelle isole e che soli possono contribuire efficacemente alla soluzione nella politica agraria. Hanno espresso inoltre il voto che l'azione iniziata dal Governo contro la tubercolosi sia intensificata in Sicilia, per diminuire il numero delle vittime colpite dal terribile morbo.

La rappresentanza della Camera

Si assicura infine che durante l'attuale giornata di lavoro la Camera per mettere in relazione il proprio regolamento interno con quanto dispone il disegno di legge presentato al Governo sulle attribuzioni ed il funzionamento del Gran Consiglio fascista, approverà una modificazione del regolamento stesso, diretta a permettere che, durante le more fra una legislatura e l'altra la rappresentanza della Camera sia affidata al Presidente e non solo ai vice presidenti e ai questori, come vogliono le vigenti disposizioni regolamentari. Si rileva in proposito che eguale sistema vige per il Senato e che la nuova legge per il Gran Consiglio prevede l'appartenenza al supremo consesso del Presidente della Camera, anche quando, finita la legislatura, il Gran Consiglio è chiamato a designare alla Nazione la lista dei candidati a deputati.

Sull'importante riforma delle pensioni operaie il prof. Medolaghi, direttore generale della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali ha scritto un notevole articolo delucidativo che comparirà nel prossimo numero delle «Assicurazioni Sociali». Chiari risultano gli scopi che la riforma, oltre a quello generale di aumentare la misura delle pensioni, più specificatamente si prefigge: a) dare all'invalidità una protezione tanto più efficace quanto più precocemente colpisce l'assicurato, regolando gli aumenti in modo che ne siano proporzionalmente avvantaggiate le liquidazioni che si effettuano dopo pochi anni di assicurazione; b) commisurare le pensioni non alla classe nominale di salario ma a quella effettiva. Una disposizione che caratterizzerà la nostra legge, in confronto a quelle straniere, è quella che riguarda i versamenti facoltativi. I versamenti volontari sono accolti entro determinati limiti ben ponderati e solo entro questi limiti ammessi a tutti i vantaggi dei versamenti obbligatori. Se gli otto milioni di obbligati potessero essere illuminati sulla portata di questa legge, dovrebbero elevare i contributi al massimo consentito e la Cassa nazionale dovrebbe veder salire, da circa 400 milioni a circa un miliardo e settecentocinquanta milioni annui l'importo dei versamenti.

Lo sviluppo delle migrazioni interne

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti notizie circa la disciplina e lo sviluppo delle emigrazioni interne, che sono state oggetto di proposte da parte del Comitato permanente per l'emigrazione interna, e che l'ultimo Consiglio dei ministri ha regolato con un provvedimento di prossima pubblicazione.

Criteri base per disciplinare tale materia sono i rilevamenti statistici che indicano chiaramente il carattere e lo svolgimento delle emigrazioni temporanee di operai e contadini, le quali si verificano in determinate zone per esigenze di lavoro ed hanno la ragione di essere perchè non si è chiuso il ciclo dei lavori stagionali.

Ora il Comitato permanente ha avvisato il modo di organizzare le possibilità di occupazione di queste masse per quelle opere di trasformazione fondiaria che si sono già iniziate in territori fin qui lasciati in condizioni di primitiva ed arretrata cultura e poveri di popolazione agricola stabile. Sarà così possibile che i lavoratori avventizi si fermino più a lungo, col favore d'un miglior trattamento, nei suddetti territori e a mano a mano che la sistemazione procede, meglio si abitueranno alla diversità di clima e si prepareranno alla fissazione definitiva.

La nuova legge si propone appunto di pervenire a questo risultato, perchè lo scopo precipuo dell'iniziativa del Governo è quello di favorire il trapianto delle famiglie nelle zone nelle quali le opere di bonifica a nulla servirebbero se non soccorresse l'afflusso di nuove popolazioni. E' così che il Capo del Governo, pur non dissimulandosi le difficoltà di un'impresa pluridecennale, ha voluto che si troncassero gl'indugi ed ha personalmente incoraggiato l'esperimento di colonizzazione di Terralba in Sardegna, mediante un trapianto di numerose famiglie di agricoltori polesani. All'esperimento di Terralba dovranno seguirne degli altri.

La nuova legge infatti contiene disposizioni a stimolare largo fervore di iniziative. Essa prevede intanto che possano essere dichiarate urgenti ed indeferibili, agli effetti della legge sulla espropriazione, le opere eseguite dallo Stato o concesse e le opere delle provincie e dei comuni per le quali si approfitta di un immediato impiego di mano d'opera emigrata.

E' previsto che nella spesa dei progetti sia riservata una quota per i viaggi e gli alloggiamenti degli operai e su tale quota possano essere fatte anticipazioni alle Cooperative ed ai Consorzi di cooperative, che assumono la esecuzione dei lavori. Quando le opere, per le quali è richiesto largo e continuativo impiego di lavoratori emigrati, sono eseguite in località spopolate e malsane, gli alloggiamento possono avere carattere di stabilità.

Assistenza e sussidi

Le costruzioni sono erette in gruppi secondo tipi prestabiliti e in modo da essere rapidamente adottate a villaggio agricolo. Le spese inerenti non devono in ogni caso essere superiori al 10 per cento della spesa totale preventivata per l'esecuzione dei lavori. Vi saranno comprese anche le spese per la provvista di acqua potabile, per la fognatura, contro la malaria, per la scuola, per la chiesa, per la caserma dei carabinieri, per l'ambulatorio medico, per il Dopolavoro e per la dotazione di un appezzamento di terreno di circa 1/3 di ettaro a ciascuna famiglia alloggiata.

Il Comitato permanente agevola con sussidi le istituzioni e il funzionamento di posti di conforto e di soccorso esercitati da esso, di natura assistenziale e anche da altri enti pubblici, da associazioni e da privati. Saranno ancora accordati sussidi alla Croce Rossa Italiana e alle altre istituzioni che hanno per iscopo la lotta contro le malattie a carattere diffusivo. Inoltre, in aggiunta ai concorsi previsti dalle leggi vigenti, il Comitato permanente concede dei contributi per la ripresa della colonizzazione che comprende l'impiego di almeno cinque famiglie coloniche emigrate da zone con sovrabbondante popolazione. Il Comitato può anche accordare, su domanda degli interessati, sussidi ai piccoli proprietari o ai conduttori di fondi che abbiano attuato notevoli miglioramenti culturali con lo impiego di famiglie coloniche emigrate, in numero inferiore a cinque dopo il terzo anno dell'effettuata trasformazione e dopo accertatane la riuscita.

Infine i sussidi e i premi possono essere concessi a privati istituti e ad associazioni che posseggono e conducono terreni in forza di un titolo che permetta l'esecuzione dei lavori di trasformazione fondiaria e inoltre ai concorsi di bonifiche e di irrigazioni e ad altri enti che provvedono all'esecuzione di lavori di miglioramento in genere del suolo.

La riunione della Giunta dei decreti

ROMA, 22

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta permanente dei decreti per l'esame di numerose proposte di conversione in legge. La Giunta, sotto la presidenza dell'on. Sarrocchi, ha nominato il relatore pei vari progetti di conversione: per il disegno di legge per la conversione del decreto 3 agosto 1928 concernente la riforma della legislazione sulla caccia, è stato nominato relatore l'on. Salvi; per il progetto di conversione del decreto 25 agosto 1928 che dà esecuzione al protocollo finale della Conferenza di Parigi, stipulato il 25 luglio 1928 tra l'Italia, la Francia, la Granbretagna e la Spagna, relativo allo statuto della zona di Tangeri, nonchè per la conversione del decreto 18 dicembre 1923, relativamente al medesimo statuto modificato col protocollo suddetto, è stato nominato relatore l'on. Pellizzari.

I legionari parificati agli ex combattenti

Una circolare dell'on. Ciano

ROMA, 22

Il ministro per le Comunicazioni on. Ciano ha inviato agli Uffici dipendenti una circolare in cui dispone che i legionari fiumani siano parificati a dipendenti statali ex combattenti agli effetti di tutti i benefici sanciti dalla legge per questa categoria impiegatizia. In questo caso gli interessati dovrano produrre una dichiarazione attestante l'appartenenza ai legionari fiumani rilasicata dal comandante d'Annunzio o da chi lo rappresenta.

Il Papa inaugura a San Pietro il monumento a Benedetto XV

ROMA, 22

Stamane nella patriarcale Basilica vaticana è stato solennemente inaugurato il monumento a Papa Benedetto XV. La cerimonia si è svolta in forma solenne alla presenza del Pontefice, Pio XI. Il monumento, opera dello scultore Canonica, sorge addossato alla parete sinistra della cappella di Sant'Anna, prossima al monumento di Pio X. Di fronte al monumento, che era coperto da un velario, era stato eretto il trono pontificio e nello spazio della navata prospiciente la cappella erano disposte poltrone per il Sacro Collegio, per il corpo diplomatico, pei parenti del defunto pontefice, per il patriziato e la nobiltà romana e per gli invitati: in tutto circa seimila persone.

I cardinali e le rappresentanze

Erano presenti i Cardinali Vannutelli, Gasparri Enrico, Scapinelli, Granito Di Belmonte, Sincero, Bisleti, Laurenti, Ehrle, Perosi, Varlo Galli, Vico, Campotosti, Boggiani, Lauri, Lepicier, Ragonesi, Locatelli, Mori, Sbarretti, Lega, residenti in Curia; Maffi, arcivescovo di Pisa; Mistrangelo, arcivescovo di Firenze; Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna; Gamba, arcivescovo di Torino; Klond, arcivescovo di Gnesen e Posen. Il Corpo era al completo e indossava l'uniforme con le decorazioni. Tra i parenti di Benedetto XV assistevano la sorella contessa Giulia Persico, i marchesi Della Chiesa, la marchesa Negrotto Cambiaso, i marchesi Lepri, Centurione, Spinola e Pallavicini, numerosissimi arcivescovi, prelati, le rappresentanze dei capitoli minori di Roma, i superiori generali degli ordini e degli istituti religiosi.

Alle ore 11 è giunto il Pontefice accompagnato dal Cardinale segretario di Stato Gasparri e dal Cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica, che aveva atteso il Pontefice al suo entrare. Pio XI era accompagnato dalla sua nobile Corte e scortato dalla guardia svizzera. Attorno al monumento prestavano servizio d'onore quattro guardie svizzere in alta uniforme e presso le poltrone dei Cardinali, un reparto di guardie nobili. All'entrare del Pontefice, i cantori della Cappella Giulia hanno intonato il «Tu es Petrus».

Pio XI, salutato da un caloroso applauso, si è assiso sul trono e subito dopo il Cardinale Mistrangelo, primo porporato creato da Benedetto XV, si è fatto innanzi al trono papale ed ha pronunziato un breve discorso, spiegando l'opera compiuta dalla Commissione cardinalizia incaricata dell'erigendo monumento. Il Cardinale ha brevemente illustrato l'opera d'arte e rievocato l'azione svolta dal defunto Pontefice per il ritorno della pace.

L'allocuzione del Pontefice

Terminato il discorso, il Papa ha fatto togliere il velario e il monumento è apparso all'ammirazione dei presenti che hanno applaudito. Il monumento rappresenta di profilo Benedetto XV che prega per la pace. La figura del Pontefice è in ginocchio, con le mani giunte; nello sfondo si vede, attraverso una finestra, il mondo travagliato dalla guerra; un bassorilievo rappresenta il cannone che spara su un gruppo di case, incendiandole. In alto, fra le nubi, è la Vergine col Bambino, che porge il ramo d'olivo della pace. Il Canonica ha staccato, col motivo architettonico di una balaustra, l'interno dove il Papa prega, dall'esterno, dove infuria la guerra, ottenendo un bellissimo effetto. La statua del Papa, in marmo bianco, alta due metri e trenta centimetri, poggia sul sarcofago in giallo antico tra un'inquadratura di marmo bigio-verde di Trento. Esso reca la seguente scrittura: «Benedictus XV Pont. Max.». Il monumento è sormontato dallo stemma pontificio.

Pio XI, dopo avere ammirato a lungo l'opera d'arte, ha fatto chiamare lo scultore, col quale si è vivamente compiaciuto, e quindi ha pronunciato un discorso. Egli ha detto che veramente il bel monumento risponde al significato della parola che doveva anticamente esprimere il concetto di rievocazione e di ammonimento. E questi due concetti sono stati felicemente scolpiti. Il monumento rievoca infatti, anzitutto, quel vasto e devastatore evento che occupò il pontificato di Benedetto XV, quell'evento pel quale sembrava che quella feroce forza che ha il mondo, traesse il mondo stesso a un terribile suicidio.

Rievoca a lui il giorno in cui, si era ai primi del pontificato del suo predecessore, ricevendo il Sacro Collegio per gli auguri, il decano, facendosi interprete di tutta l'adunanza, lo pregò di non desistere dal gridare la sua parola di pace. Benedetto XV rispose: «No, signor Cardinale, non parleremo più agli uomini; gli uomini non ci ascoltano: pregheremo Iddio». Il Papa pregava e lo sapevano coloro che gli erano vicini, lo seppe tutto il mondo. E collo sfondo del monumento, a Pio XI pare di vedere il tumulto doloroso che travagliava lo spirito di Benedetto XV, perchè certo, mentre pregava, vedeva l'incessante armarsi e scatenarsi delle armate, il giacere delle migliaia di morti e la pietà dell'Europa devastata. Su dall'alto, fra le squarciate nubi, appare la figura di Maria come promessa di pace.

Monumento ammonitore

Ma il monumento rievoca anche la nota più alta, più profonda, più nobile e più edificante di quella vita, poichè tutti sanno il grande spirito di umiltà e di devozione di Benedetto XV. Così la sua figura appare come il compendio di una vita che ebbe quanto di più puro, di più santo, di più sublime si possa immaginare. Ecco perchè, ha esclamato il Papa, il monumento diventa anche ammonitore. Esso dice a noi, a tutti i sacerdoti, a tutti i pastori, a tutti i popoli, a tutti i fedeli che bisogna sempre pregare.

65 studenti nordamericani ricevuti da S. E. Turati

ROMA, 22

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Questa mattina S. E. Turati ha ricevuto nel Palazzo del Littorio 65 studenti nord americani del Collegio di Worldjournej i quali, guidati da professori che anche in viaggio impartiscono le regolari lezioni, stanno compiendo un giro di istruzione in Europa. Gli universitari americani, ospiti dei gruppi universitari fascisti, hanno di già visitato Venezia e Firenze e, dopo il soggiorno romano, si recheranno a Pisa e Milano da dove proseguiranno per la Francia e l'Inghilterra. Al saluto rivoltogli dal prof. E. D.Smith, che ha voluto rilevare il grande progresso constatato nella vita della Nazione italiana e manifestare i sentimenti di ammirazione per l'opera e la personalità del Duce ispirano alla gioventù americana, il Segretario del Partito, capo dei goliardi fascisti, ha risposto dichiarandosi lieto di queste visite che meglio permettono una perfetta valutazione di cose e di uomini ed assicurando che si farà interprete presso il Capo del Governo italiano dei testimoniati sentimenti di devozione.

Cospicua elargizione del Duce

al danneggiati dal ciclone sul Montello

TREVISO, 22

Al Prefetto è pervenuta comunicazione dalla Capitale che il Capo del Governo, in considerazione delle condizioni speciali in cui si sono venute a trovare le numerose famiglie di agricoltori di Spresiano dopo il ciclone abbattutosi sul Montello il 28 luglio, che distrusse tutti i raccolti ed in ispeciale riguardo il granoturco, ha disposto l'elargizione di 670 quintali di granoturco da distribuirsi alle famiglie degli agricoltori maggiormente colpiti. Le norme per la distribuzione saranno fissate dal Prefetto in accordo con il Podestà e col Segretario politico del paese beneficato.

L'elogio del Duce a S. E. Perla

che lascia il Consiglio di Stato

ROMA, 22

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Perla, Presidente del Consiglio di Stato, che, per avere raggiunti i limiti d'età, lascia il suo altissimo ufficio. S. E. il Capo del Governo ha espresso all'illustre visitatore il suo alto elogio per l'opera così a lungo e così proficuamente prestata a favore del Paese

Le riparazioni e l'attesa risposta tedesca

La designazione degli esperti - Bruxelles sede della conferenza?

PARIGI, 22

Sotto la presidenza dell'on. Poincaré si è stamane riunito il Consiglio di Gabinetto per occuparsi della questione del Comitato degli esperti finanziari che dovranno esaminare il regolamento definitivo del problema delle riparazioni. E' stato deciso di rinviare al prossimo Consiglio dei ministri che si terrà sabato prossimo all'Eliseo alla presenza del Capo dello Stato la nomina definitiva degli esperti che rappresenteranno la Francia in seno al Comitato.

I delegati della Francia e del Belgio

Però, quantunque la designazione ufficiale si faccia attendere, già si conoscono i nomi dei rappresentanti della Francia: il primo delegato, come afferma stasera il *Temps*, sarà il signor Moureau, governatore generale della Banca di Francia; il secondo molto probabilmente il prof. Allix, docente della Facoltà di diritto di Parigi che è al corrente di tutte le questioni inerenti alle riparazioni.

Per quanto il Gabinetto di Bruxelles non abbia provveduto ad alcuna designazione ufficiale od ufficiosa degli esperti si apprende che è stato incaricato il ministro di Stato Francqui che già fece parte del Comitato degli esperti, del Comitato per il piano Dawes, di presentare un rapporto sull'argomento. Il signor Francqui ha accettato. Per ora questa fase importantissima delle riparazioni è in pieno stadio procedurale; anzi si può dire che la parte procedurale non è ancora completamente esaurita. Resta infatti da conoscere quale sarà il contegno dell'America e resta da sapere se in realtà gli esperti potranno, pur essendo nominati dai rispettivi Governi, ritenersi indipendenti da essi, come si crede a Berlino.

I Gabinetti di Parigi, Londra e Bruxelles hanno inviato al Governo del Reich una esposizione succinta dei loro punti di vista. Roma farà certamente la stessa cosa. Si attende che il Gabinetto di Berlino risponda in un modo e nell'altro, se ne ha l'intenzione, formulando le riserve circa le teorie che le potenze alleate intendono porre a base dei negoziati. E' possibile — si dice — che la Germania, pur facendo delle riserve sulla sostanza delle tesi alleate, si astenga dal discutere per non porre ostacoli.

Profonda delusione a Berlino

Quanto agli americani, la cui collaborazione è vivamente desiderata da tutti, è verosimile che essi saranno invitati a farsi rappresentare, solo quando la commissione sarà costituita. In quanto alla città dove avverrà la conferenza ancora niente si sa ma a ogni modo un giornale della sera afferma che essa sarà Bruxelles. Non si può dire quanto sia fondata questa voce.

Si ha frattanto da Berlino che il Consiglio dei ministri si riunirà nei prossimi giorni per redigere la risposta al «memorandum» francese e inglese sulle riparazioni. Come è noto il Governo tedesco, il 30 ottobre, ha invitato le potenze alleate a riunire la conferenza degli esperti finanziari decisa a Ginevra il 16 settembre per la sistemazione definitiva del problema delle riparazioni. E' noto anche il punto di vista sostenuto in una comunicazione del Governo sulle trattative intercorse fra le Cancellierie alleate, il cui risultato è stato comunicato a Berlino per mezzo del «memorandum» francese e inglese. Queste trattative hanno profondamente deluso il popolo tedesco e di questa delusione si è reso interprete nel suo discorso al Reichstag il ministro Stresemann. Le conclusioni degli alleati sarebbero contrarie alle dichiarazioni formali.

Il problema delle riparazioni sarebbe circoscritto e la conferenza degli esperti limitata alla cifra che ogni Stato avrebbe indicato come minima. Ora il Governo tedesco esporrà in un «memorandum» alle potenze gli argomenti sostenuti dal ministro degli Esteri nel suo discorso. Il dibattito parlamentare sulle dichiarazioni di Stresemann e il voto di fiducia che gli è seguito hanno dimostrato che se i partiti tedeschi sono così pronti all'offensiva in questioni di secondaria importanza, come quella dell'incrociatore corazzato, che per un momento minacciò le sorti del Gabinetto, nella questione delle riparazioni, l'unanimità è una vera e propria unione.

Interpretando il pensiero unanime dei tedeschi il deputato Kaas trovò una espressione che lo sintettizza inequivocabilmente: prima il pane per il popolo tedesco, poi le riparazioni. Il combattimento per il secondo piano Daves sarà una ripetizione del primo combattimento. Le trattative non hanno ancora raggiunto il massimo stadio. Per ora, mentre ufficialmente continuano gli scambi di note sulla data e il luogo di convocazione della conferenza, anche sul programma dei lavori si saggia da una parte e dall'altra il terreno. Oltre alle richieste dei creditori, la commissione deve avere la facoltà di saggiare le possibilità dei debitori. Quasi tutti i giornali sono pessimisti al riguardo cominciando dal *Berliner Tagblatt*.

Sicura riconferma di Stresemann

a «leader» del partito popolare

BERLINO, 22

Domani si riunirà il Comitato direttivo del partito popolare tedesco per discutere il programma e l'azione che il partito dovrà svolgere nella politica interna. E' molto atteso il discorso che farà Stresemann, la cui riconferma a «leader» del partito è data per sicura.

Il ministro dell'Economia Nazionale, dott. Curtius, riferirà sul conflitto della Ruhr che interessa assai da vicino il partito in cui la grande industria ha una parte preponderante. Le trattative per il trattato di commercio fra la Germania e la Polonia, che in tre anni non hanno condotto a nessun pratico risultato, saranno riprese nei prossimi giorni.

Il capo della delegazione tedesca, dott. Hermes, si recherà nei prossimi giorni a Varsavia per riprendere il contatto con il capo della delegazione polacca. Simili trattative sono in corso anche fra la Germania e i Soviet.

La minoranza tedesca in Jugoslavia

Vivaci commenti berlinesi

BERLINO, 22

La stampa berlinese dà un notevole risalto al resoconto dell'adunanza che la minoranza tedesca in Jugoslavia ha tenuto a Neusatz. Quasi tutti i giornali pubblicano il telegramma dell'*Agenzia Wolff*, facendolo precedere da titoli che mettono in rilievo la situazione culturale in Jugoslavia dei tedeschi privati di ogni diritto. Il corrispondente da Belgrado del *Berliner Tageblatt* segnala come anche il giornale *Politika* parli ampiamente dell'adunanza di Neusatz notando le gravi preoccupazioni suscitate dall'agitazione della minoranza tedesca.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa precedere lo stesso resoconto da un telegramma da Belgrado, in cui si espone il contegno minaccioso e provocatorio dell'ex capitano sloveno Maister, che già in passato si era segnalato per le sue prepotenze contro la Germania. Il telegramma aggiunge che queste nuove manifestazioni artificiali di odio antitedesco sono in stringente contraddizione con la difficile situazione interna ed esterna della Jugoslavia, e conclude osservando che gli sloveni festeggiano la liberazione opprimendo e terrorizzando l'indifesa popolazione tedesca.

Le truppe governative bulgare

contro i comitagi macedoni

SOFIA, 22

Dal sud-ovest della Bulgaria giungono notizie assai gravi. Truppe governative, in seguito a ordini tassativi diramati stanotte, marcano su Petriz, roccaforte di Mihailoff, capo dei comitagi macedoni, i quali si sono in questi giorni mostrati più che mai decisi a perseverare nel loro movimento autonomista, perchè alla Macedonia sia accordata l'indipendenza. In risposta all'energico atteggiamento del Governo, che mostra l'intenzione di stroncare con azioni in grande stile quella che è considerata una ribellione, Mihailoff non ha esitato ad emettere sentenza di morte contro i membri del Governo, considerato come il più tenace nemico della causa macedone.

Ungheria Romenia ed optanti

Prossima ripresa delle trattative

BUDAPEST, 22

Il Governo ungherese e quello romeno si sono messi d'accordo di riprendere le trattative per il ricomponimento della vertenza sugli optanti il giorno 15 dicembre.

Lieve peggioramento di Re Giorgio

Gli auguri dell'intero popolo inglese

LONDRA, 22

Un solo argomento monopolizza oggi l'attenzione del pubbilco britannico: la malattia di re Giorgio. Ieri sera a tarda ora veniva diramato dalla residenza reale di Buckingham Palace il seguente bollettino ufficiale firmato da due illustri sanitari:

«S. M. il Re è sofferente di un raffreddore accompagnato da un po' di febbre ed è costretto a letto».

Ma ad eccezione di pochi il bollettino non è stato appreso dalla popolazione che stamane quando aprì i giornali. L'inaspettata notizia della malattia del Re è stata appresa dai londinesi e si può dire da tutti i sudditi sparsi dell'impero con profonda ansietà e preoccupazione.

Fin da stamane per tempo sono stati numerosi gli amici personali del Sovrano che si sono recati a palazzo per informazioni sul suo stato di salute e all'esterno del palazzo si era data convegno una grande folla.

Il fatto che si siano riscontrati i sintomi di febbre e che si sia creduto opportuno di rendere pubblica la notizia è stato sufficente a causare in un primo tempo una certa costernazione. Il colonnello Seymour, scudiere di S. M., ha dichiarato ai giornalisti che la malattia del Sovrano non è affatto pericolosa perchè si tratta solamente di un raffreddore. Ma poichè S. M. il Re doveva assistere a delle cerimonie di qualche importanza si è dovuto far noto che egli si trovava a letto con la febbre per giustificare la sua assenza. Le cerimonie alle quali il Sovrano doveva assistere sono state presenziate dalla Regina, accompagnata dal duca di York. Tutti i figli di S. M. sono in viaggio e quindi non hanno potuto assistere a queste cerimonie.

La leggero indisposizione del Sovrano viene commentata da tutti i giornali i quali esprimono all'indirizzo di S. M., a nome dell'intero popolo inglese, il voto per una pronta guarigione. Il Re gode generalmente di una salute eccellente e si attribuisce la sua robustezza al grande amore per la vita all'aperto. Il Re compie 63 anni il prossimo 3 di giugno.

Il bollettino medico pubblicato questa sera dice che il Re ha passato una giornata piuttosto agitata, in seguito alla persistenza della febbre. E' stato riscontrato qualche sintomo di congestione ad un polmone. Nonostante la leggera complicazione, non si nutre alcuna apprensione.

Maniu espone il suo programma

ai giornalisti esteri

BUCAREST, 22

Stasera il nuovo presidente del Consiglio Maniu ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera per esporre loro le direttive della politica del suo Governo. Maniu ha dichiarato che il Consiglio di Reggenza ha voluto tenere in debito conto la volontà del popolo, quando questo reclamava che il potere venga affidato agli uomini del partito nazional-zaranista.

Maniu ha espresso i vivi ringraziamenti alla stampa estera per la buona accoglienza che il suo Governo ha avuto all'estero e per la fiducia che tutto l'estero ha dimostrato subito nei primi giorni per la sua persona e per il suo Governo. Egli ha pregato i corrispondenti esteri di voler osservare ed esaminare la situazione del Paese con occhio critico e con benevolenza. Il programma del suo Governo è arcinoto: non si tratta però di un programma di partito ma del programma di una democrazia nazionale.

Maniu spera che la Romania in questo modo potrà entrare nel concerto delle grandi democrazie occidentali. Egli vuole creare in Romania uno stato di diritto dove tutti i cittadini sono uguali davanti alle leggi. Il Governo farà tutto il possibile per aumentare il lavoro produttivo del Paese. Il programma del partito nazional-zaranista e l'incremento che esso vuole dare alla produzione agraria non esclude affatto l'appoggio razionale di tutte le altre branche della produzione. Gli interessi agrari però devono essere posti al primo piano perchè l'80 per cento della popolazione vive dell'agricoltura. La politica economica del Governo contribuirà a dare grande impulso anche al commercio internazionale perchè la Romania è un paese che produce materie gregge che possono essere messe a disposizione degli altri Paesi e specialmente dei Paesi confinanti alla Romania.

L'Argentina non parteciperà

alla Conferenza di Washington

BUENOS AIRES, 22

Si annuncia che il Governo argentino non prenderà parte alla Conferenza panamericana di arbitrato e di conciliazione di Washington.

Un cannone di nuovissimo modello

affondato nel Tamigi

LONDRA, 22

Si viene ora a sapere che tra le vittime dell'uragano che ha imperversato sul Tamigi venerdì e sabato scorso, vi è anche un cannone di nuovissimo modello. Questo cannone, che è stato costruito in gran segreto e, a quanto si dice, secondo concetti che dovrebbero rivoluzionare la moderna artiglieria, era stato caricato su una zattera per essere trasportato a Woolwich, dove dovevano effettuarsi gli esperimenti. L'uragano però ha fatto rovesciare la zattera ed affondare il cannone nel Tamigi. Dopo quattro giorni di sforzi si è riusciti a farlo affiorare, ma non si è trovato il mezzo di ricaricarlo di nuovo sulla zattera, per cui si teme che il cannone dovrà essere abbandonato e gli esperimenti per i quali era viva l'attesa negli ambienti militari, rinviati «sine die».

Voci di ritiro di Marinkovic

La lotta fra i partiti per la successione

BELGRADO, 22

I giornali della sera parlano di una imminente ricostruzione del Gabinetto. Si danno per certe le dimissioni del ministro degli Esteri Marinkovic, che ha bisogno di un lunghissimo periodo di riposo. In considerazione a questo mutamento in seno al Governo di Korosec, ecco che scoppia fra i partiti della coalizione una accanita lotta.

Nei circoli politici belgradesi ha prodotto oggi profonda sensazione un incontro che ha avuto luogo fra il capo del gruppo parlamentare radicale, l'ex Presidente del Consiglio Velja Vukicevic e l'ex ministro degli Esteri dott. Nincic, il quale ultimo come è noto guida la cosiddetta pattuglia dei radicali malcontenti. I due uomini politici erano fino ad oggi due acerrimi nemici, tanto che evitavano persino qualsiasi contatto in società.

I candidati

L'incontro odierno viene messo in relazione con le combinazioni che si fanno intorno al futuro ministro degli Esteri. E' ormai quasi accertato che l'attuale ministro degli Esteri dott. Voja Marinokvic, in considerazione della sua salute fortemente scossa, non potrà più coprire la carica finora tenuta. Il partito democratico, al quale appartiene Marinkovic, pensa di presentare qualcuno dei suoi uomini più quotati perchè assuma la direzione del dicastero degli Esteri. Si fanno i nomi dell'attuale sostituto del ministro degli Esteri, dott. Sumenkovic, del borgomastro di Zagabria dott. Kumanudi, che poi fa anche parte della Scupcina e dell'ex ministro di Jugoslavia a Vienna, Milan Milojevic. I radicali, d'altra parte, pensano di cogliere questa occasione del ritiro di Marinkovic per assicurare al proprio partito l'importante portafoglio degli Esteri e quali candidati dei radicali si fanno già i seguenti nomi: dott. Nincic, il deputato Vasa Jovanovic, dott. Lazar Markovic, i quali due ultimi sono anche membri permanenti della delegazione jugoslava presso la Società delle Nazioni. Molte probabilità a succedere a Marinkovic avrebbe anche l'attuale presidente della Scupcina, dott. Ninko Peric, che milita pure nelle file dei radicali.

In alcuni circoli politici si afferma poi questa sera che i fattori costituzionali competenti avrebbero l'intenzione di affidare il portafoglio degli Esteri ad un alto funzionario del Ministero stesso oppure ad un generale, in considerazione del fatto che i croati domandano un Governo neutrale che dovrebbe indire le nuove elezioni. In questo modo si cercherebbe di preparare un terreno favorevole per la «detente» politica interna.

Trattative per un nuovo prestito

Le *Novosti* di Belgrado, che si occupano dettagliatamente della nuova situazione politica che si va profilando, aggiungono che la politica estera jugoslava in questi ultimi tempi ha subito due tremendi scacchi e precisamente la rottura delle trattative commerciali con la Cecoslovacchia e l'impossibilità di una vasta intesa con la Grecia perchè Venizelos respinge tuttora categoricamente la richiesta principale della Jugoslavia del libero transito di armi e munizioni, in caso di un conflitto internazionale, attraverso il porto di Salonicco.

Frattanto nei circoli finanziari di Belgrado si afferma che il ministro delle Finanze jugoslavo, dopo la conclusione del prestito col «trust» svedese dei fiammiferi, intenda ora concludere un nuovo prestito, però per una somma minore. Persone vicine al ministro delle Finanze dichiarano che il Ministero ha già ricevuto un'offerta da 200 a 300 milioni di dinari fattagli dal Ministero delle Finanze francesi. Questo prestito servirà esclusivamente per concedere dei crediti di miglioramento agrario, mentre il prestito svedese è destinato a coprire alcuni debiti dello Stato.

Il processo contro Racic

sarà iniziato in dicembre

BELGRADO, 22

Il processo penale contro il deputato Punisa Racic sarà tenuto nel corso del mese di dicembre. L'inchiesta giudiziaria è già stata condotta a termine e l'accusato è stato deferito dal giudice istruttore ai tribunali. L'inizio del processo sarà fissato probabilmente per il 10 dicembre e durerà fino a Natale. Si stanno già ora prendendo vasti preparativi dato che si tratta di un processo sensazionale, che dovrà tenersi in ampi locali. Ora si è alla ricerca di un adatto ambiente. Il processo contro Punisa Racic e i suoi complici è il più grande processo che abbia luogo in Jugoslavia da quando esiste lo Stato S. H. S.

L'atto d'accusa che è stato consegnato quest'oggi a Punisa Racic, eleva contro costui l'accusa di assassinio premeditato, mentre i suoi due complici, i deputati Toma Popovic e Dragutin Jovanovic Lune, dovranno rispondere di complicità nell'assassinio e del reato di mandato nell'assassinio. Popovic si trova attualmente nell'ospedale delle carceri, dato che il suo sistema nervoso è completamente minato, ma si spera che egli potrà ristabilirsi fino al giorno del processo al punto da poter prendere parte alle udienze.

Comunisti assolti a Zagabria

ZAGABRIA, 22

(d. b.) Questo Tribunale ha assolto tutti i comunisti che parteciparono alle recenti dimostrazioni bolsceviche nel quartiere Tresnjeski di questa città; gli imputati furono perciò lasciati immediatamente liberi.

Il processo dei 30 milioni

L'inizio dell'esame testimoniale

ROMA, 22

E' stato oggi ripreso dinanzi alla IX Sezione del Tribunale il processo che va ormai sotto il nome dei 30 milioni.

Un incidente pregiudiziale

All'inizio dell'udienza l'avv. Di Benedetto si alza e solleva incidente pregiudiziale per la prova testimoniale. Egli nell'interesse della P. C. Sequi impugna le deduzioni poste dall'on. Sarocchi nell'ultima udienza, per le seguenti ragioni:

1) Che non esiste alcun rapporto traslativo di proprietà delle azioni della Società Immobili di via Po fra i fratelli Sequi e la signora Zanini, essendo le vecchie azioni di esclusiva proprietà dei fratelli Sequi che mai ne perdettero il possesso fino al giorno in cui furono sottratte;

2) che non hanno efficienza giuridica i fissati bollati;

3) che i fratelli Sequi non hanno mai impegnato alcun rapporto giuridico con la Zanini e tanto meno un contratto di deposito;

4) che i fratelli Sequi non hanno mai fatto cenno a rapporti di natura civile che costituiscono il presupposto del delitto imputato alla Zanini e complici;

5) che è inapplicabile l'art. 201 del Codice di Procedura Penale e deve ritenersi ammissibile la prova testimoniale per dimostrare la responsabilità dei giudicabili.

L'avv. Di Benedetto aggiunge che si riserva di esporre le ragioni giuridiche e di fatto delle sue deduzioni se questo sarà necessario.

Si inizia quindi l'esame dei testimoni. Il primo ad essere interrogato è l'avv. Giulio Viola.

Pres.: Che funzioni aveva nella Società Immobili di via Po?

Teste: Entrai in relazione diretta con essa, come legale, fin dal 1923, ma avevo avuto rapporti con la società fin dal 1920. Da quell'epoca presso la Immobili non ho visto mai altre persone che non fossero state i fratelli Sequi. Essi vi esercitavano una vera e propria signoria. Tutte le operazioni venivano disimpegnate da loro.

I discorsi della signora Zanini

Pres.: Conserva ancora oggi questa convinzione?

Teste: Ancora oggi e finchè vivrò!

Avv. Farinacci (difesa Zanini): Lei va troppo avanti.

On. Sarocchi (difesa Zanini): Dichiara che si oppone fin da ora a qualsiasi domanda che si riferisca alle pretese operazioni simulate di cui si è avuto notizia dai documenti della causa.

Pres.: Conosceva la signora Zanini?

Teste: Ebbi occasione di conoscerla ai primi del 1927, quando il comm. Sequi me la presentò. Prima di allora non la conoscevo ma sapevo dei suoi rapporti col Sequi.

Pres.: Ha mai saputo che la signora Zanini si occupasse di affari?

Teste: Non la intesi mai parlare delle azioni della Società Immobili. La signora si occupava nei suoi discorsi soltanto di argomenti mondani.

Pres.: E del possesso delle azioni lei sapeva nulla?

Teste: Su questo argomento devo dichiarare che verso il 1923 o il 1924 seppi dal signor Achille Sequi che le azioni erano tenute da lui stesso in casa sua. Successivamente venne a mia cognizione che le azioni furono messe in una cassetta della Banca Commerciale. Ritengo che di questa dovessero avere la disponibilità i fratelli Sequi, perchè materialmente erano i soli ad occuparsi degli affari della società e in mano ad altri i titoli non avrebbero avuto alcun valore.

On. Farinacci: Allora non è vero che i 30 milioni sono stati rubati.

Pres.: Questo è un apprezzamento che farà in sede di discussione.

On. Farinacci: La società dava dei dividendi?

Teste: I cuponi delle azioni non furono mai staccati e nessun dividendo fu mai distribuito.

On. Farinacci: Vorrei chiedere al teste se è vero che quando si convocavano le assemblee i Sequi avevano le azioni oppure se esse venivano conservate dalla Zanini.

«Questo teste non sa nulla!»

Teste: Non lo so. Ho partecipato ad una sola assemblea ma vi giunsi tardi.

On. Farinacci: Questo teste non sa niente! Egli che è il legale della società ignora tutto...

Pres.: Lei aveva quella volta in consegna delle azioni?

Teste: No. E nemmeno le vidi nelle mani di altri.

On. Farinacci: Sa il teste se nel 1927 le azioni erano o no in mano della Zanini?

Teste: L'ho già detto: presso la Commerciale.

L'on. Sarocchi svolge a questo punto l'incidente a cui ha fatto precedente cenno.

Il difensore riassume i precedenti dell'art. 201 del Codice di Procedura Penale e l'interpretazione data ad esso dalla giurisprudenza e dalla dottrina. Mette in evidenza gli elementi di fatto prospettati dal difensore del Sequi, secondo la cui tesi la consegna delle azioni fatta alla Zanini costituirebbe un vero e proprio deposito. Questo, dice l'on. Sarrocchi, non può essere provato con testimoni, essendo il suo valore reciproco; e poichè si tratta di deposito civile e non commerciale, non vale neppure ricorrere all'art. 44 del Codice di Commercio.

L'avv. Alfredo Fabrizi, a nome della parte civile Lequi, ribatte con argomenti di diritto e di fatto la richiesta della difesa Zanini, concludendo perchè l'incidente sia respinto, non potendosi porre dei limiti alla prova testimoniale nell'interesse della verità. La questione, egli dice, va posta nei seguenti termini. Contro l'asserzione della signora Zanini, che dice essere proprietaria delle azioni in base ai due fissati bollati che portano le date del 1922 e 1925, la parte civile sostiene la simulazione dei rapporti giuridici che in quei documenti sono realizzati. L'oratore si domanda se in un giudizio penale sia lecita la prova in materia che ha per base la simulazione. Egli sostiene di sì, prima di tutto perchè la simulazione, considerandola dal suo aspetto giuridico, non è una vera convenzione e tanto meno un contratto, ma un fatto costituito dal dissenso di volontà, ed è provabile per via di testimoni, anche per il fatto che la simulazione è per il suo contenuto un diritto civile per il quale la prova è ammessa anche dal Codice Civile ed anche perchè date le relazioni di confidenza fra il Sequi e la Zanini, v'era anche l'impossibilità morale di addivenire ad una prova scritta.

L'avv. Romualdi prende a sua volta la parola per dimostrare come e perchè l'incidente proposto dalla difesa Zanini deve essere accettato dal Tribunale. A questo punto l'udienza è sospesa e rinviata alle 16.

L'incidente della difesa Zanini respinto

Ripresa l'udienza, continua la battaglia degli avvocati delle due parti sull'incidente. Prende la parola l'on. De Marsico difensore dell'avv. Scheggi, il quale dice che la valutazione delle prove da parte del giudice istruttore nella sentenza di rinvio del giudizio non impedisce al Tribunale di riesaminare le prove stesse perchè la sentenza di rinvio del giudice istruttore non costituisce una «res judicata».

Conclude chiedendo al Tribunale di accettare la richiesta dell'on. Sarrocchi.

Ultimo a parlare è l'avv. Todaro della difesa Sequi, che si pronunzia per la reiezione dell'incidente. Dopo le argomentazioni del P. M. il Tribunale si ritira per deliberare.

Dopo mezz'ora il Tribunale rientra ed il presidente comm. Zucconi dà lettura dell'ordinanza con cui, considerandosi le domande rivolte al testimone Giulio Viola e alle quali la difesa Zanini si è opposta, necessarie ai fini dell'istruzione della causa, si dichiarano ai sensi e agli effetti dell'art. 44 del Codice di Commercio, ammissibili le domande in questione e si respinge la richiesta della difesa Zanini.

Alle 19 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Quindici comunisti calabresi alla sbarra

ROMA, 22

Lunedì prossimo compariranno dinanzi al Tribunale speciale quindici comunisti di Palmi (Calabria) che dovranno rispondere dell'assassinio del fascista Bruno Gerocarne, avvenuto il 30 agosto 1925, di quattro mancati omicidi pure di fascisti, di cospirazione contro i poteri dello Stato e di incitamento alla guerra civile.

Il piroscafo greco "Virginia,, affonda presso la costa portoghese

LISBONA, 22

Il piroscafo «Virginia» è affondato a una cinquantina di miglia ad ovest di Oporto. Il cutter portoghese «Mandovy» è partito a tutto vapore per il luogo del naufragio, per prestare aiuto.

Prima di affondare, il «Virginia», che è un piroscafo battente bandiera greca, ha lanciato un «S. O S.» raccolto dal rimorchiatore portoghese «Gelezee», che a sua volta lo ha radiotelegrafato ad altre stazioni. Il segnale, infatti, è stato ricevuto dalla stazione di Capo Finisterre e da quella di Lands End (Inghilterra sudoccidentale).

La nave è affondata a 41 gradi e 5' di latitudine e 9 gradi 35' di longitudine ovest di Oporto. Mancano ulteriori particolari. (United Press).

L'"Olympic,, in lotta con la tempesta

LONDRA, 22

Il capitano del transatlantico «Olympic» della Withe Star Line, che è giunto con sedici ore di ritardo a New York, ha riferito che la nave ha dovuto lottare nel medio Atlantico con una tremenda burrasca che nella giornata di sabato ha raggiunto una velocità di 100 miglia orarie. Sulla tolda della nave non si poteva camminare che a gatto. La nave ha riportato gravi danni.

Festa in casa Canella
L'atto di denunzia della neonata

VERONA, 22

Questa mattina alle 10 si è recata in Municipio la levatrice che ha assistito durante il parto la signora Giulia Canella, per denunziare la nascita della piccola Elisa. Poichè il documento attribuisce la paternità della neonata al prof. Giulio Canella, mentre in base alla sentenza del Tribunale di Torino si tratta del tipografo Mario Bruneri, la denunzia è passata per competenza dall'Ufficio di Stato Civile alla Segreteria generale del Municipio.

Nella mattinata il segretario cav. Gualtiero Fassio si è recato a conferire col Procuratore del Re per ascoltarne il parere. Non si conosce ancora l'esito del colloquio, ma poichè nel periodo di appello della sentenza la Procura del Re di Verona non avrebbe modo nè veste per un intervento nella pratica di Stato Civile, si ritiene che il Municipio riserverà le proprie osservazioni per l'atto di denunzia che verrà presentato secondo la legge dai genitori della neonata o da terza persona regolarmente munita di mandato, ciò che dovrà avvenire nel termine di 5 giorni.

In casa Canella vi è grande festa per l'avvenimento che ha richiamato al villino di Borgo Trento la comitiva dei fedeli canellisti, i quali complimentano la puerpera e il barbuto Mario Bruneri.

Grave scontro ferroviario presso Praga
Tre morti e diciotto feriti

PRAGA, 22

Il diretto Praga-Znaim, che è partito alle 15.45 da Praga, ha investito un'ora dopo nella stazione di Nimburg, un treno merci che stava manovrando. Le due locomotive e due vagoni del diretto andarono completamente in frantumi. Purtroppo si hanno a lamentare anche morti e feriti gravi. Il numero dei morti ascende a tre e precisamente due donne e un ferroviere. I feriti gravi sono otto, dei quali sei ferrovieri. Inoltre si hanno avuti dieci feriti leggeri. Nè fra i morti nè fra i feriti si trovano viaggiatori esteri.

Il vano sacrificio del responsabile

Lo scontro avvenne a circa 150 passi dalla stazione di Nimburg. Qualche istante prima dello scontro, il conduttore del merci, tale Giuseppe Kipelka da Bodenbach, che è stato la causa del disastro, è saltato giù dalla macchina per far azionare lo scambio ed evitare così lo scontro. Ma era già troppo tardi. Egli fu preso fra le due locomotive e tagliato a metà. Le gambe e l'addome rimasero maciullati. Il tronco e la testa furono lanciati sulle rotaie vicine. Il vagone postale del diretto è gravemente danneggiato. Nel primo vagone del treno investitore si è avuto a registrare il maggior numero di feriti. Cinque minuti dopo che era avvenuto lo scontro, si trovavano già sul posto le squadre di soccorso con quattro sanitari. Intervennero nello stesso tempo anche i vigili al fuoco e la gendarmeria, che stesero dei cordoni intorno al luogo del disastro. I lavori di soccorso procedettero nel massimo ordine e in venti minuti tutti i feriti erano già ricoverati all'ospedale. Nel primo vagone furono trovate le due donne morte e accanto ad esse giacevano altre due prive di sensi. Delle due vittime, una aveva riportato la frattura del cranio e l'altra la frattura della spina dorsale. Una di esse ha potuto essere identificata. Non così la seconda che è una donna sui trent'anni.

I feriti estratti dai rottami

Dal vagone schiacciato furono estratte altre otto persone ferite gravemente, fra le quali sei funzionari della ferrovia. Uno di essi, il conduttore del diretto, versa in imminente pericolo di vita. Tutti i feriti gravi sono stati trasportati all'ospedale di Nimburg. Cinque feriti leggeri potranno già domani rincasare. Altri feriti poterono proseguire il viaggio, dopo aver avute le cure del caso.

Le due locomotive sono completamente sconquassate, così pure un vagone di servizio e un vagone passeggeri del diretto. Del merci due vagoni sono stati completamente distrutti, tanto che sui binari giacciono rottami di legno e di ferro.

Da Praga è giunta una Commissione del Ministero delle Ferrovie, guidata dal caposezione Kabes. Essa ha stabilito che la colpa risale al conduttore del merci, il quale diede al proprio treno il segnale di mettersi in moto. Egli ha tentato all'ultimo momento di evitare la disgrazia e sfidando la morte si è gettato fra le due locomotive, ma il suo sacrificio è stato vano.

L'istigatore dell'assassino di don Caravadossi
arrestato nel Granducato di Lussemburgo

PARIGI, 22

Il secondo responsabile della barbara uccisione di don Cesare Caravadossi, che è stato presentato come l'istigatore del delitto, il fuoruscita Antonio Gamberi, è stato arrestato nel Granducato del Lussemburgo, dove si era rifugiato.

L'arresto, che era atteso fin da ieri sera, è stato compiuto dalla gendarmeria di Esch Sur l'Alzette. Mancano finora particolari, ma è prevedibile che una domanda di estradizione non tarderà ad essere presentata dal Governo francese al Governo del Granducato.

Nuovi arresti di fuorusciti

La Francia ha tutto l'interesse a reprimere severamente ed energicamente uno stato di cose di cui l'ultimo episodio, il brutale assassinio dell'infelice Caravadossi, mostra la gravità. L'agitazione antifascista nelle varie zone minerarie, dove si trovano colonie italiane, si confonde con l'agitazione comunista contro la sicurezza stessa dello Stato francese.

Il corrispondente del *Journal* non esita oggi a mettere in guardia il pubblico contro le mene di questi sovversivi che insidiano la pace e la tranquillità della regione della Mosella. La polizia locale, mentre conduce attivamente le indagini sull'uccisione dell'ecclesiastico, indagini che potrebbero ben offrire il modo di conoscere tutte le fila dell'organizzazione segreta dei fuorusciti, ha intensificato la sua sorveglianza contro le mene di questi ultimi. In tal modo, giorni fa veniva arrestato il fuoruscita italiano Basilio Pallaoro, che aveva fatto circolare manifestini comunisti, ed altri due pericolosi sovversivi ed antifascisti italiani, i fratelli Antonio ed Alfonso Vecchio. Essi erano stati presi mentre affiggevano dei manifestini invitanti la popolazione a boicottare i commercianti fascisti ed anche ad usare la violenza.

Dopo la commovente cerimonia dei funerali di ieri dello sventurato sacerdote italiano, la piccola città di Joeuf ha ripreso la sua fisionomia abituale. Minatori italiani e francesi sono ritornati sui luoghi del lavoro che è ricominciato regolarmente.

Dichiarazioni del comm. Parini

Prima della sua partenza per l'Italia, il comm. Parini ha fatto al corrispondente del *Journal* le seguenti dichiarazioni: «Sono stato veramente commosso dalla grande simpatia manifestata dalla colonia italiana, della regione e dalla popolazione locale alla salma del povero don Caravadossi di cui abbiamo onorato la spoglia come onoriamo tutti i morti per il Fascismo. In nome del Partito, ho fatto l'appello del morto e così come prescrive il nostro rito tutti i fascisti hanno risposto «presente!».

Non è vero che il povero don Cesare fosse fascista, come hanno preteso i giornali comunisti. Era un buon amico del Fascismo perchè era un buon patriotta. L'uccisione di questo sacerdote italiano che vedeva nel Fascismo una forma di ordine e di disciplina è uno dei più spaventosi delitti dell'antifascismo. L'organizzazione che ho l'onore di dirigere è talmente forte ed agguerrita che sarebbe molto facile rispondere all'atteggiamento dei nostri avversari con l'applicazione della legge del taglione come avveniva da noi all'epoca del trionfante bolscevismo.

Ma io ho ordini categorici dal Duce di rispettare da parte di tutti i fascisti all'estero le leggi del Paese che ci ospita. Non c'è bisogno di affermarvi che questi ordini sono rispettati dai miei compatriotti. Noi non vogliamo farci giustizia da soli.

Le funzioni dei Fasci all'estero

Abbiamo fiducia nella giustizia dello Stato francese e nella volontà d'ordine delle autorità. Al nostro rispetto assoluto delle leggi e dell'ordine interno della Francia, i nostri nemici rispondono colle revolverate e cogli assassinii.

Molte inesattezze sono state dette sulle funzioni dei Fasci all'estero. Essi, colla propaganda e coll'assistenza materiale e morale, seguono una politica di riavvicinamento fra tutti gli italiani sparsi nel mondo. A questo si limita la loro azione: la politica interna degli Stati esteri non ci riguarda minimamente.

La costituzione di un Fascio a Chaumont intitolato a don Caravadossi

PARIGI, 22

Continua a manifestarsi vivissima la emozione e l'indignazione della vasta colonia operaia italiana del bacino della Meurthe e Moselle in seguito all'assassinio del sacerdote Caravadossi. Come significativa manifestazione di protesta, si è costituito a Chaumont, alla presenza del segretario dei Fasci all'estero comm. Parini, un forte Fascio di operai e di minatori che è stato intitolato a Cesare Caravadossi.

La caccia ai banditi di Marsiglia

PERPIGNANO, 22

In seguito all'aggressione di cui sono rimasti vittima ieri sera a Marsiglia tre esattori, tutte le strade del dipartimento che convergono verso la Spagna sono sbarrate dai gendarmi e tutte le automobili vengono fermate e i viaggiatori sono costretti a provare la loro identità. La polizia ferroviaria e quella dei posti di frontiera sono state informate ed hanno ricevuto istruzioni in merito.

Un settimo attentato dinamitardo a Melbourne

MELBOURNE, 22

Una bomba è stata lanciata stamane in una pensione di famiglia nella quale si trovavano varie persone. Fortunatamente non vi è che un ferito. E' questo il settimo attentato compiuto in questi ultimi tempi.

I particolari dell'attentato

MELBOURNE, 22

La lunga serie degli attentati terroristici non è ancora finita e la polizia, malgrado l'attiva sorveglianza, non è riuscita nemmeno questa volta ad assicurare alla giustizia i colpevoli. Un'altra bomba è scoppiata nel quartiere meridionale della città, abitato da operai presso il porto, e la fragorosa esplosione ne ha messo in subbuglio tutto il vicinato, causando gravi danni all'edificio preso di mira. La facciata di una casa adibita a pensione dei lavoratori non sindacati del porto, è crollata. In una delle camere anteriori rimaste quasi completamente demolite, dormivano uno scaricatore, sua moglie e due figli. I coniugi hanno riportato ferite dai vetri che la violenta esplosione ha lanciato tutto intorno come proiettili. Immediatamente dopo lo scoppio, è stata vista allontanarsi a tutta velocità una potente automobile, con la quale gli attentatori sono riusciti a far perdere le loro tracce. E' da rilevare che il conduttore della pensione era stato avvertito da qualche settimana che la sua casa sarebbe stata oggetto di un attentato. *(United Press).*

Grave incidente di volo a Mostar
L'aeroplano distrutto - Gli aviatori feriti

ZAGABRIA, 22

(d. b.) Mandano da Mostar che stamane, poco prima di mezzogiorno, è precipitato da alcune centinaia di metri, sul campo sportivo di quella città, un aeroplano militare tipo Brandenburgo. Il pilota e l'osservatore riportarono delle ferite gravissime. L'apparecchio è andato completamente distrutto.

Precipitato in un burrone
Tragica fine di un sedicenne

UDINE, 22

Certo Carlo Martina, di 16 anni, recatosi in località Pale di Pecol, sopra Raccolana, scivolò e rotolò giù in un burrone. Accorsi alcuni compagni, fu raccolto cadavere.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 22

Situazione barica: ciclone sull'Islanda (723) bassa pressione sul mar di Levante (760) con saccatura estesa verso nord-ovest fino alle Alpi. L'anticiclone si è ritirato dal centro d'Europa alla penisola Iberica (777) altro sulla Russia settentrionale (773).

Probabilità: Il ciclone apparso stamane sull'Islanda va rapidamente estendendosi su gran parte dell'Europa esplicandola in parte anche sulle nostre regioni tuttora in regime anticiclonico. Prevarranno in generale venti moderati occidentali e maestrali. Il cielo sarà in gran parte nuvoloso, specialmente sull'alta e media Italia con nebbie assai diffuse. Mare quasi ovunque mosso, temperatura quasi stazionaria.

Cronache degli avvenimenti sportivi

Palla al cesto
Campionato I Divisione
A. S. P. E. - D. Toti 17-14

L'atteso incontro fra l'A. S. Ponziana-Edera e il Dopolavoro Toti ha dato luogo a una bella partita, disputata con alterne vicende e un gioco veloce e piacente da parte di ambedue gli ottimi quintetti in lizza.

Nel primo tempo, dopo una superiorità iniziale dell'A. S. P. E., il Toti si è portato alla pari entro i primi dieci minuti con alcune riuscite azioni nella zona del cesto. Poi, attraverso veloci discese delle ali, gli opposti canestri sono stati violati quattro volte, trovando nuovamente equilibrato il punteggio. Al 17.o minuto, l'A. S. P. E. segnava con Tommasini, chiudendo il primo tempo per 11 a 9.

La ripresa ha visto un sensibile predominio dei ponziano-ederini, più precisi nel tiro in cesto, mentre il Toti dava l'impressione di calare alla distanza. Negli ultimi minuti, un vivace risveglio dei bianchi riduceva il distacco ad un punto solo, ma una breve congegnata trama permetteva all'A. S. P. E. di segnare, al 18.o minuto, un bellissimo cesto al volo per merito di Luigi Tommasini, il miglior uomo in campo. Inutilmente il Toti tentava la riscossa e così il disputatissimo incontro si chiudeva con la meritata vittoria dell'A. S. P. E. per 17 punti a 14.

Hanno segnato per la squadra vincente: Tommasini L. (9), Novach (4) e Cuffersin (4). I punti del Toti sono stati realizzati da Zigoi (8), Narduzzi (3), Vaglieri (2) e Bessich (1).

Ottimo l'arbitraggio di Obersnù e Miazzi.

Ecco la formazione delle squadre:

A. S. P. E.: Tommasini L., Novach, Nutrizio, Padovan, Cuffersin.

D. Toti: Leoni, Zigoi, Narduzzi, Vaglieri, Bessich.

D. Pitteri - G. U. F. 18-14

I giallo-rossi in rinnovata formazione, hanno brillantemente tenuto testa ai bianco-celesti, marcando anzi, nel secondo tempo, una lieve superiorità. La prima ripresa, condotta con molta vivacità dalle due squadre, si chiuse leggermente a favore del Pitteri, che realizzò 6 punti contro 4 del G. U. F. Nei secondi venti minuti, il Pitteri attacca forte, realizzando quasi consecutivamente quattro cesti. Un efficace risveglio degli universitari, diminuisce di molto il distacco, per ottimi cesti realizzati a volo dal duo Vidulich-Bertolizio.

Sul finire, Rautnik e Boenco, portano il punteggio a diciotto, mentre il G. U. F. rimane a 14 punti.

Buono l'arbitraggio di Venuti.

Dopolavoro Pitteri: Canarutto, Bertuzzi, Boenco (4), Svagel (6), Rautnik (8).

G. U. F.: Nutrizio, Vidovich, Ciacotich, Vidulich (10) e Bertolizio (4).

Campionato II Divisione
D. Toti - A. S. P. E. 13-10

Partita assai combattuta fra le due giovani squadre, che hanno svolto un gioco assai più falloso di quello del successivo «match» di prima divisione fra due squadre delle medesime società.

Il primo tempo è terminato con un lieve vantaggio del Toti, che segnava 8 punti contro 6 degli avversari. Invece nella movimentata ripresa, l'A. S. P. E. riusciva a conseguire il pareggio (10 a 10), nonostante l'espulsione di Scholz, sostituito dal popolare «Marco», che ha dato luogo a un comico intermezzo, girando a vuoto per il campo.

Nel tempo supplementare, l'A. S. P. E. rimpiazzava l'improvvisato baskettista con Astolidi, senza però poter impedire che il Toti cogliesse la meritata vittoria con un cesto a volo di Feliciani e un punto di Iuretti su lancio di punizione.

Lodevole l'arbitraggio del dott. Merluzzi e di Ongaro.

I due quintetti erano così allineati:

D. Toti: Iuretti (3), Foscarini (2), Feliciani (6), Ambrosich, Tommasini V. (2).

A. S. P. E.: Scholz (Novach, Astolidi), Posar (6), Luis, Vidali (4), Negrini.

D. Pitteri - G. U. F. 10-2

La squadra riserve del Pitteri, più a posto nel tiro in cesto, riuscì a trasformare in punti la lieve superiorità dimostrata nel corso della partita. Il G. U. F. in formazione rinnovata, mancò di assieme, difettando pure di tiro in canestro. Con maggior precisione nei lanci il G. U. F. avrebbe potuto diminuire di molto lo scarto dei goals.

Le squadre: Dopolavoro Pitteri: Nardin (4), Ferlettig (4), Bacchetto, Pasinati e Albanese (2).

G. U. F.: Reani, Auria, Bonni (2), Frausin e Antonin.

Arbitro buono Venuti.

F. I. P. A. C.
Comunicato ufficiale

Prsenti: Prof. Conforto, D'Urbino e Defilippi.

Si omologano le seguenti partite: I divisione: Servola-Pitteri, 2-17. II divisione: Roiano-G. U. F., 8-5; G. U. F.-Nordio, 6-2; Servola-Pitteri, 4-2.

Punizioni: Si punisce il giocatore Cuppo Albino, dell'A. S. P. E., a tre giornate effettive di Campionato, e il giocatore Brumat Marino a due giornate effettive di Campionato, per essere scesi a vie di fatto fra loro.

Multe: Si multa con lire 15 il G. U. F. per avere presentata la squadra in ritardo per la seconda volta.

Si multa la A. S. P. E. con lire 50, per il contegno ripetutamente scorretto e minaccioso del pubblico in confronto degli arbitri. Il versamento delle multe dovrà essere fatto presso il Comitato, via Ginnastica 44, entro le ore 21 di sabato 24 corr.

Raccomandazione: Si fa ancora una volta calda raccomandazione alle Società, ed in special modo al Dopolavoro Roiano, di segnare il campo di gioco secondo le norme prescritte.

PUGILATO
La tessera negata a Bertazzolo dalla Federazione pugilistica italiana

MILANO, 22

La Federazione pugilistica italiana, in seguito alle risultanze dell'inchiesta esperita, è venuta nella determinazione di negare il rilascio della tessera al pugilista Riccardo Bertazzolo. La decisione è stata approvata dalle superiori gerarchie.

F. I. G. C.
Direttorio Regionale Giuliano
Seduta del 21 novembre 1928 - Anno VII

Presenti: Bolzoni, Sponza; assenti: Derfles, Petarinj.

Campionato Riserve: Si omologano le seguenti gare; Monfalconese-Fiume 5-0; Fiumana-Pro Gorizia 8-2; Udinese-Triestina 2-0.

Calendario: Domenica 25 corr. avranno luogo le seguenti gare: Aspe-Monfalconese ore 12.30; Udinese-Fiume ore 14.30; Pro Gorizia- Triestina ore 14.30.

Campionato Allievi: Il Direttorio Federale, in via eccezionale, ha esonerato dal parteciparvi le seguenti Società: U. S. Fiumana, C. S. Fiume, Fascio G. Grion. Pertanto, restano iscritte le seguenti Società: U. S. Triestina, Aspe, A. C. Udinese, A. S. Monfalconese, A. S. Pro Gorizia. Il torneo avrà inizio domenica 2 dicembre p. v. col seguente calendario: Aspe-Triestina, Pro Gorizia-Monfalconese. Riposa Udinese. La tassa di forfait è stabilita in lire 100. Si ricorda che anche tutti i giuocatori partecipanti al torneo allievi debbono essere regolarmente tesserati ed assicurati. Un giuocatore può partecipare a gare di allievi qualunque sia il numero delle gare giuocate in categoria superiore, quando la prima squadra e la squadra riserve sono impegnate in gare ufficiali. Se invece la prima squadra e quella delle riserve riposano, detto giuocatore non può partecipare alle gare degli allievi se ha disputato più di due partite in categoria superiore. Le Società sul cui campo si disputeranno gare del Torneo Allievi, dovranno versare al Direttorio Regionale lire 20 per tassa gara.

Squalifiche: Si squalifica per una domenica effettiva di campionato, il giuocatore Putar Rodolfo dell' U. S. Triestina, espulso dal campo per aver colpito un avversario. Si squalifica per una domenica effettiva di campionato il giuocatore Snidersich Riccardo della A. S. Monfalconese, C. M. T., espulso dal campo per giuoco violento.

Ammonizioni: Si ammonisce severamente il giuocatore Modotti Umberto dell'A. C. Udinese, richiamato dall'arbitro per giuoco scorretto.

Il riordinamento delle carte federali

BOLOGNA, 22

Lunedì prossimo 26 corrente, alle 11, si riunirà a Bologna la Commissione nominata dal Direttorio Federale nella sua ultima seduta per il riordinamento delle carte federali calcistiche. Come è noto, la Commissione è composta del comm. Mario Ferretti, dell'ing. Graziani e dell'avv. Mauro.

Il calcio in Cecoslovacchia

PRAGA, 22

Ecco i risultati ottenuti domenica scorsa dalle squadre cecoslovacche:

La «Slavia» batte il «Kladno» per 3-2; la «Sparta» batte il campione di quest'anno, «Viktoria Zizkov», con 3-1. In base a questi risultati, la gara finale verrà nuovamente disputata fra la «Sparta» e la «Slavia». Il «Pardubice» batte «Kolin» 4-1; la «Bratislava» batte l'«Ese» con 3-2.

U. L. I. C. - Comitato di Trieste
Seduta del 20 corrente

Presenti: Piccinini, Cuccagna e Tonon; assente Colognatti; assiste Salvagno.

Omologazioni: Si omologano le seguenti partite della scorsa domenica: Triestina B-Roiano 2 a 0; Jenco-Vittoria T. 1 a 0; S. Giusto-Costanza 2 a 1; Robur-Viola 1 a 0.

Punizioni: Il giocatore del F. C. Vittoria, Pola Primo, tessera N. 58 viene sospeso da ogni attività sportiva in attesa di ulteriori provvedimenti che saranno presi a suo carico per aver colpito intenzionalmente un avversario, insultato e minacciato con un randello l'arbitro durante e dopo la partita Jenco-Vittoria del 18 corrente. Si squalifica per quattro domeniche effettive del prossimo campionato il giocatore del Vittoria F. C. Sclaut Galiano, tessera N. 56, il quale assistendo alla gara Jenco-Vittoria insultava e minacciava l'arbitro durante lo svolgimento della stessa. Tullio G. (57) del Vittoria, Ferro C. (270) del Jenco e Serin Silvio (171) del Costanza sono squalificati per due domeniche di torneo per aver colpito con calci un avversario. Indrigo E. (187 del Costanza è ammonito solennemente per contegno scorretto verso l'arbitro; Brumat G. (532) del Jenco si ammonisce solennemente per gioco scorretto. Si ammoniscono solennemente i segnalinee Mahorsich Rino del Costanza, Moradei Massimo della Triestina e Zubini Giorgio del Roiano. S'infligge l'ammonizione grave al presidente onorario del F. C. Vittoria signor Cumbat per contegno antisportivo tenuto verso l'arbitro della partita Jenco-Vittoria. Si rimanda alla prossima seduta ogni decisione in merito al contegno oltremodo ingiurioso e antisportivo tenuto verso componenti il Comitato dai giocatori, dirigenti e supporters dell'A. S. Roiano dopo la partita Triestina-Roiano del 18 corrente.

Avviso alle società: Le società dipendenti sono avvertite che anche le partite amichevoli devono essere dirette da arbitri ulicíani che saranno designati dal Comitato. Le richieste d'arbitri devono essere fatte entro il venerdì al signor Salvagno, Corso Vittorio Em. III n. 24 (Negozio Piletti).

Aspiranti arbitri: Nella sessione d'esami del 16 corrente sono stati ammessi alla prova pratica i seguenti signori: Dean Luigi, Hlabse Renato, Burlo Guido, Venutti Giuseppe, Ubaldini Luciano, Tomsich Giuseppe, Callin Mario, Mayer Ferry, Segnani Ugo, Castelli Celeste, Peterlin Narciso, Parenti Giovanni, Valle Francesco, Mucci Gino, Durighello Ariodante, Polacco Vittorio e De Vecchi Fausto.

Inizio campionati: I campionati locali di seconda categoria e ragazzi s'inizieranno il 16 dicembre p. v. Il calendario delle partite sarà pubblicato a parte.

Partite per domenica 25 corr. Finali: Triestina-Jenco, campo Montebello, ore 10.30; S. Giusto-Robur, campo Montebello, ore 9; Fugor-Viola, campo Montebello, ore 12.30.

Partite per domenica

Finale: Triestina-Jenco, campo Montebello, ore 10.30.

Girone D: Robur-S. Giusto, campo Montebello, ore 9; Fulgor-Viola, campo Cologna, ore 14.

ATLETICA LEGGERA
L'incontro interuniversitario di domenica
sul campo sportivo di S. Sabba

Il campo sportivo di S. Sabba vedrà domenica ventura, 25 corr., lo svolgimento di un'altra riunione atletica di importanza eccezionale. Si tratta questa volta di un incontro re_dare fra le tre Università di Padova, Venezia e Trieste. La manifestazione, indetta e organizzata dalla sezione sportiva del locale Gruppo universitario fascista, ha avuto tutto il plauso delle supreme gerarchie sportive ed è dotato di magnifici premi sia di rappresentanza che individuali.

Il regolamento della riunione prevede che ciascuna delle tre Università si faccia rappresentare da due atleti per gara. Vi saranno quindi sei concorrenti per specialità. Padova e Venezia scenderanno in campo con squadre bene agguerrite e sostenute da elementi i cui nomi sono ben noti nel campo atletico nazionale. Purtroppo mancheranno gli olimpionici Colussi e De Marzi, ma la loro assenza sarà compensata dalla sicura partecipazione di altri campioni, affermatisi brillantemente nella decorsa stagione in tutte le maggiori competizioni del Veneto. Gli universitari del nostro Ateneo, che in questi ultimi tempi hanno segnato nell'atletica leggera progressi notevolissimi, cercheranno di opporsi con tutte le loro forze ai valorosi colleghi veneti. Si potrà assistere in tal modo a belle contese, alle quali non potrà mancare il più brillante successo.

Il programma

Si osserverà il seguente orario:

Ore 14: ritrovo dei concorrenti e della giuria; 14.30: corsa piana metri 100; 14.40: salto in alto; 15: corsa piana metri 800; 15.10: getto del peso; 15.30: salto in lungo; 15.50: lancio del disco; 16.15: staffetta 4 per 400.

Nel numero di domani esamineremo più da vicino il programma della promettentissima riunione e daremo i nomi dei singoli atleti.

Durante la mattinata di domenica ventura, pure per iniziativa del G. U. F., si effettuerà l'annunciata Olimpiade della Matricola, a suo tempo rinviata a causa del maltempo. In tale occasione, si disputerà, verso le 10, la gara del salto in lungo per non federati, compresa nella manifestazione propagandistica dell'11 corr. e rinviata allora per la oscurità.

L'organizzazione dei campionati universitari dell'anno VII

ROMA, 22

L' organizzazione dei campionati universitari dell'anno VII, è affidata ai seguenti gruppi: Milano: atletica leggera, pugilato, tennis e tiro a volo (maggio). Napoli: scherma, canottaggio (maggio). Roma: nuoto (giugno). Genova: campionato di corsa campestre (febbraio). Inoltre a cura dell'Ufficio centrale dei G. U. F. verrà organizzato il primo campionato italiano universitario di calcio.

Il creatore di "opere antiche,, racconta la sua romanzesca storia

Era in buona fede - L'inizio del singolare commercio e la rivelazione dell'imbroglio

CREMONA, 22

La romanzesca istoria delle sculture «antiche» di un vivente scultore cremonese vendute in America ed altrove per decine e decine di milioni, è raccontata con larghi particolari dai giornali del mattino, sollevando l'ilarità negli ambienti artistici cremonesi, non è per nulla riuscita nuova tra i più quotati nostri intenditori d'arte, giacchè artisti, critici e appassionati cremonesi, sapevano da un pezzo che un artista di Cremona, trasferito a Roma, da anni aveva colà continuato non la falsificazione, ma la creazione di opere davvero notevolissime, copiando il sistema della scultura che fece immortale l'epoca del Rinascimento italiano.

Il commercio, se commercio si può chiamare, incominciò a Cremona prima della guerra per un breve periodo e poi continuò a Roma, dove lo scultore cremonese si trasferì assieme al proprio figlio, non meno ammirabile del padre, nella riproduzione e nella creazione di quelle sculture che dovevano poi fare straricchi mediatori, sensali e antiquari, lasciando però i due artisti cremonesi, se non nella squallida miseria, non certo nella ricchezza floridissima dei loro amici più furbi.

I granchi dei critici

La moglie dell'artista cremonese, che sale quest'oggi ai fastigi della fama e che davvero ha creato opere degne della massima considerazione, abita a Cremona, in via dei Mille, in una modestissima casetta composta di due stanze e vive con quel poco che il marito ed il figlio le mandano da Roma.

L'arte di questi due singolari artisti cremonesi è così perfetta che un qualunque non profondo conoscitore di cose d'arte può benissimo essere preso in inganno come in inganno sono stati presi americani, tedeschi ed anche italiani. Negli ambienti artistici nostrani si ricorda uno straordinario granchio preso dal defunto valentissimo Malaguzzi Valeri, critico d'arte di Bologna, al quale era stato presentato un bassorilievo fatto dallo scultore cremonese e che il Valeri giudicò e sostenne essere autentico bassorilievo del Rinascimento italiano. Una copia del magnifico «Camino» del Pedoni, ancor oggi esistente in una delle sale del nostro Palazzo municipale, fu venduta come autentica ad un americano per 30.000 lire ed i critici italiani, francesi ed americani, non solo confermarono, ma spergiurarono che l'opera era l'autentico «Camino». Nel palazzo di La Celle a Cremona esistono dei bassorilievi fatti dal vivente scultore che tutti i critici hanno definito meravigliosi capolavori dell'arte del Rinascimento.

Nello studio dell'artista

Ma la storia non finisce qui. Fu lo scultore concittadino che creò bassorilievi su bassorilievi dell'Amadeo e di Pietro Da Rhò, creando negli ultimi tempi la fama di quest'ultimo prima totalmente sconosciuto nel mondo dell'arte internazionale.

La cosa, come si vede, è allegra e buffa nello stesso tempo.

Dopo la guerra, quando tornarono in Italia da ogni parte del mondo gli appassionati d'arte, allo scultore si unì anche un pittore nostrano e allora alle sculture antiche create dal nostro artista si aggiunsero le pitture e quello che è più bello, anche gli affreschi. La cosa dovette riuscire certo a perfezione se i mediatori ed i lanciatori delle opere vecchie fatte da moderni artisti hanno guadagnato 40 milioni, nemmeno uno dei quali è rimasto nelle tasche degli scultori cremonesi, di cui si tace il nome per comprensibili ragioni di riserbo.

L'artista fenomeno ha il suo studio a Roma sul Lungotevere. Alto, magro, coi capelli grigi, il D. non si è mostrato sorpreso di ricevere la visita di alcuni giornalisti. Il suo studio si compone di tre stanze ed è ingombro di statue non finite, tronchi spezzati, ciclopici capitelli gotici che sembrano balzati fuori adesso da uno scavo, un conifico in legno, nel cui vano figura una statua sulla cui vetustà giurereste con animo tranquillo; in fondo ad una parete un affresco raffigura una Annunciazione, in un altro ambiente un bozzetto di creta fresca.

Uno strano libro di cassa

Questo, dice l'artista, è il modello per un monumento ordinatomi dal Comune di Cremona, mia patria, destinato ai Caduti austro-ungarici morti in prigionia durante la guerra. Sto per finirlo e mancano pochi giorni per il termine fissato. Conobbi i due antiquari di Roma e di Firenze, egli dice, subito dopo la guerra, nel 1919, quando era ancora soldato territoriale e andavo riprendendo l'esercizio della mia arte. Mi ordinarono varie statue nello stile del 400 e del 500, fra cui una imitazione del Vecchietta, dandomi un acconto e dicendomi che queste opere dovevano servire per l'America per decorare alcune chiese del nuovo mondo, che volevano intonarsi allo stile dei templi del 400 e del 500 esistenti in Italia. La cosa è molto semplice. Mi fecero intravvedere la possibilità di un forte guadagno ed io senza alcun sospetto lavorai, lavorai, rimanendo talora senza denaro per molti mesi e compiendo molte opere che i due antiquari venivano a lunga distanza di tempo a portarsi via.

— E quanto avete guadagnato in tutto questo tempo?

— Non meno di 650.000 lire e dovevo riscuotere secondo i patti, più di un milione e 200 mila lire. Badino al mio libro di cassa — e lo strano scultore ci indica alcuni segni fatti con uno scalpello su uno spigolo del muro.

— Qui è segnato quanto mi era dovuto, ma mi accorgo che qualcuno ha casualmente rovinato, sgretolando l'intonaco, i miei registri.

— Quando vedeste l'ultima volta i vostri clienti?

— Circa un anno e mezzo fa vennero nel mio lavoratorio e alla mia richiesta di denaro opposero, secondo il loro abituale stile, grandi lamentele per la scarsezza degli affari, per il ristagno degli incassi e la mancanza di fondi.

Una sfida accettata

Nello stesso tempo, mentre mi lasciarono in bottega quel conifico, che voi vedete, sparlarono di me in mia assenza coi miei operai, dicendo che ero uno scioperato che avevo dato fondo a tutto il denaro guadagnato e che infine, aveva perduto le mie qualità di artista; non solo, ma affermarono anche che non mi avrebbero dato più un soldo di quanto mi dovevano e che mi sfidavano ad adire le vie giudiziarie. Fu questo il colpo di grazia che mi spinse a rivolgermi ai Tribunali per esigere quanto ancora mi dovevano e il pagamento delle ultime opere da me eseguite per il valore di 150.000 lire.

— E sapevate in quel tempo quale sorte avessero avuto le statue uscite dalle vostre mani?

— No, ma pochi mesi dopo, ecco presentarmisi un antiquario di Venezia che mi mostrò la fotografia di un Donatello e mi chiese: sapete chi ha eseguito quest'opera? — Sicuro che lo so — risposi — l'ho fatta io. Fu questo il momento in cui senza saperlo, provocai la rivelazione di tutto, perchè il veneziano trasse di tasca la serie completa delle fotografie delle opere da me eseguite, meno una, che probabilmente produceva una statua autentica, rivelandomi che il mio lavoro era stato venduto a prezzi fantastici dai due commercianti, tanto che due o tre delle mie statue figurano attualmente in un museo di Berlino al posto d'onore come antichità autentiche... Fu un colpo di fulmine, fu la rivelazione in seguito alla quale mi decisi ad agire a fondo e a far causa per le somme abbastanza vistose delle quali mi ritenevo defraudato.

— Ed ora in attesa degli eventi, continuate a lavorare?

— Senza dubbio e potete accorgervene da quanto vedete in questo locale senza contare l'altro, dove porto i miei modelli, poichè anche facendo opere in stile antico, lavoro sempre sul naturale. Attualmente anzi un notissimo nobile romano mi ha chiamato alla sua villa per patinare in oro antico tutte le finestre. Là trascorro adesso tutte le mie mattine, in attesa della risoluzione di questa grossa faccenda che mi riguarda.

Così si è espresso l'uomo prodigioso, con una calma e una semplicità sorprendenti.

Lo scultore si chiama Dossena

L'impressione a Venezia

VENEZIA, 22

La notizia pubblicata oggi di quel gigantesco imbroglio antiquario architettato tra Roma, Firenze e Venezia per smerciare all'estero e particolarmente in America, anche in musei e gallerie delle splendide mistificazioni moderne di sculture in legno e marmo come opere autentiche dei più celebrati maestri dello scalpello che ci ha dato la Toscana dal 14.o al 16.o secolo, quali il Vecchietta, Nino da Fiesole, il Donatello e Giovanni Pisano, ha prodotto scalpore e meraviglia nella nostra città. Ma lo scalpore suscitato nel vastissimo ambiente antiquario veneziano, non è stato provocato propriamente dalla sorpresa, poichè si era già al corrente di gran parte della faccenda, ma in quanto la mancanza di scrupoli di poche persone genera sfiducia negli acquirenti stranieri, tanto che si assicura che da quando sui mercati esteri si subodorò l'inganno non si vendette più a Venezia un pezzo di scultura.

Gli accenni erano sufficenti però ad individuare le persone i cui nomi sono, si può dire, sulle bocche di tutti. Il cremonese che lavora in Lungotevere a Roma, la causa innocente di tanto trambusto è un tale Dossena, uomo certamente prodigioso perchè capace con le sue magnifiche imitazioni di indurre in inganno anche i più abili.

Un antiquario veneziano che ha avuto modo di vedere le sculture, dice che non sono copie quelle del Dossena, ma imitazioni perfettissime della maniera dei nostri grandi, prodotto di un eccezionale buon gusto ed una straordinaria facoltà di assimilazione, dove si tiene conto non solo delle caratteristiche peculiari di un artista che lo distinguono fra mille, ma anche più minute sfumature. A ciò si deve aggiungere poi una incredibile facilità di mutare stile e materia e così si potrà avere un idea della straordinaria potenza di questo eccezionalissimo imitatore.

Colui che scoprì tra la folla delle mediocrità questa mosca bianca e che dal nulla salì ad una grande ricchezza è di Bologna, ma di origine toscana. In via Mazzinia Bologna ha un palazzo grandioso. Lo si dipinge come un tipo caratteristico di bohemien, sdegnante del colletto e della cravatta, come moderni strumenti di tortura.

L'antiquario che servì d'intermediario e per mezzo del quale furono combinati e progettati i più ingenti acquisti d'America, è notissimo nella città della Laguna che abita ed ha galleria a San Trovaso in una palazzina sul Canal Grande. Attualmente egli è ad Amsterdam, ove in questi giorni si succedettero importanti vendite all'asta di materiale artistico. E' ferrarese, perchè è nato a Prorotto in tutta questa faccenda proclamerebbe la sua perfetta buona fede avendo servito soltanto da intermediario ed essendo caduto anche egli, come altri, nel tranello.

Sembra certo però che nei suoi magazzini giacciono ora molte opere restituite dall'America perchè false, costituenti un capitale fittizio di otto milioni e che ora valgono quasi zero. Si ricordano due suoi clamorosi infortuni antiquari: il primo col famoso «Duccio» del Boninsegna che si tentava di far trasmigrare e che fu fermato in tempo, ed il secondo, assai più recente col «Soffitto» tiepolesco del conte Criselli ad Udine, che si cercava pure di spedire verso altri lidi.

L'austriaco esponente di banche viennesi trascorre una buona parte dell'anno a Venezia dove ha una casa ai Frari abitata da una figliastra. Egli sarebbe persona insospettabile.

A quanto si dice in qualche ambiente antiquario veneziano, le opere vendute per capolavori dei sommi toscani riuscivano a varcare facilmente la frontiera perchè dichiarate, come infatti lo erano, opere moderne.

Prezioso dipinto del Tiepolo

sequestrato alla dogana di Udine

UDINE, 22

I funzionari della Dogana hanno sequestrato una cassa che, secondo l'indicazione data dal mittente, avrebbe dovuto contenere delle tele da spedirsi in Oriente. I funzionari, insospettiti dal fatto di una simile spedizione, richiesto l'intervento di un ufficiale della R. Guardia di Finanza, aprirono la cassa e vi rinvennero invece un dipinto antico.

Chiesta l'autorizzazione del R. Sovraintendente alle Belle Arti, il comm. Fogolari stabilì che il dipinto era di Gian Battista Tiepolo e rappresentava «La Forza e la Prudenza».

Il quadro, di grande valore (si parla di un milione) è di proprietà del conte Francesco Caiselli, il quale ha dichiarato che quello sequestrato era una copia, mentre l'originale esiste nel suo palazzo.

Il dipinto è stato spedito alla Sovraintendenza alle Belle Arti a Venezia, per la conservazione, in attesa delle indagini che si stanno facendo.

"La Maddalena,, di Vincenzo Michetti

rappresentata con successo alla Scala

MILANO, 22

Il pubblico elettissimo per qualità ed eleganza che gremiva la sala sfolgorante della Scala, seppure non si è entusiasmato ai tre atti de «La Maddalena» del maestro Michetti, è stato largamente benevolo.

L'argomento

Il primo atto si svolge nel triclinio nella villa di Ghisone Romano. Questi vuole i baci della peccatrice Maddalena. Ma già lo spirito di lei è turbato poichè ha inteso un canto lontano di cristiani benedicente colui che parla in nome del Signore. Essa si ribella a Ghisone, contro il quale balza il giovane liberto Lino. In questo gesto la Maddalena vede la prova di un amore che nessuno le ha mai saputo offrire e sta per cedere a Lino, quando si ode ancora il canto cristiano: Maddalena fugge inconsapevolmente, andando con la sua anima verso Gesù.

L'atto che segue è a Gerusalemme presso il tempio, in una piazza, nella quale tumultua la folla: i sacerdoti si preparano ai sacrifici. I seguaci di Gesù seguono Giovanni, ascetica figura quasi di fanciullo. Viene anche la Maddalena, seguita da Lino, il quale ha alle calcagna i soldati di Ghisone. La donna però non ascolta che Giovanni, l'apostolo ispirato, che canta le beatitudini. I soldati romani raggiungono e trascinano via Lino che lancia contro la peccatrice un'ultima invettiva. Molti insorgono e vogliono scacciarla ma Giovanni la difende, la solleva, la consola e ricanta per lei le lodi del Signore. Maddalena invoca da lui la redenzione; Giovanni non vede in lei che la pentita e la guida verso Gesù.

Nel primo quadro del terzo atto, nella semplice e gioconda dimora di Simone di Betania, dove Gesù e i suoi discepoli sono ospiti, Maddalena entra e si prostra dinanzi a Gesù: gli lava, gli asciuga e gli unge i piedi. La figura del Redentore spicca investita dal raggio di una mistica luce. Tutto questo episodio è affidato soltanto alla musica: soltanto in fine una dolcissima voce rompe il silenzio annunziando alla donna di Magdala che molto le è perdonato perchè molto ha amato.

La figura del musicista

Nel quadro seguente, i pescatori ringraziano Gesù che rese abbondante la pesca nel lago. Voci dalla montagna invocano Gesù. Accorre anche Maddalena domandando che tutto il dolore umano si riversi su di lei per divenire degna del perdono. Le rive del lago si affollano di genti aspettanti: sulla montagna il popolo esalta la venuta del Redentore. In fondo appare, fra i discepoli, il Nazareno. Maddalena accorre verso la salvezza e cade inanimata con le braccia protese verso Gesù, redenta.

Vincenzo Michetti non per nulla è uscito dal liceo musicale di Pesaro nel bel tempo in cui era diretto da Pietro Mascagni. Egli è musicista dal largo volo melodico, dalla grande varietà ritmica, alieno da formule convenzionali, nuove o vecchie che siano, mirante all'effetto teatrale, all'espressione drammatica, al colore deciso nei suoi contrasti più vivi.

Per l'espressione drammatica si appoggia prevalentemente alle voci, per colorire l'ambiente cerca di usare senza preferenze tanto il coro che l'orchestra. Dell'orchestra conosce le sfumature come le severità e di queste usa con larghezza.

Data anche la materia poetica e drammatica che egli si è scelta, e il modo con il quale se l'è foggiata e inquadrata, la sua musica non può aspirare a finezze psicologiche nè a profondità filosofiche; ma ha indubbiamente delle qualità teatrali che non mancano di riuscire suggestive sul pubblico.

Alla Scala l'opera ha trovato un campo ideale di interpretazione. Tutta la importantissima parte corale e orchestrale, per mole e qualità, ha potuto ottenere il massimo rilievo per merito del maestro Panizza e dell'istruttore dei cori, Veneziani. La messa in scena che poneva i non facili problemi di un'orgia in un triclinio romano e di una movimentata azione di popolo nella piazza dinanzi al tempio di Gerusalemme, è stata curata da Caramba, da Forzano e dallo scenografo Marchioro con cura meticolosa, e ha ottenuto, specialmente nei due primi atti, magnifici effetti, salvando anche la pericolosa visione della lavanda dei piedi.

Il successo

Tra i singoli interpreti, Bruna Raisa ha emerso più di tutti, oltre che come cantante, come attrice favorita dalla magnifica figura. Un ottimo «Giovanni» è stato per le qualità di voce e drammatiche il tenore Antonio Melandri, ed efficacissimo «Lino» è stato il baritono Armando Borgioli.

Le numerosissime parti secondarie pur esse importanti, hanno avuto interpreti nel Baccaloni, nell'Azzimonti, nel Palai, nel Venturini, nel Baracchi, nel Nessi e nella Valobra.

Dopo il primo atto, ascoltato con un senso di fiduciosa attesa, ben cinque volte gli interpreti e il maestro Panizza sono stati evocati al proscenio tra gli insistenti applausi di buona parte degli ascoltatori.

Il secondo atto non ha avuto la stessa accoglienza. Il pubblico è rimasto non convinto della frammentarietà degli spunti e alla fine si sono avute quattro chiamate, delle quali due all'autore, fra applausi misti a qualche zittio. Il terzo atto, che è senza dubbio quello di maggiore aspetto teatrale, è stato coronato da cinque chiamate, delle quali tre all'autore. Non eguale sorte è toccata all'intermezzo col quale ha inizio il terzo atto, che si è concluso fra il silenzio del teatro. Un tentativo di applausi è stato strozzato.

In complesso «La Maddalena» ha ottenuto un successo di benevolenza verso la fatica del volonteroso autore.

La benzina diminuita in Italia

anche dalle Società estere

ROMA, 22

A datare da oggi le società estere esercenti in Italia il commercio dei petroli hanno ridotto i prezzi di vendita della benzina. La «Nafta» ha diminuito tale prezzo di lire 15 al quintale; la «Italo-Americana» di lire 20. In tal modo i prezzi del carburante fatti dalle compagnie estere si sono di molto avvicinati a quelli dell'Azienda Generale Italiana Petroli, che le aveva, con saggio provvedimento, precedute da oltre un mese nello stabilire l'equo prezzo commerciale della benzina. *(Stefani)*.

Mosaici dell'epoca romana

scoperti a Padova

PADOVA, 22

Nel terreno retrostante all'ex Collegio pratense, attualmente Caserma Benito Mussolini della M. V. F., in piazza del Santo, procedendo negli scavi di fondamenta per la costruzione di un fabbricato da annettersi alla caserma, il prof. Carlo Ansoldi, ritrovava ieri traccie di pavimento in mosaico che si attribuiscono all'epoca romana.

Con l'intervento del console Fraracci, animatore di quest'opera, e dei tecnici, sono subito state iniziate opere sollecite di scoprimento, mentre sono state avvertite le competenti autorità per le constatazioni del caso. Il lavoro, condotto con perizia e sollecitudine, ha messo in luce sino ad ora diversi tipi di mosaico, distanti gli uni dagli altri in modo da far supporre che ciascuno di essi appartenesse ad ambienti differenti di un'antichissima villa romana.

I giornalisti italiani in Slesia

VARSAVIA, 22

I giornalisti italiani hanno visitato le miniere di carbone di Scardoferm in Slesia ed alcuni stabilimenti industriali. Il municipio di Catowice ha offerto un pranzo in loro onore. Quindi ha avuto luogo un ricevimento al Consolato italiano. I giornalisti soggiorneranno anche oggi a Catowice e stasera ripartiranno per l'Italia.

L'Italia alla Conferenza laniera

La costituzione della Federazione internazionale

PARIGI, 22

E' finita oggi la Conferenza internazionale laniera. L'ing. Targetti, vicepresidente dell'Associazione laniera, e il comm. Schneider, si sono alternati nella presidenza della delegazione. La relazione presentata dalla delegazione italiana sull'unificazione del patto di condizionatura della lana è stata approvata dalla Conferenza, ciò che costituisce la conferma della decisione presa dalla Conferenza di Reichemberg lo scorso anno.

I nostri delegati sono intervenuti nelle varie questioni. Il delegato dell'Istituto internazionale dell' agricoltura dott. Valentino Dore ha portato un efficace contributo sulla questione delle statistiche, presentando un'apposita relazione che è stata accettata in un'animata discussione.

Come sintesi dello spirito che ha animato la Conferenza laniera, merita speciale menzione il fatto che è stato ufficialmente proposto e accettato il principio della costituzione della Federazione internazionale della lana. La delegazione italiana ha proposto, per ragione di comodità geografica, che la sede sia fissata in Francia. La questione non è stata definitivamente risolta. Si è designato il signor Dubrulle, ben noto in Italia, di studiare la costituzione di quest'organismo

Mariano parte domani per l'Italia

Un'ultima visita alla signora Malmgreen

STOCCOLMA, 22

Il capitano Mariano, che sabato inizierà il viaggio di ritorno in Patria, ha fatto oggi visita di commiato alla madre di Malmgreen. Mariano era accompagnato, anche durante questa visita, dall'addetto militare italiano. Da tutte le dichiarazioni della madre di Malmgreen, fatte sui due ufficfiali italiani che hanno accompagnato suo figlio nella marcia sul «pack», risulta, secondo quanto scrivono i giornali locali, in modo inequivocabile, che la madre del disgraziato compagno è perfettamente persuasa che nessun rimprovero si può fare nè a Zappi nè a Mariano per la fine infelice di suo figlio.

Le offerte al Duce pro Erario

ROMA, 22

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni dal 17 al 21 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Per l'importo di lire 30.000 Consiglio di amministrazione e collegio dei sindaci del Banco di Roma; per lire 20.000 consiglieri, sindaci e direttore generale della Società di navigazione Florio; per lire 10.000 ciascuno: ditta F.lli Mion, conte Angelo Emo Capodilista e Banca Cooperativa popolare di Padova; Banca del Trentino e dell'Alto Adige, Banca di Gallarate; per lire 7900 Sindacato nazionale fascista dei giornalisti (IV elenco).

Per l'importo di lire 5000 ciascuno: Impresa costruzioni Angelo Sedran di Gorizia, Soc. concimi industrie affini di Firenze, Gregoraci Giuseppe da Roma, Segrè Salvatore da Milano; per lire 4500 Tamburlini Antonio da Milano; per lire 3000 ciascuno: on. Savini Vincenzo da Teramo; Darosi Giov. da Milano; impiegati Banca cooperativa popolare di Padova; Maluta Michele da Padova; Andolfatto Lino da Padova; Società toscana industrie minerarie affini di Firenze; per lire 2700 personale della Banca di Gallarate; per lire 2000 ciascuno: Cassa di risparmio di Amendola, Officine ferroviarie roveretane di Rovereto, amministratori e sindaci della Banca cooperativa popolare di Padova, Società Domino di Bagnoli, Società agricola industriale L'Apparita di Firenze; per lire 1500 ditta Filati in seta M. Colombo di Torino; per lire 1200 ditta G. B. Pezzio (A. E. A. Palamidese) di Padova.

Per l'importo di lire 1000 ciascuno: Ravome Giosuè da Castellamare di Stabia; Valori Giorgio da Brindisi; Torelli Giuseppe Giovambattista da Rovereto; Stabilimento industriale e olio al solfuro Vito Beltrami e Co. di Palermo; Società edificatrice abitazioni operaie di Milano; Bossi Antonio da Gallarate; Piazzi Aristide da Moratara, Mocchi Ugo da Spezia, Pietroforte Vincenzo da Spezia, Bonacossi Taino e Moizzi Zeffirino da Padova; Impresa Giannico Rosario Silvio da Potenza, Commissione straordinaria Ordine veterinari e Sindacato veterinari della provincia di Roma, Senatore Ludovico Mortara, Valentini E. del Fascio di Bombay, Popetta Lamberto; per lire 800: impiegati, insegnanti, fascisti ed enti vari di Alife.

Per l'importo di lire 500 ciascuno: Mancioli Tommaso da Roma; Legione trentina, N. N. da Torino, Impresa costruzioni Bressan e Franzò da Gorizia, F.lli Luigi Brega Rinaldo, Mazzucato Quinto (tutti da Padova); Savoia Antonio da Pescara, Comoni Riccardo da Morbegno, Bellincioni Silvio da Pisa, Ordine dei farmacisti della provincia di Forlì, Giormi Tito da Forlì, Colombo Paolo da Velletri, Parenti Bianca e Franca da Firenze, Comune di Castelfranco veneto, Astuni Donato da Milano, Cortella Arturo da Torino, Revola Attilio da Torino, Incardona Pietro residente in Rades, Fascio di Paolisi, ditta Angelo e Lorenzo Pasquinelli da Piombino.

Per l'importo di lire 400 ciascuno: Lupugnani Michele da Verdiano; Navone Giuseppe da Torino; Istituto commerciale pareggiato Giuseppe Alberti di Benevento. Per lire 200 ciascuno: Carini Adolfo da Spezia; Sottili Giulia da Vaiano Cremano; Giovanetti Giovanni da Codogno; Borgomanero Francesco da Robbio; De Biasi Bortolo da Belluno; soci dell'ex Associazione battaglioni volontari classi anziane di Bergamo; Capobianco Luigi da Zara; Impresa Trotta Domenico da Potenza; Lucca D. da Aosta; Angelani Filippo da Brindisi; Serra Luigi da Bonassola; Pedrali Angelo da Bergamo; Barbieri Luigi da Padova; N. N. da Padova; Verrotti Raffaele da Penne; Passeri Spadolini e Pesce da Pescara; Rotto Roberto da Penne; Palumbo Nicola da Busto Arsizio; Giacchetti Vittorio Cesare da Roma; De Bellis Antonio da Valenzano; Sole Giuseppe Antonio da Chiaramonte; Conforti Don Antonio da Cedda; Bricchetto Davide da Busto Arsizio; Guido Antonio da Busto Arsizio; Innocente Don Cesare da Castagneto Carducci; Signolli Giuseppe da Bologna; Fanzi Giovanni da Piacenza; Messarona Marsiglio della 5.a legione Milizia forestale.

Per l'importo di lire 100 ciascuno: Moro Alfonso da Spezia; Roi Vincenzo da Cotignola; Allegri Leopoldo da Montecelli; Colognese Ferruccio da Monticelli; Veneziani Arturo da Monticelli; Romagnoli Pietro da Aquila; Necchi Pietro da Milano; Gualtieri Vittorio da Mottegliana; Masserano A. M. da Pinerolo; Campagnoni Ulderigo da Suzzara; Autonielli Ferruccio da Bergamo; Grasselli Giuseppe da Reggio Emilia; Canistracci Nicolò da Messina; Catacchi Edvige da Bisenti; Agostini Bartolo da Cori; Giazzi Primo da Todi; Amoroso Domenico da Todi; Caretta Domenico, Linder Albino, Bartoletti Giusto, Gasparetto Ettore, Ourian Alberto, ferroviere fascista, e Gamba Francesco, tutti da Padova; Passeri Giovanni da Pescara; Mazzarella Aurelio da Penne; Ferbellini Giuseppe, Sabbadini Luigi e Alcicandri Estene da Pescara; Bongiorni Angelo da Roma; Orioli Aurelio da Porto Corsini; Fragale Giuseppe da Platania; Fabbri Silvio, Fabbri Rutilio e Libbri Vettore da Spoleto; Agrisanti Aldo da Cantù; Capitani Liborio da Roma; Vassanti Vettore da Saonara; Zamberdieri Roberto da Bibbiano; Mano Giovanni da Cumeo; Fascio, Direttorio del Fascio e Segretario politico del Fascio di Brà; Cassimerio Luigi da Sommalombarda; Pasqualetti Giovanni da Tufo; Bozzicheri Guido da Torino; Banca Capasso Antonio da Alife; Banca agricola alifana; Fascio femminile di Alife; Vessella Pasquale e Pietro, Ferrucci Luigi, Ferrucci Giuseppe, Visco Giovanni e Mazzarella Ercole da Alife; Fabris Anselmo da Seggoano; Fascio di Vignale Monferrato; Cutrini Eugenio da Roma; Ciccarelli Cesare della 40.a legione M. V. F.; Battaglia Rinaldo, Zanella Giovanni, Malavasi Carlo, Boschi Giuseppe, Testa Angelo, Benettini Umberto e Caprile Umberto, tutti da Roma.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le seguenti polizze di assicurazione di ex combattenti.

Per il valore di lire 6500 ciascuna: Sormanti Luigi da Scandiano e Cazzaniga Alfredo da Milano; lire 5000 ciascuna: Zannoni Ruggero da Roma, Barghetto Giuseppe da Mel, Gentile Rosario da Milano, Vecchia Nicolò da Padova, N. N. da Milano, Castagnaro Mario da Cosenza, Aulenti Nicola da Trani, Mauroner Fabio da Venezia, Tironi Bonario da Torino, Antinori Nicolò residente a Londra, Morello Angelo della 1.o Legione M. V. F., Solanelli Giovannetti Gaetano da Roma.

Per il valore di lire 2000 ciascuna: Lattes Enrico da Torino, De Madia Romolo da Quinto Val Pantena, Berselli Luigi da Bergamo, Polo Giuseppe da Padova, Colobo Angelo del Fascio di Anversa; per lire 1500 ciascuna: Penci Giuseppe da Milano, Lattanzi Maurizio da Acuto, Baggiolini Raffaele da Melegnano, Luigi Antonio da Padova, Salvagnini Giuseppe da Padova, Gaeta Tommaso da Firenze, Guasti Giovanni da Milano, Quaranta Vittorio residente in Yeres, Moraglia Maurizio da Roma.

Per il valore di lire 1000 ciascuna: Franchi Giuseppe da Scandiano, Chelli Umberto da Carrara, Malli Cesare da Nuoro, Ciuffici Enrico da Mompeo, Nulli Romolo da Todi, Rasi Gustavo da Padova, Ceraioli Dante da Padova, Cei Alessandro da Mortara, Orsi Federico da Massa Lumense, Rosa Carlo da Palazzolo sull'Oglio, Peressoni Agostino da Monfalcone, Manso Fortunato da Milano, Volanti Giuseppe da Fidenza, Bologna Domenico da Benevento, Pasquinelli Angiolino da Piombino, Molteni Luigi da Torino, Valsecchi Aldo da Argegno, Franchi Paolo da Venzone Superiore, Mastropietro Vincenzo da Arezzo, Lualdi F. da Ascoli Piceno, Da Ronche Giuseppe da Torino, Pastorelli Sebastiano residente in Beausoleil, Pennino Raffaele da Napoli, Nicastro Vincenzo da Benevento, Vella Francesco della V legione ferroviaria, Vitali Giovanni da Milano.

Hanno offerto il soprassoldo di medaglie al valore militare: Janni Bernardi da Sassa, una medaglia d'argento per annue lire 250; on. Bevione Giuseppe, una medaglia di bronzo per annue lire 100; Amatori Augusto da Maiolati, una medaglia di bronzo per annue lire 100; Vecchia Nicolò da Padova, una medaglia di bronzo per annue lire 100; Ferrandi Luigi da Alessandria, una medaglia di bronzo per annue lire 100.

Hanno offerto somme in contanti: Società veneta di macinazione di Padova lire 10.000; Valentini E., del Fascio di Bombay lire 1000; Collegio insegnanti Istituto tecnico di Padova lire 300; D'Amico Concetta vedova Alicandri da Pescara lire 100; Ditta Fierli Lungazzi da Ortebello lire 100; Sciaber Giovanni da Nova Ponente lire 100; Cardelli Pietro da Pescara lire 75; Tetti Gaetano da Fornaci di Barga lire 50; Bertellotti Ennio da Fornaii di Barga lire 50.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

La Principessa Giovanna e S. E. Mosconi

a una cerimonia alla Corte dei Conti

ROMA, 22

Stamane, alla presenza di S. A. R. la Principessa Giovanna e con l'intervento di S. E. il sen. Mosconi, ministro delle Finanze, il quale rappresentava S. E. il Capo del Governo, ha avuto luogo al Gruppo combattenti della Corte dei Conti la benedizione del gagliardetto.

Nell'aula delle sezioni unite hanno preso posto i sottosegretari Casalini e Rosboch, il Presidente della Corte dei Conti S. E. Peano con gli alti funzionari della Corte, il Presidente della Corte di Cassazione sen. D'Amelio col Procuratore generale sen. Appiani; il gr. uff. De Pretis, in rappresentanza del Governatore di Roma; il comm. Del Vecchio in rappresentanza del Prefetto; il gen. Giovagnoli, comandante la Divisione; l'on. Sansanelli, del Direttorio dell'Associazione nazionale combattenti; la medaglia d'oro De Cesaris, presidente della sezione di Roma dell'Associazione,

S. E. Peano ha pronunciato nobili parole, rilevando l'importanza della cerimonia con la quale i combattenti funzionari della Corte dei Conti consacrano il loro gagliardetto, ricordo delle battaglie combattute, della vittoria conseguita e del giuramento sacro di essere sempre pronti ad adempiere il loro dovere nelle file dell'Esercito e nella vita civile. S. E. Peano ha così concluso: «Mentre ci stringiamo intorno al vessillo che la degnazione della graziosa Principessa e la benedizione di Dio rendono ancora più sacra, rinnoviamo tutti la solenne promessa che niuno mancherà al proprio dovere agli ordini del Re, sotto la guida della mente elevata che ci addita la strada della grandezza d'Italia».

Ha poi parlato il comm. De Cesaris esaltando il valore della cerimonia. Poscia il vescovo castrense mons. Panizzardi ha impartito la benedizione al gagliardetto. Infine il vicepresidente del gruppo combattenti della Corte dei Conti avv. Casorati, ha rivolto parole di ringraziamento alla Principessa Giovanna ed alle autorità intervenute. Da ultimo S. A. R., accompagnata dalle autorità, si è recata nella sala a piano terreno dove trovavasi la lapide dedicata ai funzionari della Corte dei Conti caduti in guerra e che mons. Panizzardi ha benedetto ed ha quindi lasciato il palazzo.

CRONACA DELLA CITTÀ

I nostri studenti a Vienna vent'anni or sono

L'anniversario di una sanguinosa giornata di battaglia

Oggi, 23 novembre, cade il ventesimo anniversario di una delle giornate più gravi della lotta che gli irredenti sostennero per l'Università italiana a Trieste, contro l'Austria che non voleva concederla. La lotta durò con maggiore o minore intensità per più di trent'anni: ma il 23 novembre 1908, giorno della zuffa accanita sostenuta dagli studenti italiani nell'Università di Vienna, fu uno dei momenti acutissimi del lungo conflitto. E forse più degli stessi fatti d'Innsbruck, alquanto più gravi, avvenuti nell'autunno del 1904, questa battaglia universitaria di Vienna ebbe ripercussioni importanti sulla politica estera.

Il triplice assalto tedesco e la resistenza italiana

I nostri studenti, come tutti sanno, erano in quel tempo costretti a studiare nelle Università tedesche dell'interno dell'Austria. Di là invocavano un'Università che si aprisse nei paesi nostri, e permettesse loro di studiare in mezzo ai loro connazionali e nella lingua nativa. Da più di vent'anni invocavano, e sempre invano. Il 23 novembre 1908, essi dovevano fare all'Università di Vienna una di queste manifestazioni di invocazione e di protesta. Avevano chiesto debitamente al Rettore di poterla fare nell'Aula magna. Il Rettore aveva risposto in modo derisorio: concedeva l'aula; ma la manifestazione si sarebbe dovuta compiere «senza alcun grido, alcun canto e alcun discorso». Vale a dire si permetteva un semplice atto di presenza di attori muti.

Gli studenti italiani si riunirono tuttavia nell'aula, in numero di circa 200. E tosto si accorsero che, preavvertiti, grossi gruppi di studenti tedeschi li circondavano e li vigilavano in atteggiamento minaccioso. Il direttore della Cancelleria, Blumauer, discese nella aula, e incominciò a tenere agli italiani uno strano discorso: avevano fatto la loro riunione di protesta; ora se ne andassero. In realtà nulla avevano fatto. Indispettito, uno dei nostri studenti levò il grido: «Viva l'Università italiana a Trieste!» che fu ripetuto da gran numero dei suoi compagni.

Alora i tedeschi, come obbedendo a un segnale, incominciarono a vomitare ingiurie sugli italiani, e a gettare su loro croste di pane e manate d'immondizie, intonando la «Wacht am Rhein». Venti bidelli irruppero violentemente nell'aula per dividere le due parti, e in realtà per gettare fuori gli italiani; ad essi si unirono i tedeschi brandendo i bastoni. Si impegnò una zuffa che durò qualche minuto. I tedeschi ebbero la peggio, e furono costretti a retrocedere dalle bastonate italiane.

Ma poco dopo essi ricomparvero con grandi rinforzi, e rinnovarono l'assalto. Esso fu violentissimo, e ambo le parti ebbero parecchi feriti. Ma anche questo secondo assalto fu respinto dagli studenti italiani.

Frattanto, corsa la voce di ciò che stava avvenendo nell'Università, studenti e altri giovani tedeschi vi accorrevano da tutte le parti. Gli italiani si trovarono alle prese con una vera moltitudine. Non volevano cedere tuttavia, e una terza zuffa accanitissima si accese sulla scalinata del Rettorato. Ben presto si udirono colpi di rivoltella; il primo partì dalle fila dei tedeschi; vi risposero tosto le rivoltellate italiane. Circa venti colpi furono tirati da una parte e dall'altra, e in gran numero caddero i feriti di palle e di bastonate. La polizia accorse a precipizio e invase l'Università; e mentre si raccoglievano i feriti, gli italiani furono fatti uscire, e si trovarono a doversi difendere per le vie di Vienna da una folla tedesca eccitata. Diciotto studenti nostri furono tratti in arresto, e cinque di questi deferiti all'autorità giudiziaria. E per tutto il giorno continuarono nelle vie della capitale austriaca le aggressioni degli studenti italiani. Uno di questi fu anche ferito: Mario Retta da Genova, abitante a Trieste.

I feriti

Molti e gravi erano stati i feriti nella zuffa universitaria. I tedeschi pare ne avessero una cinquantina; sei di questi più gravi. Gli irredenti avevano quattro feriti di rivoltella, il più grave dei quali era Eugenio Fonda, ferito al fianco destro: gli altri tre erano Emilio Mulei da Trieste, Girolamo Rizzi e Maurizio Mandel da Zara.

Ma circa una trentina erano i nostri feriti di bastone: tra questi gli studenti Grisogono da Spalato, Ildebrando Tacconi da Zara, Antonio Rismondo da Trieste, Marcello Levi da Trieste, Goggia da Trento, Dorigotti da Trento, Giov. Zovich da Capodistria, Lachmann da Trento, Marcello Musatti da Trieste, Riccardo Luzzatto da Trieste, Riccardo Deneri da Gorizia, Celio de Cega da Ragusa, Melchiorre Deglich da Rovigno, Narciso Bearzi da Pola, Guido Solari da Pisino, Percovich da Zara, Rosatti da Trento, Unich da Sebenico, Calogiorgio da Capodistria, Bilucaglia da Pola, Covich da Spalato, Dadich da Trieste.

Tutte le terre irredente avevano dato il loro tributo di sangue.

Al contrario di ciò che era avvenuto altre volte, la stampa di Vienna pose quel giorno in sordina il proprio rancore contro gl'italiani. Si doveva riconoscere più o meno a denti stretti che i nostri studenti avevano fatto uso soltanto del loro diritto, nell'Università che il Governo austriaco li costringeva a frequentare, aggravando la coazione con l'ostinato rifiuto dell'Università italiana a Trieste. Ma la ragione vera di questa relativa temperanza della stampa viennese era, come vedremo, ben altra: l'Austria-Ungheria si trovava in un momento delicatissimo della propria politica estera, e nulla poteva riuscirle più ingrato che lo scoppio di un incidente tale da provocare ripercussioni nell'opinione pubblica d'Italia e nella politica internazionale. Perciò gli ufficiosi di Vienna davano il la agli altri giornali, tenendo voci caute e smorzate.

Le grandiose dimostrazioni degli irredenti

Ma non la si intendeva così nelle provincie irredente. Un uragano d'indignazione era scoppiato a Trieste, a Trento, e in tutte le città sorelle, alla notizia dei cruenti fatti di Vienna. Già la sera del 24 novembre una fitta colonna di dimostranti percorreva le vie di Trieste, emettendo grida di protesta e di sdegno; divampavano conflitti con le guardie in parecchi punti della città, e si facevano arresti. E l'agitazione si propagava anche di là dai confini: a Roma, a Milano, a Bologna, e in altre città, gli studenti universitari improvvisavano cortei dimostrativi di solidarietà coi loro compagni irredenti.

Il dì seguente si dichiarava lo sciopero scolastico in tutte le classi superiori delle scuole medie italiane di Trieste: sciopero che in alcuni istituti durò una giornata sola, ma in altri si protrasse per due e tre giorni. La sera, una folla di dimostranti percorreva la città, compiendo manifestazioni contro gli istituti governativi e contro i sodalizi tedeschi. Le guardie caricarono la folla più volte, e fecero non meno di 36 arresti.

Quelle dimostrazioni si ripeterono poi ogni sera per parecchi giorni. La più grave fu quella del 26 novembre, durante la quale le guardie caricarono la folla due volte, sguainando la sciabola, e vi furono parecchi feriti e contusi. Fu quella sera che uno dei dimostranti, esasperato, additò l'aquila bicipite d'un i. r. ufficio, e gettò il famoso grido: «Abbasso il fenomeno!».

Il 27 novembre una enorme moltitudine si raccolse alla nostra Stazione Centrale ad aspettare gli studenti feriti che arrivavano col treno di Vienna. Le accoglienze furono indicibili. La parola di saluto fu rivolta ai feriti dal presidente della Società degli studenti triestini, Fulvio Suvich. Alcuni di essi avevano ancora il braccio al collo, la testa bendata. Essi furono sollevati sulle spalle dai giovani di Trieste, e portati in trionfo per le vie della città.

Questo cruento periodo di manifestazioni irredentiste si chiuse la domenica 29 corrente, con uno di quei grandiosi comizi che fecero la fama storica del Politeama Rossetti. Parlarono Fulvio Suvich, lo studente trentino Alessandro Malisardi, comparso con la testa fasciata, l'avv. Alfonso Valerio, che era allora vicepresidente del Consiglio municipale, l'ing. Giovanni Menesini, il sig. Gualtiero Thian, e i due socialisti Cernintz e Pagnini, anch'essi solidali con gli altri italiani nella questione universitaria. Si lesse una lettera di Riccardo Pitteri ammalato. All'uscita dal teatro, si rinnovarono nella strada le grandi dimostrazioni, che però quel giorno riuscirono calme.

La forte ripercussione nel Regno

L'Austria-Ungheria, abbiamo detto, si trovava in un momento delicatissimo della propria politica estera, e perciò si sentiva sulle spine per l'inaspettato incidente di Vienna, che scopriva uno dei più gravi suoi torti verso le popolazioni italiane. Si era in pieno svolgimento della crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina; tutta l'Europa, eccettuata la Germania, guardava con diffidenza a Vienna, domandandosi che cosa intendesse far l'Austria, che ad appoggio della sua politica imperialista andava mobilitando più o meno segretamente gran parte del proprio esercito; all'Italia la politica austriaca riusciva più che ad altri offensiva ed oscura, e difficili negoziati pendevano tra Roma e Vienna in quei giorni, parlandosi perfino in certi circoli di ottenere l'acquiescenza dell'Italia con compensi territoriali. E proprio quella settimana stessa si doveva iniziare alla Camera italiana la discussione della politica estera. L'incidente di Vienna non poteva capitare per l'Austria in più malaugurato momento.

Nelle città universitarie italiane, abbiamo veduto, ormai irrigate dalla nuova linfa nazionalista, c'erano state dimostrazioni già alla prima notizia dell'aggressione ai nostri studenti. Nei giorni successivi si ebbero a Roma dimostrazioni nuove e sempre più gravi; il Governo cercò di reagire coi goffi metodi usati al tempo della Triplice Alleanza, e una sera arrestarono perfino i giornalisti che facevano il servizio e i giornalai che strillavano i titoli riferentisi ai fatti di Vienna.

Contemporaneamente però l'ufficiosa *Tribuna* dava alla stampa italiana una intonazione di ben altro suono: essa affermava apertamente che gli eccessi di Vienna toccavano anche l'Italia, e chiedeva all'on. Tittoni, allora ministro degli Esteri, di far sentire al Governo austriaco la necessità di risolvere il problema dell'Università per gli italiani irredenti.

Alla Camera frattanto, nella chiusa di un suo discorso, l'on. Chiesa, nonostante un'interruzione del presidente, riusciva a mandare un saluto alla gioventù studentesca di Trieste. E nelle seguenti sedute, tutta la discussione della politica estera assunse un tono animoso e forte, quale non si udiva da molti anni. Salvatore Barzilai teneva uno dei suoi discorsi più vigorosi, chiedendo che l'Italia si preparasse armata ai futuri eventi. Ma l'impressione più grave fu suscitata dal discorso di Alessandro Fortis, che era stato Presidente dei ministri e in cui tutti riconoscevano la voce del Governo, per quello che in quel momento dal banco dei ministri non si poteva dire. Quel discorso ebbe una significazione d'italianità altissima e quasi solenne e suscitò ostentate dimostrazioni di consenso e di plauso da parte di tutti i più autorevoli parlamentari. Dopo aver fatto udire all'Austria questa fiera voce, l'on. Tittoni potè tenere nel suo discorso ministeriale un tono più diplomatico e blando: proprio quello che gli occorreva per presentare all'Austria un «fatto nuovo», il quale non era precisamente uno zuccherino. Vale a dire la conclusione dell'accordo italo-russo, primo spunto di quella politica extratriplicista alla quale poi l'Italia doveva volgersi decisamente, ad opera di Salandra e di Sonnino, nella bufera della conflagrazione mondiale.

Fu questa, se vediamo bene, la risposta dell'Italia ai gravi fatti dell'Università viennese: e coincidette con la necessità in cui si trovava il Paese nostro di affermare il proprio distacco dalla politica che, senza riguardo agli interessi nostri, si conduceva in quel momento dagli alleati di Berlino e di Vienna.

Le sottoscrizioni per il Calendario del Partito

La Federazione provinciale fascista invita coloro che desiderano acquistare il Calendario del Partito a mettersi sollecitamente in nota; poichè è imminente la richiesta delle copie a Roma.

Si rammenta a tutti gli enti, commerciali e industriali, agli esercizi pubblici e privati che il Calendario del Partito deve trovare premurosa e generale preferenza.

Trieste all'adunata degli ex mitraglieri a Brescia

Nei giorni 8 e 9 dicembre, i mitraglieri d'Italia si aduneranno a Brescia per consacrare, con una manifestazione di alto significato patriottico, la costituzione, recentemente avvenuta con il consenso di S. E. Turati, dell'Associazione nazionale mitraglieri.

Anche i mitraglieri di Trieste prenderanno parte a tale adunata, in occasione della quale è stata concessa la riduzione ferroviaria del 70 per cento.

Questa sera, la Segreteria del P. N. F concreterà con alcuni rappresentanti dell'arma i dati per la partecipazione di una larga rappresentanza di Trieste a tale adunata.

Le conferenze dell'O. N. D. Università Popolare. Stasera alle 20.30 in via Foscolo 13, l'illustre pro. L. Carnera, direttore del R. Osservatorio Astronomico, terrà una conferenza, con proiezioni, su «La via lattea».

L'attività della Cassa Circondariale

nel primo anno di gestione dopo il nuovo inquadramento

Per i tipi delle Arti Grafiche L. Smolars e Nipote è uscita recentemente una importante pubblicazione della Cassa Circondariale di Malattia di Trieste, che illustra l'esercizio 1927. La relazione si inizia con un breve cenno sulle origini e sullo sviluppo della benemerita istituzione. Le Casse Circondariali di Malattia vennero istituite nelle nuove provincie il 1.o marzo 1926 in base al regio decreto legge del 29 novembre 1925, per gestire l'assicurazione obbligatoria di malattia, secondo le norme contenute nel decreto stesso e nel Regolamento pubblicato il 4 marzo 1926. Dato che in base al precitato regio decreto legge l'assicurazione obbligatoria di malattia veniva a essere gestita da Casse Circondariali la cui circoscrizione territoriale poteva estendersi anche a più circondari della stessa provincia, alla Cassa di Trieste vennero assegnati i circondari di Trieste e di Postumia, mentre quello di Monfalcone ebbe una Cassa a sè.

Con la nuova legge furono obbligati all'assicurazione tutti gli operai e impiegati dell'industria e del commercio, già obbligati secondo l'abrogata legge ex austriaca.

La nuova assicurazione di malattia

I contributi per l'assicurazione obbligatoria non potevano superare il 4 per cento del salario settimanale, che in nessun caso, agli effetti del computo del contributo, avrebbe potuto superare le 20 lire giornaliere. Essi furono posti per il 50 per cento a carico degli assicurati e per il 50 per cento a carico dei datori di lavoro. Il contributo per l'assicurazione dei congiunti degli assicurati fu fissato nell'1 per cento del salario settimanale e a carico esclusivo degli assicurati.

La Cassa di Malattia di Trieste venne pertanto a sostituirsi alla Cassa Distrettuale per Ammalati, ch'era sorta in base alla legge del 30 marzo 1888, B. L. I. N. 33, e che col 1.o marzo 1926 fu posta in liquidazione in uno alle Case Distrettuali delle nuove provincie.

La relazione rileva come oltre alle difficoltà sorte per l'aumentata estensione territoriale dell'Istituto, altre non meno notevoli si sono subito affacciate alla Cassa, causa le modificazioni introdotte nei contributi assicurativi e nelle prestazioni agli assicurati. I primi nove mesi dell'esercizio della nuova forma di assicurazione (1.o marzo - 31 dicembre 1926) non meritano alcun particolare esame, in quanto la loro gestione è stata tutta influenzata dalla liquidazione della Cassa Distrettuale, per poter offrire materia di giudizio sulla nuova forma di previdenza. L'esercizio 1927, invece, merita speciale studio, essendo esso il primo esercizio normale e regolare della nuova assicurazione di malattia.

La crisi economica verificatasi nel 1927 ha avuto naturalmente una non indifferente ripercussione sui risultati finali dell'esercizio, che però sono stati tuttavia lusinghieri. Tanto lusinghieri anzi da determinare l'amministrazione a ridurre il contributo dell'assicurazione obbligatoria dell'esercizio 1928 dal 4 al 3.5 per cento dei salari settimanali, per cui tale gestione subirà nel prossimo anno una falcidia che supererà il milione di lire.

L'attività della Cassa nel 1927

Durante il 1927 la Cassa erogò complessivamente, per sussidi ad assicurati obbligatori, lire 3.690.896.10 e precisamente: lire 3.499.092.75 per sussidi di malattia; lire 50.099.25 per sussidi di puerperio; lire 122.151.— per sussidi di morte; lire 19.553.10 per sussidi straordinari, che vennero corrisposti ad assicurati, i quali continuarono ad essere inabili al lavoro anche dopo il termine, massimo di 26 settimane, o a genitori o a fratelli indigenti di assicurati morti.

Vennero complessivamente sussidiate 502.575 giornate di malattia per complessivi 20.073 casi di malattia. Il sussidio medio giornaliero ammontò a lire 6.96, mentre la durata media delle degenze sussidiate fu di 25 giornate con un sussidio complessivo medio di lire 174. Le donne fruirono di 165.564 giornate sussidiate per complessivi 5466 casi di malattia. La durata media delle degenze sussidiate delle donne fu di 30.30 giornate. Gli uomini fruirono di 337.011 giornate sussidiate per complessivi 14.607 casi di malattia. La durata media delle degenze sussidiate degli uomini fu di 23.10 giornate.

Inoltre vennero corrisposti 331 sussidi di puerperio per complessive 9086 giornate con un sussidio medio di 151.36 lire. La durata media di ciascuna degenza fu di 27 giorni. Di sussidi di morte ne vennero corrisposti 345 per complessive 122.151 lire per cui il sussidio medio ammontò a 354 lire. Infine furono corrisposti 250 sussidi straordinari ad assicurati o a loro congiunti con una media di 74 lire per ciascuno di essi.

Gli assicurati della Cassa fruirono di tutte le cure mediche e medicamentose che la scienza può suggerire. Nei casi in cui non fu possibile attuare la cura ambulatoria o quella domiciliare, per gravità, indigenza o mancata assistenza, la Cassa provvide al ricovero ospedaliero degli assicurati, che venne disposto a spese dell'Istituto ed effettuato tanto presso i propri ospedali e sanatori, quanto presso quelli pubblici e privati. Oltre al sussidio in denaro e all'assistenza sanitaria, nei casi d'indigenti meritevoli di particolare attenzione, vennero assegnati, su prescrizione medica, degli alimenti, quali latte, uova, carne ecc.

Per la lotta contro la tubercolosi

Un'attività molto intensa venne svolta per la lotta contro la tubercolosi. La Cassa dispone, com'è noto, di un vasto dispensario antitubercolare che venne istituito già nel 1923 e che presentemente viene ingrandito e completato, perchè meglio risponda alle più moderne esigenze. Il nuovo impianto consta di una vasta sala d'aspetto, per la quale si accede a due spogliatoi distinti, ove affluiscono i pazienti che devono sottoporsi alla visita medica. Tali ambulatori sono in diretta comunicazione col reparto radiologico, perchè i pazienti possano essere sottoposti al controllo radiologico senza dover attraversare altri ambienti. Nello stesso edificio si trova il catasto dei pazienti in cura con le rispettive inchieste sociali ricapitolate in apposite schede. Il dispensario dispone infine di un reparto per la cura Forlanini, di un impianto per gli esami batteriologici ed è in genere provvisto dei più moderni accessori sanitari.

Non va dimenticata a questo riguardo l'importanza dell'assistenza sanitaria che venne svolta per mezzo dei diversi sanatori e ospedali antitubercolari e proprio durante il 1927 la Cassa istituì a Forni Avoltri una colonia alpina per tubercolotici. In vista dei buoni risultati ottenuti, la Cassa dispose anche durante il 1928 un soggiorno climatico e inviò a Forni Avoltri una colonia più numerosa ancora di quella del 1927, quantunque fossero state diminuite le sue entrate in seguito all'avvenuta riduzione del contributo assicurativo.

La Cassa dispone di 24 ambulatori specialistici che sono provvisti dei più ampi mezzi sanitari e precisamente: due ambulatori per le malattie celtiche; due ambulatori per le malattie della pelle; un ambulatorio per le malattie dello stomaco; due ambulatori per le malattie degli orecchi, naso e gola; quattro ambulatori per le malattie degli occhi, di cui uno separato per i pazienti affetti di tracoma; due ambulatori per le malattie del sistema nervoso; tre ambulatori per le affezioni ostetrico-ginecologiche; un ambulatorio per le affezioni urologiche; due ambulatori pediatrici.

La Cassa inoltre dispone di un istituto fototerapico per elioterapia, sollux, bagni di luce con annesso reparto per le cure diatermiche. Tale istituto contiene una quindicina di reparti, forniti di moderni apparecchi che, nel loro complesso, costituiscono l'impianto fototerapico più completo di tutta la regione. La Cassa dispone anche di un istituto radiologico per diagnostica e terapia.

Lo stato patrimoniale

Il patrimonio netto dell'istituzione, al 31 dicembre 1927, cioè dopo ventidue mesi di gestione, ammontava a 2 milioni 200.665.04 lire. Le carte di valore, nella quasi totalità costituite da obbligazioni di Stato, furono valutate al prezzo di acquisto. Per esse venne però stanziata una riserva che riporta il loro valore a quello dei listini ufficiali al 31 dicembre 1927.

L'inventario mobili venne svalutato nella misura del 20 per cento del prezzo di acquisto per gli oggetti acquistati nel 1927 e del 28 per cento per gli oggetti acquistati nel 1926. Trattandosi di mobili, la cui durata sarà certamente superiore a dieci anni, si dovrà convenire che la svalutazione apportata costituisce, più che un effettivo deprezzamento degli stessi, una svalutazione amministrativa, adottata per ovvie ragioni prudenziali.

La vasta e complessa attività amministrativa svolta nel 1927 dalla Cassa si può riassumere nella prescrizione di 24.014.750 lire di premi assicurativi, nella corresponsione di 3.699.154 lire per sussidi di malattia e di 864.266.— lire di sussidi disoccupazione, nella gestione di due ospedali, di circa 60 fra ambulatori e altri reparti sanitari, di quattro agenzie e due farmacie.

La lotteria pro Nidi

L'interessamento per la lotteria in favore del «Nido Regina Elena» va ogni giorno aumentando, man mano ci si avvicina alla giornata dell'estrazione, dalla quale ci separano ormai solo una diecina di giorni. E' segno questo che i ricchi premi esercitano la loro attrazione, che l'opera di propaganda compiuta e organizzata dalle infaticabili signore del Comitato, va raccogliendo i suoi frutti. Ma le signore non sono tuttavia soddisfatte.

Esse pensano al gran bene che potrebbe fare il Nido, in aggiunta a quello che già compie, se esso potesse aumentare ancora il numero dei bimbi ricoverati e sorvegliati, se accanto a questo, un nuovo Nido potesse sorgere, per le mamme lavoratrici di altri rioni, le quali non hanno la fortuna di sapere, mentre sono allo stabilimento o lontane a prestare servizi, che la loro creaturina è ben curata, nutrita e sorvegliata, e sono in ansie, spesso con il cuore stretto, sulla sua sorte. Basta immaginarsi una mamma in lotta tra l'affetto per il suo bimbo e il bisogno di guadagnare per sè e per lui di che vivere, per sentire tutta la santità, la bellezza di questi ricoveri; basta pensare a certe case squallide, a certe mamme poverissime, che alla loro creatura quando apre appena gli occhi alla vita, non possono offrire che il calore del loro corpo e pochi stracci per riscaldarla, e paragonare tanta miseria e tanta sofferenza d'innocenti con le premure di cui sono oggetti i piccoli ricoverati nei Nidi, perchè sembri leggero, dolce il sacrificio di carità che si chiede con questa lotteria.

I ricchi, ne siamo certi, vorranno fare, come in altri incontri, anche in questo, il loro dovere; ma pensiamo che una lira per un biglietto della lotteria pro Nidi sarà cercata da ogni popolana, da ogni giovinetta dal cuor gentile, dall'impiegato più povero: è una carità fiorita per i piccini poveri e, al tempo stesso, il Signore che compensa i pietosi al cento per uno, vorrà — ci auguriamo — scegliere i vincitori dei bei premi, proprio tra coloro che, per fare il bene, hanno fatto un sacrificio, si sono assoggettati a una piccola privazione, anche se l'obolo è di una sola o poche lire.

La lotteria, nel pensiero delle signore del Comitato, deve riuscire un plebiscito di riconoscenza all'Istituzione, una prova della popolarità meritata ch'essa gode, l'aiuto tangibile perchè il Nido si sviluppi e altri ne sorgano. Noi abbiamo fede che i triestini, in questi ultimi giorni, daranno alle buone e benefiche signore questa legittima soddisfazione, le aiuteranno a raggiungere la mèta nobile di assicurare la protezione dei Nidi a un numero sempre maggiore di bambini.

Il pellegrinaggio dopolavoristico sul Sabotino

Il Dopolavoro provinciale di Trieste ha inviato ai propri iscritti, la seguente circolare-invito:

«La Direzione tecnica provinciale per l'escursionismo, indice un pellegrinaggio alla zona sacra del Sabotino, per dar campo ai dopolavoristi di sciogliere un voto di fede, di amore e di riconoscenza al Soldato che, combattendo per la redenzione delle nostre terre, ebbe sul Carso, bagnato dal suo sangue generoso, il più doloroso Calvario.

Non sarà quindi una delle solite manifestazioni, in cui l'allegria e la giocondità del dopolavorista sbocciano spontanee, caratterizzando la giornata di libertà vissuta all'aria libera dei monti; sarà invece una giornata in cui egli dovrà temprare virilmente l'anima ed il cuore, come nella sonora officina tempra l'acciaio con le industri e dure mani.

Quindi non frivola curiosità o desiderio di divertirsi, ma nobile serietà di proposito induca i dopolavoristi a partecipare numerosi al pellegrinaggio, che questo Dopolavoro provinciale organizza per onorare gli Eroi purissimi che, sull'Altare della Patria, sacrificarono la loro balda ed irruente giovinezza».

Al nobilissimo appello è aggiunto il seguente programma dell'escursione:

La gita si terrà il 2 dicembre con il seguente itinerario:

Trieste, nuova strada di Sistiana, San Giovanni di Duino, strada del Vallone, Devetachi, Merna, Gorizia, Peuma, Oslavia, M. Sabotino e viceversa. L'intero percorso verrà effettuato a mezzo di rapide autocorriere.

Ore 6.30: ritrovo in piazza Oberdan. Ore 7: partenza. Ore 10.30: arrivo alla zona sacra. La visita completa della zona sacra comprende sei tratti: 1) caverna armata; 2) galleria delle otto cannoniere; 3) giro della vetta, quota 609; 4) galleria dell'acqua; 5) giro dei cippi commemorativi; 6) museo. La visita richiederà circa due ore e mezza. Un'apposita guida, che ha combattuto sul posto, illustrerà i gloriosi fatti d'arme ivi svoltisi. Nella mattinata, in luogo da destinarsi, verrà fatta una sosta per la colazione.

Ore 14.30: partenza per Gorizia e visita della città. Verrà disposto che una trattoria della città fornisca ai dopolavoristi il pranzo a modico prezzo. Ore 18: partenza da Gorizia. Ore 20.30: arrivo a Trieste.

Le prenotazioni con versamento di almeno metà della quota, sono aperte fino a martedì 27 corrente. Prezzi di passaggio: corriere comuni: per dopolavoristi lire 16, per non dopolavoristi lire 18; corriere di lusso: per dopolavoristi lire 20, per non dopolavoristi lire 22.

La proroga della validità dei ruoli dei periti commerciali e dei curatori di fallimento. Con decreti 13 novembre 1928, anno VII, dal Ministero dell'Economia Nazionale sono stati approvati e resi esecutivi i nuovi regolamenti per la formazione del ruolo dei periti commerciali, industrali e agrari e del ruolo dei curatori nei fallimenti per la circoscrizione territoriale del Consiglio provinciale dell'Economia di Trieste.

A norma delle disposizioni transitorie dei regolamenti sopraddetti, la validità dei ruoli triennali dei periti commerciali e indutriali e dei curatori di fallimenti, formati dalla cessata Camera di commercio e industria di Trieste, che vanno a scadere il 31 dicembre 1928, è prorogata fino al 30 giugno 1929.

L'apertura dei corsi serali d' inglese alla Scuola Complementare «G. Corsi». I corsi serali di lingua inglese s' inizieranno il giorno 26 corrente con il seguente orario: Lunedì e giovedì per gli alunni, dalle 18 alle 19, e per gli adulti dalle 19 alle 20.

Memorie triestine di un ottuagenario

Due ville storiche e i Napoleonidi

(Tommaso) I vecchi triestini potettero ammirare, oltre all'ameno giardino Rossetti all'estremità del vecchio Acquedotto, vivente l'illustre cittadino, da lui con sapiente cura tenuto e coltivato, altre due belle ville che per i cospicui personaggi che in un periodo interessante ivi ebbero dimora, acquistaronsi una tinta storica. La superba villa Necker (non quella d'oggi!) in via SS. Martiri, nei primordi del secolo XVIII, era una vasta proprietà campestre che principiava dalla salita Montanelli per terminare alla salita al Promontorio. Acquistata verso la fine del '700, da un negoziante tedesco, tale Strohlendorf, probabilmente uno dei primi arricchiti del nuovo emporio, questi la ridusse a ridente villa e vi fece erigere una bella casa di campagna, ma di semplice architettura. Nel 1790 questa villa passò in proprietà del conte Faraone Cassis, — persona fastosa, ma uomo d'affari, intraprendente, il cui nome viene dato incontrare in parecchie combinazioni di quell'epoca — il quale volle affidare all'architetto Giacomo Marchini l'incarico di ampliarla e di darle una forma più nobile ed appariscente, di abbellirla nell'interno e all'esterno, e volle arricchito il giardino con eleganti viali, fontane, giuochi d'acqua e statue onde convertirla in una villa sontuosa e amena.

Il principe Gerolamo Bonaparte, già re di Vestfalia, dopo la prima abdicazione di suo fratello Napoleone nel 1815, col nome di conte di Montfort passò in Svizzera e di là qui venne ed acquistò la villa Necker per sua dimora. Durante i Cento Giorni egli si trovò ancora con suo fratello; ma dopo Waterloo, dimorato alcun tempo alla corte del suocero, il re del Würtemberg, riprese a viaggiare per poi giungere di nuovo a Trieste e stabilirsi nella sua villa di via SS. Martiri. Qui ai 9 di settembre 1822 la moglie, principessa reale di Würtemberg, gli partorì un figlio, che fu poi il principe Gerolamo Bonaparte, cugino di Napoleone III, il quale impalmò nel 1843 la principessa Clotilde, figlia del Re Galantuomo Vittorio Emanuele II e madre della principessa Letizia.

La Villa Murat

Su di un poggio a dolce pendio prospiciente l'ampia distesa del golfo, presso la strada del Campo Marzio, signoreggiava un'altra villa, nel bel mezzo della quale un palazzo ad un piano, con ampia terrazza semicircolare, sostenuta da colonne, sorgeva a dominare una fuga d'ombrosi viali ed una regolata seguenza di ripiani (pàstini) congiunti l'uno all'altro con ampie eleganti scalee. Profusione d'aiuole fiorite, gruppi di piante esotiche, di statue e busti marmorei, fontane con giuochi d'acqua capricciosi contribuivano a rendere questa villa una dimora principesca.

Ed era difatti una dimora principesca, poichè dopo la caduta del fratello, esiliato all'isola d'Elba, qui venne ad abitare la prima sorella di Napoleone, Elisa, sposata a Felice Bacciocchi, côrso, di famiglia nobile decaduta. Creata assieme al marito principessa di Piombino e Lucca nel 1805, essa fu nominata nel marzo del 1809 regina d'Etruria; per cui, quando le truppe degli alleati avanzarono verso i suoi domini, dovette abbandonare Firenze e riparare in Austria, sotto il nome di contessa di Campignano, soggiornando per breve tempo prima a Haimburg presso Vienna, poscia a Frohsdorf, e scegliendo infine Trieste quale sua dimora.

La terza sorella del grande Côrso, Carolina, dopo la tragica fine dell'eroico suo consorte, il generale di Napoleone e poi re di Napoli, Gioacchino Murat — caduto per piombo borbonico a Pizzo di Calabria il 13 ottobre 1815 mentre tentava rientrare nel suo regno — col nome anagrammatico di contessa di Lipona (Napoli) riparò in Austria, dalla quale venne trattata quale prigioniera sulla parola, sempre sorvegliata per ordine dei Borboni di Francia e di Napoli. Soggiornò essa pure per breve tempo a Haimburg e Frohsdorf, ma poi scelse di preferenza Trieste quale sua dimora. Qui essa venne con i suoi quattro figli verso la fine del 1815, scortata da otto dragoni comandati da un ufficiale, per unirsi alla sorella Elisa nella villa di Campo Marzio, che da indi in poi s'ebbe il nome di villa Murat.

Asceso al trono di Francia nel 1830 Luigi Filippo d'Orleans, fu rallentata la sorveglianza intorno all'infelice vedova del re Gioacchino, e nel 1831 essa potè abbandonare il territorio austriaco e recarsi a Firenze, dove contava vecchie amicizie ancora dall'anno 1801, quando, cioè, essa venne, appena sposa, a raggiungere suo marito che là vi era a comandare l'armata d'osservazione del Mezzogiorno.

Nell'estate del 1838 la regina Carolina intraprese un viaggio a Parigi per sollecitare la restituzione dei suoi beni che ammontavano ad una rendita annua di 500.000 franchi, e specialmente il palazzo dell'Eliseo, le terre di Neuilly e di Saint-Héraye, ceduti a Napoleone col trattato di Baiona del 1808. Essa non potè ottenere la restituzione dei beni; ma con l'aiuto d'influenti personalità e membri del Parlamento ottenne una rendita di 100.000 franchi, e ciò in riconoscimento delle sue sventure e per onorare altresì la memoria del suo illustre fratello che quel Governo volentieri esaltava. Ma nell'anno stesso dovette lasciare Parigi.

Ritornata a Firenze, un anno dopo, cioè nel 1839, essa venne a morte per lo stesso male cui soccombettero il fratello imperatore ed il padre: un cancro allo stomaco.

L'ex regina di Napoli era lungi dal tenere una corte brillante e sfarzosa come teneva a Roma sua sorella, la bella e spiritosa Paolina principessa Borghese; amava però le arti e proteggeva gli artisti; ed essa stessa si dilettava di pittura ma con debole riuscita. Era contornata da poche fidate persone, tuttavia durante il suo soggiorno nella villa di Campo Marzio vi erano ammessi, oltre alle notabilità di Trieste, alcuni artisti e letterati distinti.

Due busti in marmo di Gioacchino e Carolina Murat, scolpiti dal Canova, che si trovavano nella villa, sono ora conservati nel nostro civico Museo di Storia ed Arte. E' qualche cosa; ma è ben poca cosa per tanta dovizia che là avrebbe dovuto essere profusa.

Come si vede, la nuova Trieste — dico nuova dopo demolite le mura — per la sua bella ed interessante posizione ebbe la virtù di attirare ogni ceto di persone, non ultime le teste coronate.

La reggia decaduta

La villa Murat, abbandonata dai napoleonidi, andò un po' alla volta ad essere trascurata e in seguito venne affittata a privati. Nel 1861-62 un nucleo di dilettanti filodrammatici davano, nel teatrino eretto nella grande sala, delle recite tutte le domeniche e vi assisteva una distinta accolta di persone, in maggioranza il bel sesso. Taluno dei dilettanti che vi parteciparono calcò poi le scene in compagnie drammatiche di buon nome. Ricordo uno di questi giovani che si distingueva egregiamente nelle parti brillanti, certo Mazzadi. Qui ho recitato io pure qualche volta.

A lungo andare la storica villa fu lasciata in completo abbandono, ed il muschio invase e ricoprì e aiuole, e ripiani, e scalee e ogni sua parte in modo desolante. Venne poi man mano mutilata nella parte inferiore verso il passeggio di S. Andrea per dar luogo a baracche a uso di birraria.

A questo passeggio di S. Andrea si cominciò a pensare già nel 1812, e dalla villa Murat in su si iniziò in quell'epoca un primo tratto; ma per la difficoltà d'ottenere la cessione delle necessarie aree dai rispettivi proprietari e per le lunghe trattative coi medesimi, si potè arrivare nei primi anni con i due viali superiori soltanto fino alla prima rotonda presso il futuro stabilimento dei fratelli Strudthoff. In successive riprese e con maggior lena nel 1824 si procedette a regolare la via fino sotto Servola. Ma la spiaggia del mare non fu turbata e la magnifica vista dell'azzurro golfo rendeva il passeggio frequentatissimo. Come è ora cacciato lontano quel mare che mormorava con dolce risacca sulla spiaggia a piè del vialone!

Un ricordo di Mascagni

Torniamo alle sorti di Villa Murat. Esse furono sempre più misere. Dopo il 1885 vi fu eretto un teatro provvisorio sul quale, fra altro, si rappresentarono pure delle operette. Anzi l'inaugurazione seguì con un'operetta concertata e diretta da un giovane maestro di nome Mascagni. Il quale maestro lo si vide poi salire agli alti fastigi dell'arte musicale e fu ed è il celebre Pietro Mascagni. Il giovane maestro più sere lo si trovava a cena all'osteria «Al Pappagallo», in via dei Capitelli, dove si poteva bere dell'ottimo opollo di Lissa. In questa osteria ebbero la prima sede i cosiddetti «Americani», spiritosa compagnia di buontemponi tra il 1880 e il 1900, donde poi il nome «Alla bella America» del nuovo locale di Marco Cumbat in via di Crosada, in cui i mattacchioni trasferirono i loro capi d'opera «che no ghe costava un boro».

Quanto alla villa Murat, prosaiche ragioni d'interessi materiali ebbero il sopravvento sugli ideali delle memorie storiche e la principesca villa dovette nel 1900 cedere il posto ad una pilatura di riso.

Il turno di pagamento delle pensioni statali

La locale Intendenza di Finanza, Sezione Tesoro, comunica:

Per il pagamento delle pensioni statali, dal 28 novembre 1928 a tutto 31 dicembre 1928, da effettuarsi dalla Sezione staccata di R. Tesoreria - via Geppa 3, pianoterra - sarà osservato il seguente turno, tenendo per norma il numero del libretto personale di pensione.

1) Pensionati civili e militari del cessato regime. a) Vedove e orfani: 29 novembre 1928 dal N. 1 al N. 900; 30 novembre 1928 dal N. 901 al N. 1760; 1.o dicembre 1928 dal N. 1761 al N. 6820; 3 dicembre 1928 dal N. 6821 al N. 12000; 4 dicembre 1928 dal N. 12001 in poi. — b) Pensionati diretti: 29 novembre 1928 dal N. 1 al N. 1100; 30 novembre 2928 dal N. 1101 al N. 2600; 1.o dicembre 1928 dal N. 2601 al N. 9100; dal 3 dicembre 1928 dal N. 9101 al N. 13600; 4 dicembre 1928 dal N. 13601 in poi.

2) Invalidi, vedove ed orfani dell'ex-esercito austriaco (ossia sussidi provvisori: 11 dicembre 1928: tutti.

I pensionati delle vecchie provincie osserveranno il seguente turno: Libretti bianchi: 6 dicembre 1928 dal N. 1 al N. 2010800; 7 dicembre 1928 dal N. 2010801 al N. 2021800; 10 dicembre 1928 dal N. 2021801 al N. 2027500; 11 dicembre 1928 dal N. 2027501 in poi. — Libretti gialli: 12 dicembre 1928 dal N. 600000 in poi; 13 dicembre dal N. 1 al N. 599999. — Libretti rossi: 21 dicembre 1928: tutti.

Tutti gli acconti senza libretto di pensione, sia delle vecchie provincie, sia del cessato regime, saranno pagati il 28 novembre 1928. Le quote dovute per sequestri e alimenti sono tutte indistintamente pagabili il giorno 6 dicembre 1928. I pensionati che non si presenteranno nel giorno stabilito dovranno attendere, per riscuotere, che siano cessati i turni accennati

Conferenza sulla storia del Risorgimento al Dopolavoro ferroviario. Venerdì alle 21, nella sala massima di Piazza Vittorio Veneto, il prof. Celestino Armani terrà la sesta e ultima conferenza sulla «Storia del Risorgimento», illustrando il periodo storico che va dal 1870 fino ai giorni nostri. Ingresso gratuito ai soci del Dopolavoro ferroviario e postelegrafonico e ai soci dell'Università Popopolare O. N. D.

Laurea. In questi giorni si è laureato in scienze economiche e commerciali alla nostra Università il signor Guglielmo Welk, discutendo la tesi: «Mezzi e vie per una più razionale organizzazione della produzione economica» ottenendo pieni voti assoluti. Vive felicitazioni.

Come operano le "Centrali" dell'"Orjuna" al di qua e al di là del confine

ROMA, 22

Sotto il titolo «Sul confine italo-jugoslavo — L'«Orjuna» organizzazione di terrorismo», il *Giornale d'Italia* pubblica il secondo articolo del suo direttore Virginio Gaida, che dice:

«Gli incendi, le rapine e gli assassini che si moltiplicano nella Venezia Giulia, soprattutto nella zona di confine con la Jugoslavia, rivelano per il loro metodo e la loro uniformità, la presenza e l'opera di un'organizzazione terrorista centrale, che li prepara e ne dirige l'esecuzione.

Confessioni imprudenti

Le indagini compiute da parte italiana, e le confessioni stesse di alcuni delinquenti arrestati, hanno accertato che questa organizzazione è l'«Orjuna». Le denunzie di alcuni giornali jugoslavi, passati per ragione di polemica politica alle rivelazioni imprudenti, lo confermano. Lo *Slovenec* di Lubiana del 12 settembre scorso, dopo l'assassinio avvenuto a Lubiana di un ex affiliato all'«Orjuna», Egidio Peric, ha scritto esplicitamente:

«Questa banda (l'«Orjuna») ha organizzato i fatti di Prestrane, ha assassinato il milite Cerkvenick, ha appiccato gli incendi nei villaggi del Carso e ha rapinato funzionari italiani. Si è potuto dimostrare che tutti i delitti sono stati progettati a Lubiana, donde sono partiti gli autori che, compiuto il misfatto vi ritornarono».

Queste affermazioni del giornale *Slovenec* sono confermate da un giornale croato di Zagabria. Il *Hrvat* dell'11 settembre ha scritto:

«Negli ultimi tempi abbiamo letto di molti incendi appiccati nella Venezia Giulia e di altri atti terroristici. Queste azioni sono state commesse dagli «orjunasci», i quali con passaporti falsi sono riusciti a penetrare in Italia col compito di provocare disordini nell'Istria e nel goriziano».

La rapina di Prestane delle 180.000 lire che abbiamo già ricordata, è stata ricostruita in tutti i suoi particolari. Sei affiliati all'«Orjuna» partirono da Lubiana e si recarono a Prestrane alla vigilia di Pasqua del 1926. Compiuto il colpo, i superstiti ritornarono a Lubiana e consegnarono la maggior parte del denaro al triumvirato dell'«Orjuna»: un professore ricevette per la sua parte 10.000 dinari, che gli servirono per sposarsi; un'altra parte del denaro servì all'acquisto di armi, munizioni, di una automobile e di una motocicletta Harley-Davidson.

Risulta dunque ben chiaro che gli attentati terroristici compiuti nella Venezia Giulia, hanno la loro origine prima di tutto sul territorio jugoslavo e derivano da una associazione politica.

La società segreta

Che cos'è l'«Orjuna»? Il suo nome è costituito dalla radicale di tre parole slovene: Organizazia Jugoslovensko Nazionalistvo (organizzazione nazionalista jugoslava). Bisogna considerare con gli elementi ben precisi che abbiamo potuto raccogliere, la sua organizzazione interna.

Fondata fin dal 1906 da Junislav Janusic e riformata tra il 1920 e il 1922 per le sue nuove funzioni, l'«Orjuna» è costituita e diretta da un Comitato centrale, che ha sede a Lubiana, dai sei Comitati provinciali e da un numero variabile di Comitati locali, che sono oggi più di 300. Slovena di origine la «Orjuna» si estende dunque oggi per tutto il territorio jugoslavo fino a Belgrado, dove ha uno speciale direttorio. Il suo programma è oggi infatti, nazionalista jugoslavo. Il prof. St. Stanojevic lo definisce così: «Difendere con le sue forze morali, intellettuali e anche fisiche le conquiste politiche culturali ed economiche raggiunte dal popolo jugoslavo con l'unificazione nazionale; mantenere viva l'idea unitaria e la coscienza dei doveri verso la comunità, la Nazione e lo Stato; reagire energicamente contro qualsiasi azione che potesse minacciare l'avvenire della Nazione, l'unità nazionale e statale: lottare contro qualsiasi tendenza diretta a incoraggiare il separatismo di razza o di religione; contribuire alla creazione di un tipo jugoslavo nazionale e di una Nazione tipicamente jugoslava».

Questo programma alquanto idealista e filosofico è divenuto rapidamente nell'azione un piano di guerra terroristica rivolta soprattutto verso l'Italia, ma anche contro taluni partiti jugoslavi. Ogni socio dell'«Orjuna», detto «orjunascio», ha il dovere di eseguire incondizionatamente gli impegni assunti, obbedire ciecamente agli ordini che riceve, fare proposte per l'organizzazione, essere un soldato pronto a ogni evento. L'articolo 30 del regolamento segreto dell'«Orjuna» prescrive che nessuna azione può essere tentata senza l'ordine del direttorio.

Per i renitenti e i traditori c'è la pena di morte. Il massimo silenzio si impone agli affiliati che volessero dimettersi o fossero espulsi: pena la morte, essi devono dimenticare ciò che sanno dell'«Orjuna», dei suoi uomini e delle loro azioni.

Il giuramento degli affiliati

Gli affiliati all'organizzazione hanno un vincolo di giuramento con questa formula:

«Io giuro solennemente sul mio onore e sulla mia onestà che sempre ed ovunque, a costo di qualsiasi sacrificio, eseguirò ogni ordine del mio caposquadra, del comandante la mia compagnia e del Comitato, tutto a onore e gloria dello Stato e della Nazione».

Ordinamento militare. L'«Orjuna» ha infatti anche un aspetto militare. Oltre ai soci essa raccoglie dei militi armati, chiamati «cetnici». Sono essi soprattutto che costituiscono i piccoli gruppi, le bande d'azione, ripetendo, con più discrezione, il terrorismo dei comitagi macedoni.

La loro vera organizzazione rimane ancora da chiarire. Esiste un regolamento per gli «eserciti militari dei cetnici». Le sue tendenze sono assai vaste. Gli orjunasci hanno anche una divisa. Quando non la portano, si distinguono per la loro cravatta a colori, annodata in modo da unire in mezzo del colletto l'azzurro al rosso.

Vedremo in seguito, per meglio conoscere i collegamenti politici dell'«Orjuna», le forme dei suoi finanziamenti e i suoi rapporti con altre organizzazioni jugoslave. Ci interessa qui soprattutto di definire il suo metodo di azione verso l'Italia. Costituita con la sua centrale in territorio jugoslavo, a Lubiana, l'«Orjuna» ha certamente organizzato delle cellule di propaganda, di informazioni e di azione sul territorio italiano. V'è il fondato sospetto che abbia costituito due cellule principali a Trieste (importanti soprattutto le zone di San Giacomo e di Guardiella) e a Gorizia, e altre cellule a Postumia; in Istria e a Sesana. Ma per tutta la regione carsica del confine, in quasi ogni villaggio, essa ha disseminato isolati emissari e fiduciari. Queste sue reclute in territorio italiano sono soprattutto scelte fra gli intellettuali: studenti, preti, maestri, antichi impiegati, i soli ribelli fra gli sloveni del carso.

I collegamenti e lo spionaggio in Italia

I collegamenti fra la Jugoslavia e l'Italia avvengono attraverso il confine con bande volanti e per mezzo di emissari muniti di passaporti falsificati. Anche i ferrovieri jugoslavi, che arrivando al confine italiano, a Postumia, in attesa del treno di ritorno che li riporti in Jugoslavia, possono liberamente abbandonare la stazione e vagabondare per il paese e la campagna — mentre i ferrovieri italiani che arrivano nelle stazioni jugoslave non ne possono uscire e sono severamente custoditi — devono spesso considerarsi agenti della propaganda e fiduciari per la trasmissione di ordini verbali e di pubblicazioni clandestine.

Si spiega allora la precisione delle azioni terroristiche nella Venezia Giulia. Esse sfuggono ancora troppo spesso al controllo italiano. L'azione si fonda sempre su una preziosa complicità di individui allogeni del territorio italiano, che le forniscono tutti i necessari elementi per dirigerla in perfetta sicurezza, assicurando la complicità, l'alibi, l'occultamento e la fuga degli autori.

L'ultimo incendio della scuola di Prosecco è avvenuto, per esempio, proprio quando, eccezionalmente, il custode aveva lasciato il suo ufficio per scendere a Trieste.

Ma questi gruppi di informatori servono anche allo spionaggio jugoslavo, che viene largamente esercitato sul confine e nel territorio italiano, ed è favorito dalla permanenza a Trieste, a Gorizia e in tutti i maggiori centri della Venezia, di ex ufficiali dell'esercito austriaco, tecnicamente addestrati alle rilevazioni militari, alla valutazione e alla selezione delle notizie che possono interessare lo stato maggiore.

Lo stesso giornale croato *Hrvat* ha riconosciuto che un gruppo condotto da Krajnic, ben noto nell'organizzazione dell'«Orjuna», ha avuto l'incarico dello spionaggio in Italia per il quale riceveva forti somme di denaro ed era favorito da ogni aiuto delle autorità civili e militari.

Contro l'Italia

Che significato può avere questo terrorismo dell'«Orjuna» e degli altri agenti jugoslavi in Italia, che si compie necessariamente solo in forme episodiche, più importanti per la documentazione che non per un'azione sostanziale? Si può facilmente riconoscere che cinque sono i suoi scopi:

1) Creare per uso internazionale l'apparenza di un generale malcontento e di un indomito spirito nazionale nelle popolazioni allogene della Venezia Giulia, presentando i fatti criminosi come una irrefrenabile esplosione del sentimento slavo;

2) dare segni di continuata presenza fra la gente slava del territorio italiano;

3) intimorirla per arrestare o diminuire la sua crescente volontaria adesione al regime italiano;

4) disturbare l'opera italiana di assestamento;

5) provocare deliberatamente reazioni da parte delle autorità italiane, che nell'incertezza degli elementi, possono infierire anche sugli innocenti solo sospettati, e inasprirli con denunzie, arresti, interrogatori, sorveglianze, creando così un «vittimismo» e uno stato artificiale di irritazione nella gente slovena del Carso.

Tutti questi scopi sono confermati dalle stesse manifestazioni jugoslave che accompagnano i fatti terroristici e dalle particolarità delle azioni dell'«Orjuna» e degli altri agenti slavi. Ogni arresto compiuto sul territorio italiano è definito nei giornali jugoslavi una prova dell'oppressione italiana, mentre ogni atto terroristico è presentato soprattutto dagli agenti della propaganda nei paesi anglo-sassoni, come un documento della irresistibile sollevazione nazionale slovena contro l'oppressione italiana. L'«Orjuna» dispone essa stessa di quattro giornali, che danno il tono a questa specie di campagna verbale. Dopo la rapina di Prestrane e il pronto intervento delle autorità italiane il giornale *Orjuna* di Lubiana scriveva:

«L'Italia provoca incidenti al nostro confine; l'Italia comincia di nuovo a provocarci. E' caratteristico che questo attacco si sia iniziato proprio il giorno in cui l'on. Mussolini assicurava al credulo dott. Nincic, l'immenso amore di pace che l'Italia nutre per la Jugoslavia».

Ma è più tipica ancora l'opera di intimidazione e di violentazione che la «Orjuna» e gli emissari slavi esercitano contro gli sloveni del territorio italiano. Fra i compiti dell'associazione terrorista elencati nel suo regolamento, vi è quello di «colpire severamente gli sloveni che mostrano di aver aderito al Fascismo, non esclude le donne che inviano i loro bambini nei ricreatori o nelle scuole italiane».

Intimidazioni orjunasce

Nell'agosto scorso i notabili sloveni di Sesana, i quali hanno già spontaneamente soppresso tutte le tabelle slave bilingui sostituendole con scritte solo italiane, votarono un ordine del giorno di deplorazione per i fatti antitaliani della Dalmazia. A ciascuno dei firmatari pervenne pochi giorni dopo una lettera minatoria con la sigla della «Orjuna», della quale diamo il testo integrale:

«T. I. G. R. traditore! Sappiamo che sei un'arma cieca del Fascismo e ciò soltanto per la cupidigia dei profitti e per vigliaccheria; quindi per tutta la nazione slovena è perfettamente chiaro perchè hai firmato quel vergognoso e stupido memoriale pubblicato il 25 agosto dall'*Agenzia Stefani*. Hai piegato dinanzi al Grazioli, alla sua pressione e a quella dei suoi commilitoni. Questa paura però non trova perdono dinanzi alla tua nazione, che tu continuamente tradisci e danneggi col tuo fare da vigliacco. Perchè tu non abbia paura sola da un lato, sarà cura della nostra organizzazione. Hai offeso l'onore del Carso, dinanzi agli altri luoghi della regione. Però ci siamo noi ancora, consapevoli e decisi, e sapremo lavare questa vergogna. Non scamperai la giusta vendetta che hai provocato. Ti ringraziamo per la tua firma sul memoriale. Per ogni futuro simile fatto darai risposta tu e i tuoi seguaci. Maledetto! Tu avrai decisamente a incontrarti col Cerkvenik. Arrivederci». Organo esecutivo della sezione Carso di Tigr.

Carso, 27 agosto 1928.

(Il Grazioli, menzionato dalla lettera, è il capocenturia della M. V. F. di Sesana; il Cerkvenik, la formidabile Camicia nera di nazionalità slovena ucciso per aver arrestato e denunciato gli oltraggiatori della bandiera italiana).

Una simile lettera di minaccia fu mandata a San Basso nel Goriziano, alle madri slave che mandavano i loro bimbi alla scuola italiana appena inaugurata.

La scuola italiana fa progressi rapidi anche fra la gente slovena. Questo spiega il moltiplicarsi degl'incendi. Appena inaugurato l'asilo infantile di Storie, 15 bambini sloveni vi furono mandati spontaneamente dalle madri.

Un giorno improvvisamente nessuno dei piccoli discepoli si presentò. Dalle indagini subito fatte, si seppe che le madri erano state tutte avvertite da ignoti emissari, che la scuola italiana avrebbe imposto gravi pagamenti e pericolosi obblighi. Le madri furono rassicurate sulla falsità tendenziosa di queste notizie. I bambini slavi tornarono agli asili fiduciosi. Poco tempo dopo, l'asilo era incendiato e distrutto.

Avviene spesso che dinanzi alla porta della loro casa i contadini sloveni trovino al mattino un sillabario sloveno deposto nella notte da ignote mani, alle porte di tutto un villaggio. Il sillabario che ha per scritta: «Prvi Koraki» è stato pubblicato dall'*Edinost* di Trieste, ora soppresso.

Attentati in progetto

Questa azione terroristica continua. Potrebbe anzi sembrare che voglia intensificarsi. Si è compreso fra gli agitatori che non vi è tempo da perdere, perchè il Regime italiano consolida sempre più la sua posizione. C'è dunque sempre da aspettarsi qualche nuovo gesto violento sul confine. Gli «orjunasci» sono decisi a tutto. La loro azione è precipitata nella criminalità sanguinosa. I metodi balcanici dei comitagi con le bombe e la dinamite, gli assassinii rifioriscono anche in quest'angolo europeo che deve essere protetto dal barbarismo. Il rumore fatto per l'assassinio di Egidio Peric a Lubiana, ha scoperto e deviato l'organizzazione di un attentato all'Oriente Express. 12 «orjunasci» fra i quali il Peric, avevano ricevuto l'ordine di compiere quest'impresa. Tolti i binari sul territorio italiano fra Postumia e San Pietro del Carso, il treno sarebbe precipitato dalla montagna e gli «orjunasci» vi avrebbero depredato i viaggiatori, riversando sugli italiani l'apparente responsabilità di questo infame delitto. Gli arresti avvenuti nella notte del 19 novembre nel Goriziano, provano che si lavora ancora.

Ma quest'azione dell'«Orjuna» e degli altri emissari jugoslavi non è certamente isolata in gruppi segreti e illegali. Il suo mistero non la copre tutta e non la separa da più larghe responsabilità. Essa è accompagnata da pochi slavi in Italia e da molti slavi, non degli ultimi ranghi, di là dal confine.

Degli uni e degli altri dobbiamo ancora parlare.

L'attività italofoba del Kemperle nelle risultanze delle prime indagini

GORIZIA, 22

La notizia dell'arresto del redattore responsabile della *Goriska Straza*, Leopoldo Kemperle e dei suoi compagni di viaggio, Roic, Stanic e Polianscek, avvenuto lunedì sera a S. Lucia di Tolmino, nelle già note circostanze, ha prodotto viva impressione, poichè il principale accusato era molto conosciuto a Gorizia, avendo avuto più volte a che fare con la Giustizia, a causa del giornale.

Il direttore del giornale soppresso

Amico di tutti, pur esprimendosi male in italiano, che ad onta della sua lunga permanenza tra noi non era riuscito ad imparare bene, fu ripetutamente coinvolto in processi per reati di stampa e fu anche condannato. Noto in tutta la zona allogena, vi si recava spesso e, pur non essendo una personalità politica rappresentativa, godeva di una certa popolarità. Le sue disavventure giornalistiche, oltre confine, furono montate eccessivamente, e anche a Lubiana, e nei paesi della Carniola il suo nome fu conosciuto. La sua attività giornalistica si riduceva, a quanto sembra, a scrivere note di cronaca. Era però considerato propagandista efficace.

Gli altri arrestati, sono della provincia e sul conto loro l'autorità sta indagando per assodare la loro responsabilità nella facenda.

Della *Goriska Straza* e della sua deleteria attività nella zona allogena fu esaurientemente detto nei giorni scorsi, per cui il provvedimento adottato dal Prefetto apparve in tutti gli ambienti della città logico e necessario. Basterà ricordare il fatto che dopo la seconda diffida la *Goriska Straza*, come se nulla fosse, non esitò a pubblicare un articolo tendenzioso, sulle nostre istituzioni, costringendo il Prefetto a intervenire immediatamente per por fine ad uno stato di cose che non poteva durare.

La pubblicazione di questi articoli a un solo giorno di distanza della diffida, ha dimostrato, secondo la Prefettura, che vigile seguiva l'attività del giornale, l'inefficacia di ogni ammonimento e ha rafforzato la convinzione ch'era vano sperare, almeno fino a quando permanesse la direzione attuale della pubblicazione slovena, in un mutamento del suo indirizzo. La notizia del provvedimento non suscitò quindi meraviglia, poichè tanto in città quanto fuori, era atteso e, se mai, non ci si sapeva spiegare tanta longanimità.

Il decreto prefettizio fu comunicato al gerente responsabile sabato sera, mentre stava cenando, da parte del comm. Tortolani, e, lo stesso Kemperle non si mostrò soverchiamente sorpreso, poichè evidentemente sapeva di avere esorbitato nelle sue funzioni, tanto più che in precedenza era stato più volte ammonito dagli organi competenti e consigliato di contenersi nei limiti della verità.

Il fermo

Il Kemperle, anzichè far tesoro degli ammonimenti, pareva far peggio, tanto da giustificare il sospetto ch'egli abbia cercato di proposito affrettare il provvedimento, per cancellare certa diffidenza diffusa in certi circoli slavi più radicali, contro la *Goriska Straza* e i suoi editori, accusati di debolezza verso gl'italiani, per mantenere in vita il giornale.

Il movimento intorno al giornale era attentamente vigilato dalla M. V. F. e dagli organi della questura, anche per il fatto che troppo spesso i suoi dirigenti si assentavano, recandosi persino all'estero per assistere a congressi e ad assumere cariche in quella Commissione per le minoranze nazionali, di cui Wilfan e Besednjak sono fra gli esponenti più notevoli.

Perciò il comandante la Legione Isonzo, seniore Giorgio, incaricò alcuni suoi militi di vigilare attentamente alcuni elementi.

Il Kemperle e i suoi compagni, partirono da Gorizia, verso le 20. Giunti a S. Lucia di Tolmino sostarono per confabulare con gente del luogo. Il milite della Milizia Movia, che era stato particolarmente incaricato dal suo comandante di vigilare il Kemperle, avuto sentore che egli si dirigeva a S. Lucia, non ebbe difficoltà a ravvisare prima la macchina del Polianscek e poi, di identificare anche gli altri della brigata. Fatta una perquisizione nell'interno della vettura, trovò, come noto, le cassette delle munizioni e la cesta di vimini, nonchè una valigia di pelle rossa contenente indumenti per sports invernali. Evidentemente volevano raggiungere Idria, da dove ritenevano più facile il passaggio in Jugoslavia. Dichiarati in arresto e perquisiti, non furono trovati in possesso di armi. Interrogati sulla provenienza dei pacchi di cartuccie «Steyer» (ben 12.000) si limitarono a dichiarare di averle avute in consegna a Gorizia, da uno sconosciuto e ch'erano destinate ad altro sconosciuto di Idria, il quale le avrebbe prelevate in casa del Polianscek. La storiella, naturalmente, non ha persuaso nessuno.

Gli arrestati a Gorizia

I passeggeri dell'automobile, furono scortati quindi nella caserma della M. V. F. in attesa di essere trasportati alle carceri mandamentali di Gorizia, a disposizione del giudice istruttore. Frattanto fu telegrafato al questore comm. Gorgoni e al comandante della Legione Isonzo, seniore Giorgio. Delle indagini fu incaricato il vice-questore cav. Genovesi, che partì immediatamente con il seniore Giorgio per S. Lucia di Tolmino. Fu verificato il contenuto delle cassette e vennero interrogati nuovamente gli arrestati. Sui risultati delle indagini finora espletate dall'autorità nulla si è potuto apprendere, poichè, per ovvie ragioni, sul fatto e sulle circostanze si mantiene tuttora riserbo.

Il Kemperle e compagni si trovano ora alle carceri di Gorizia, e di loro si occupa il giudice istruttore cav. Ernesto Vulterini e la Procura del Re.

L'arresto del Kemperle nei commenti dei giornali di Zagabria

ZAGABRIA, 22

I giornali di Zagabria, naturalmente, accolgono anche la notizia della soppressione della *Goriska Straza* e dell'arresto del suo direttore Leopoldo Kemperle, per documentare una pretesa intensificazione della politica di oppressione di sloveni e croati in Italia. Alle notizie che desumono dai giornali italiani, essi non mostrano di prestare fede se non per la parte che torno loro comoda, e dichiarano inverosimile che sull'automobile del Kemperle ci fossero le munizioni e ch'egli e i suoi amici avessero convegni segreti e ordissero complotti.

Date queste premesse, è naturale ch'essi deplorino che «le nuove persecuzioni contro le minoranze croate e slovene in Italia abbiano inizio dopo la ratifica delle Convenzioni di Nettuno, ancor più, perchè a Belgrado si andava ufficialmente dichiarando che certamente la ratifica delle Convenzioni avrebbe contribuito, tra l'altro, a rendere più intimi i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

L'organo personale di Svetozar Pribicevic, il *Riec*, scrive: «La soppressione della *Goriska Straza* altro non significa se non l'inizio di vaste persecuzioni contro le minoranze jugoslave in Italia. Le notizie allarmistiche lanciate dalla stampa romana su pretesi complotti, significa che si stanno preparando ulteriori violenze, che dovrebbero trovare la loro giutificazione nelle tese notizie allarmistiche. Così si cerca di mascherare l'azione dell'Italia contro i nostri connazionali che vivono al di là del confine».

L'*Obzor* riproduce, intercalando molti punti interrogativi ed esclamativi, buona parte dell'articolo che il direttore del *Giornale d'Italia*, Virginio Gaida, ha scritto sulla situazione nella nostra zona di confine, mettendo sopra la notizia un titolo vistoso: Le nuove invenzioni del Fascismo, pretese azioni terroristiche in Italia».

L'apertura delle iscrizioni al corso di coltura coloniale

Come è stato a suo tempo annunziato, per iniziativa della locale Sezione dell'Istituto coloniale fascista, sarà tenuto quest'anno alla nostra Università un corso straordinario di coltura coloniale. Il corso, che avrà inizio verso la metà di gennaio e durerà complessivamente un mese, comprende le seguenti materie d'insegnamento: geografia coloniale, merceologia coloniale, agricoltura coloniale, elementi d'igiene coloniale, principi di Diritto coloniale, rilievo geodetico nelle nostre colonie, pesca del tonno in Tripolitania e pesca del corallo nel Mar Risso.

Al corso possono partecipare: 1) tutti gli studenti delle Regie Università; 2) i licenziati delle scuole medie; 3) tutti gli studiosi che si interessano degli argomenti trattati. I partecipanti delle due prime categorie dovranno presentare alla fine del corso un lavoro scritto sui temi che saranno proposti dagli insegnanti. In seguito a esame dei singoli temi da parte di una Commissione composta da commissari della R. Università e dell'Istituto coloniale fascista, verranno scelti i dieci migliori classificati per ognuno dei quali la Sezione dell'I. C. F. mette a disposizione un biglietto gratuito alla grande crociera studentesca in Tripolitania organizzata dalla sede centrale dell'Istituto per le feste pasquali 1929.

Da oggi sono aperte le iscrizioni presso la Segreteria della Sezione (via dell'Università 7). Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 11 alle 12. All'atto della domanda di ammissione gli interessati dovranno presentare gli attestati comprovanti la loro ammissibilità al concorso per la crociera.

La Sezione per le Tre Venezie dell'Istituto coloniale fascista ha preso la iniziativa di far commemorare il trigesimo della morte di Ugo Ferrandi in seno al maggior numero di istituzioni cittadine. Hanno aderito a tale manifestazione, impegnandosi a tenere la commemorazione nelle rispettive sedi, il Dopolavoro ferroviario e quello postelegrafonico, il Circolo rionale fascista di S. Giovanni e il Circolo nazionale di Barcola.

Per l'Opera nazionale Balilla il Comando della Legione avanguadista «G. Oberdan» ha disposto che la lettura dell'atto commemorativo avvenga da sabato 24 a lunedì 26 corrente presso ogni singola centuria, nell'occasione delle periodiche adunate.

Le opere e l'autore

Negli ultimi giorni fu accennato al Congresso storico di Bologna, alla medaglia presentata al Carducci in nome di Trieste nel 1905, e proprio all'indomani si accennava nelle *Ultime Notizie* a un monumento poco conosciuto che esiste nella nostra città: il monumento alle Guardie di Finanza cadute in guerra, eretto nei pressi della vecchia Lanterna. Nè dell'una nè dell'altra opera fu ricordato l'autore: ed è un caso curioso che esso sia la stessa persona par tutte le sue opere così diverse, appartenenti a periodi così lontani. Una persona del resto molto conosciuta: poichè si tratta del nostro illustre scultore Giovanni Mayer. Il quale fu in verità l'autore della bellissima medaglia carducciana, come ebbe anche a vincere dopo la guerra, il concorso per il piccolo monumento al finanzierie: e poichè i due lavori furono negli ultimi giorni ricordati, è giusto si richiami alla memoria pure l'artista che li eseguì. Essi appartengono alla ricca corona d'opere che onorano il nome di Giovanni Mayer nella nostra città.

Gli esami per ufficiali esattoriali a Capodistria, rinviati. Per disposizione del ministro delle Finanze, dovendosi provvedere a modifiche del R. D. 9 novembre 1902, N. 489, concernente l'abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale, vengono sospesi detti esami fino alla emanazione delle nuove norme per gli esami previsti da detto decreto. Tali esami sono stati quindi sospesi fino a nuove disposizioni anche presso la locale Procura del Re, e non avranno più luogo il giorno 12 dicembre com'era stato fissato.

Scene di vita triestina nell'Ottocento

Un'esposizione di fiori ai Giardini

(O. Cuppo) Crepita sul terreno la grandine in chicchi grossi quanto gli acini d'uva. La furia del temporale imperversa. Rapidi guizzi di lampi tra i cumuli accavallati. Qualche primo rimbo di tuono si fa sentire. Fischia un ventaccio infernale, che mette i brividi nella pelle.

Grandine e pioggia

Trieste guazza nell'acqua. Passa qualche raro calesse, tirato da un ronzino arrembato, che corre per salvare qualcuno e non salva sè stesso. E il cavallo sgambetta attraverso le pozzanghere, uscendone tutto pillacchere. Qualche passante, meno fortunato di quel tale che è portato dal calesse, corre per ripararsi in un portone facendosi schermo dalla gragnola con un parapioggia striato. Qualche mendicante si ripara stando alla soglia di un portone, e non osa entrare nell'atrio per non esservene cacciato. Ecco avanzarsi con un forte beccheggio un ombrellone patriarcale a spicchi di seta colorata: sotto, ci stanno un padre e due figliuoli. Il più grandicello fa sforzi sovrumani per aggrapparsi col braccio teso al braccio destro del padre che sostiene l'ombrellone. Il più piccino s'attacca, con una aria di frignante, a una piega del tabarro paterno. Così procedono tutti e tre a sbalzi, con passo frettoloso, talvolta a piccole corse.

Ma la grandinata non dura molto. Improvvisamente cessa. Le nuvole, fustigate dal vento si rincorrono. In alto, a poco a poco, qualche straccio di bianco che si allarga, si allarga. Lo straccio bianco-bigiastro diventa squarcio, attraverso il quale fa capolino un po' di azzurro.

Poco dopo, tra le nubi, il sole torna a brillare. Ma la dolcezza della primavera non si soffonde nell'aria. Aprile non si fa ancora sentire. E, dopo la grandinata, l'aria è rimasta frizzante.

Dietro ai vetri di una finestra il musetto di una damina guarda incerto.

— Tabarro o sopravveste? — si chiede indecisa cosa portare. La pelliccia di martora è dell'inverno passato ed è stata smessa solo pochi giorni fa. Non la conosceranno già troppi? Ora che avrebbe potuto sfoggiare, all'Esposizione dei fiori, il nuovo abito di raso. Quando si dice nascer disgraziati!

La madre la consiglia: sarà per il tabarro, anche se la pelliccia è vecchia di due o tre mesi. Sarà forse ancora buona!

La sfilata delle carrozze

Le vie della città cominciano a rianimarsi.

La gente povera esce fuori di casa a pigliare una boccata d'aria sotto il sole primaverile. Ma ama andare a piedi, anzi non può che andare a piedi.

E si incammina chi all'Acquedotto, chi ai Giardini Pubblici.

Ma la gente più agiata va in carrozza. Naturalmente, all'Esposizione dei fiori che è ritrovo delle famiglie più distinte. Si va per vedere i fiori, ma anche, e motivo forse maggiore, per sfoggiare le «toilettes».

Ecco arrivare all'Esposizione i primi calessi. N'escono le dame, tutte ravvolte nei mantelli orlati dalle pellicce di moda, o coperte dagli «astrakans». Scendono delicatamente per non insudiciarsi gli stivaletti di velluto.

Ecco arrivare un pesante landò tirato da due focosi cavalli: E' carrozza «de casada», si comprende subito. Ne esce il padre, che ha indossato il «caftan» polacco, la moglie che porta un soffice manicotto e la giovane figliuola, la quale nasconde il volto nel fulvo «boa» che le circonda il collo.

Giungono l'un dopo l'altro, anche i «brougham», di grande moda perchè introdotti appena da pochi anni. Sono inverniciati di colori chiari.

Ecco uno che arriva con le tendine automatiche abbassate. Che vorrà dire? Certo una graziosa damina, dinanzi allo specchietto del «brougham» si dà l'ultima raddrizzatina al cappello, alla pelliccia, per non uscire agli sguardi scorretta nella moda.

Infatti n'esce quasi subito una fanciulla tutta impellicciata. Non sola però. L'accompagna un giovane dal pizzo alla moschettiera.

Pettegolezzi dei curiosi

Tra i curiosi, che stanno osservando gli arrivi, già si maligna.

— E' quella tale che si fa accompagnare ogni volta da un altro giovanotto.

— Certo, la sua fama mi pare dubbia.

— Ma non ha una madre che l'accompagni almeno? Così sola...

— Vedrai arrivare la madre, anche essa con qualcuno.

— Ma tu che ne parli così, sai chi sia questa giovane?

— Certo che so. E la so anche lunga sul conto loro.

— E non me ne puoi dire proprio niente?

— Sì che te me potrei dire. Ma vederti crepare di curiosità è una cosa...

— Vile!

— Bene, bene ti dirò. Ma ti raccomando la massima segretezza...

Lindomani, di quella tal fanciulla accompagnata dal giovanotto dal pizzo, ne parlerà certamente qualche giornale satirico più in voga.

I visitatori, man mano che giungono entrano nel salone dell'Esposizione.

Il salone, diviso in tre scompartimenti, è proprio una primavera. Là, disposti con un senso di buon gusto, si trovano i fiori più svariati di serra e di campo. Vi primeggiano le rose, che espandono da per tutto soave profumo. Giacinti e mammole dànno ombre di violetto ai colori delle rose. Primule e speronelle fanno contrasto all'ombra delle palme nane. Qua e là dei riflessi azzurro-scarlatto: sono i piccoli fiori della cicerchia primaverile che si uniscono alla salvia dei prati nel trapungere quel ricco tappeto fiorito. E che dire delle orchidee che fan mostra dei loro cupi colori?

Profumi svariati e tinte sgargianti.

La «Flora» del Vela

E tra queste, a soddisfare maggiormente gli sguardi, una statua: la «Flora» del Vela, prospera figura di quindicenne.

Si commenta molto, molto si dice sulla disposizione dei fiori nonchè sulla fattura della statua.

Due giovani, che vogliono darsi l'aria di intenditori ne commentano la bellezza.

— Non ti sembrano troppo magre queste braccine?

— Non mi pare. Che vorresti pretendere da una quindicenne qual'era questa modella del Vela? Vorresti forse vedere in lei le braccia poderose della «Flora» tizianesca?

— Non dico questo. Ma mi piacerebbe vederla un po' più in carne.

— Metteresti tu in dubbio la maestria del Vela?

L'altro non conclude soddisfatto.

E i due escono.

Anche gli altri visitatori escono, perchè è prossima l'ora di chiusura.

I cocchieri dei landò, i quali hanno aspettato pazientemente che i loro padroni visitassero l'Esposizione, conducono, impettiti, i cavalli dinanzi al cancello, da dove la nobile famiglia ha fatto loro cenno d'avanzare.

I landò partono per primi.

Subentrano i «brougham» e i calessi per i buoni borghesi ricchi sì, ma non nobili. Ce ne sono di privati, ce ne sono di pubblici. I privati, naturalmente, hanno il posto d'onore. I pubblici son presi a gara.

Chi è costretto a servirsi di questi deve sottoporsi alle critiche dei curiosi.

— Guarda un po' se quello lì può essere più tirchio!

— Più spilorcio di così si muore.

— Non vedi che cavallo spelacchiato è andato a scegliere?

— Vorrà pagar di meno!

— E che dici di quel calesse lì, foracchiato come uno staccio?

— Che vuoi? Appartiene a uno dei più ricchi negozianti della città.

E si commenta e si critica ancora finchè l'ultimo calesse è partito.

Da tutte le chiese della città le campane intonano il mezzogiorno.

Comitato regionale di assistenza scolastica

Ieri mattina alle 10, nella sala dell'Ufficio scolastico regionale si è riunito il Comitato regionale della Venezia Giulia dell'Opera nazionale pro assistenza scolastica. Erano presenti il cav. dott. Giovanni Tanzarella, segretario capo dell'Ufficio, presidente, in assenza del Provveditore, il comm. prof. Baccio Ziliotto, il cav. prof. Giuseppe De Vescovi, il cav. prof. Giacomo Furlani. La Commissione ha preso visione del nuovo statuto sociale e delle norme in esso contenute. Ha proceduto all'esame e all'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1929 e ha approvate alcune misure assistenziali in favore dei soci e di scuole. La seduta ha avuto termine alle 11.

Concerto Cesare Barison

Ricordiamo che stasera, alle 20.45, l'eletto violinista Cesare Barison sosterrà nella sala massima del Circolo Artistico l'annunciato concerto, accompagnato dal maestro Visnoviz.

La poesia e l'esperanto

in una conferenza del dott. Ghez

Iersera nella sala maggiore del Circolo esperantista, il cav. dott. Arturo Ghez tenne l'annunciata conferenza sull'esperanto e la poesia. L'oratore innalzò un inno alla poesia, dicendo che essa nacque già nell'anima dei primi popoli: citò i grandi poemi quali l'«Iliade», l'«Odissea», l'«Eneide» e la canzone dei Nibelungi. Per dimostrare come l'esperanto si presti egregiamente a imitare il ritmo della poesia greca e latina, il dott. Ghez declamò alcuni brani dell'«Iliade» e dell'«Eneide» prima nell'originale e poi in esperanto.

Passando dalla poesia epica alla lirica, l'oratore lesse in esperanto la canzone del Leopardi «Il sabato del villaggio», la lirica del Heine «In sogno» e il sonetto «La morte dolce» dello spagnolo G. Casas. Infine il dott. Ghez declamò alcune poesie esperantiste di sua composizione.

Il nome di «Vulcania» a una neonata. Apprendiamo che il sig. Calise di Foro Ischia sull'isola d'Ischia presso Napoli, ha battezzato una sua bambina, nata il 19 corrente, col nome di Vulcania. Nome augurale dato in omaggio alla bella motonave della Società Cosulich che si appresta a iniziare la sua nuova vita sui mari.

La replica di «Ostrega che sbrego!» alla Ginnastica. La brillante commedia di Fraccaroli data la sera di mercoledì alla Ginnastica ha incontrato gli applausi più entusiastici del pubblico.

Quei filodrammatici hanno apprestato questa nuova prova con la solita buona volontà, aiutati nella loro costanza dalla giocondità del copione e questa preparazione in letizia ha avuto il successo che potevasi prevedere. Tanto che domenica, a richiesta generale, la commedia si replica.

Lo spettacolo avrà inizio alle 19. I posti si ritirano nella segreteria sociale oggi alle 17.

I trattenimenti al R. Y. C. Adriaco. Nelle sale della palazzina sul Moro Sartorio si radunano ogni domenica i soci e i loro amici per il tè. La Direzione sta ora elaborando un bel programma di concerti e di conferenze di carattere marinaro e confida che anche queste manifestazioni incontreranno tutto il favore e potranno divenire, come già sono i tè domenicali, una bella consuetudine. Per informazioni rivolgersi alla segreteria sociale (Molo Sartorio) tel. 39-14.

Il ballo dei Canottieri Adria. Domani, sabato, dalle 21 in poi avrà luogo nella sala massima del Circolo Artistico il primo festino di danza della Società Triestina Canottieri Adria, che promette di riuscire brillantissimo. Per informazioni rivolgersi in galleggiante sociale telefono 50-33.

Scontro tra autobus e tram

Un bigliettaio ferito

Verso le 22 di ieri sera, un cupo rombo, prodotto da uno scontro fra una vettura tranviaria e un autobus, fece accorrere impressionati i passanti che in quell'ora affollavano la via Roma e che sostarono in denso gruppo intorno alle due vetture ferme causa l'accidente.

Un autobus, proveniente a velocità moderata da piazza Goldoni, imboccata via Mazzini, procedeva verso via Roma; giunto davanti alla Banca d'America e d'Italia, fu investito dalla motrice tranviaria n. 212 della linea n. 9, diretta da piazza della Borsa verso Ponterosso. L'autobus ebbe, per l'urto violento, due cristalli infranti e fu danneggiato fortemente nella parte posteriore sinistra. Per fortuna fra i passeggeri, che per la violenta scossa ebbero un momento di panico, non avvennero disgrazie. Rimase invece ferito il bigliettario dell'autobus, Francesco Filippi, di 27 anni, abitante a Chiarbola superiore 253, il quale trovandosi in piedi nella parte posteriore, venne sbattuto contro i cristalli della vettura che nell'infrangersi gli produssero delle ferite alla regione scapolare sinistra.

Secondo il racconto di alcuni testi, sembra che nessuna responsabilità debba essere attribuita allo chauffeur dell'auto, poichè questi aveva dato parecchie volte il segnale di avvertimento, e la vettura procedeva a velocità moderata, ma il manovratore della motrice tranviaria afferma di non aver udito il segnale dell'auto, e che per la sua improvvisa comparsa non fu in grado di frenare in tempo.

Sul posto intervennero alcuni agenti di p. s., i quali, dopo i rilievi del caso, condussero in Questura lo chauffeur dell'autobus, il quale però poco dopo venne rilasciato.

Il fattorino Francesco Filippi, dopo aver avute le cure del caso dal sanitario dell'ospedale Regina Elena, potè rincasare.

L'arresto di un pericoloso mariuolo

Una pelliccia di 5000 lire venduta per 300

Abbiamo riferito ieri la notizia del furto di una ricca pelliccia. In proposito abbiamo ora ulteriori particolari, che pubblichiamo, per mettere in guardia i lettori se qualche sconosciuto si presentasse con qualche pretesto nelle loro abitazioni.

Verso le 13.30 del 17 corr. un individuo si presentò in un'abitazione di Largo G. B. Niccolini n. 2, col pretesto di consegnare una lettera e dicendo che avrebbe atteso la risposta.

Rimasto solo, per qualche minuto, s'impossessò di una lussuosa pelliccia, del valore di 5000 lire, che si trovava appesa all'attaccapanni, e infilò la porta, e scomparve. Quella scomparsa parve strana, ma non si tardò a comprenderne la ragione. Il furto fu denunciato al cav. Terrana, dirigente il Commissariato di p. s. di via Guido Brunner e le indagini, subito iniziate dal brigadiere Caroli e dall'agente Lombardi, condussero in breve all'identificazione del ladro: era il vigilato speciale Giuseppe Gladich, abitante all'alloggio popolare di via Pondares, da pochi giorni uscito dal carcere.

Interrogato egli negò recisamente il fatto imputatogli, dichiarando che doveva trattarsi di un equivoco. I funzionari però continuarono nelle ricerche e poterono accertare che il Gladich, aveva venduto la pelliccia rubata per... 300 lire alla cuoca Pierina Contus, occupata in una trattoria al n. 18 di riva Grumula.

Col denaro intascato dalla vendita, il Gladich, avuto il permesso dalla Questura, essendo come dicemmo, sottoposto alla vigilanza, si era recato a Pola e quindi aveva fatto ritorno a Trieste, in tempo per essere acciuffato dagli agenti che frattanto stavano cercandolo.

Dopo interrogato fu scortato alle carceri del Coroneo.

La pelliccia fu sequestrata alla Contus, e restituita al proprietario.

Le escandescenze di un energumeno

Due feriti a colpi di forbice

I coinquilini dello stabile sito in Cologna n. 16, furono attratti ieri sera verso le 20 da un rumore d'alterco e da invocazioni di soccorso che provenivano da un piano dello stabile, ove abitano il bracciante Arcangelo Saracino di 58 anni, con l'amante Rosa Corriera di 54 anni, e il di lui figlio Giuseppe Rezza di 30 anni. Secondo il racconto fatto da alcuni coinquilini il Rezza, viene descritto come un prepotente e un fannullone. Egli pretende di essere mantenuto dalla madre, alla quale sovente ricorre per aver denaro.

Ieri sera, il Rezza, rincasato e trovata la madre che stava preparando la cena, le chiese denari in modo brutale e spicciativo. La Corriera rispose che non aveva un soldo e che non era quindi in grado di aiutarlo.

— O te me da i soldi, o mi smaco tutto fora de la finestra... gridò il Rezza.

Proprio in quel momento rincasò il Saracino, che convive con la Corriera. Il Rezza, si scagliò anche contro di lui e dopo uno scambio di parole, afferrata una forbice che si trovava sul tavolo colpì tanto la madre che il Saracino, producendo loro lesioni alla faccia. Alle grida di aiuto dei feriti, accorse parecchia gente e intervennero pure due carabinieri, che provvidero tosto ad arrestare il prepotente. mentre il Saracino e la Corriera vennero trasportati con l'autolettiga della Guardia medica, all'astanteria della pia istituzione, ove il sanitario di turno prestò loro le cure del caso, dopo le quali poterono rincasare.

Per non attendere mezz'ora

attenderà qualche settimana

Ieri l'altro, poco dopo le 11, nello stanzone d'attesa all'esterno dell'Ufficio anagrafico in via Armando Diaz, sostava un gruppo di gente in attesa di entrare, per turno, a sbrigare le rispettive pratiche. D'un tratto entrò cola il marittimo Renato Fabian di 23 anni, abitante a Servola n. 476, il quale, doveva farsi rilasciare un documento che a lui occorreva, ma quando vide la folla di gente in attesa, non parve molto disposto a mettersi in coda e ad un certo momento eludendo la vigilanza del vigile urbano, entrò nell'ufficio provocando vivaci proteste fra coloro che attendevano.

Il vigile urbano, Vitantonio Carabellese, entrato nell'ufficio invitò il Fabian ad uscire ed a mettersi in turno, ma il giovane senza scomporsi rispose in tono ironico:

— La speti, andarò subito fora, apena che i me gavarà dà el documento.

Il vigile, spazientito, lo prese per un braccio e lo ricondusse a forza nella sala d'aspetto ove la gente continuava a protestare. Ma allora il Fabian diede in escandescenze, ed offese il vigile che si trovò costretto a dichiararlo in arresto. Lo accompagnò dapprima al Commissariato di via S. Giorgio e quindi alle carceri del Coroneo.

Due feriti per una zuffa...

tra un cane e un gatto

Un cane e un gatto stavano abbaruffandosi iersera alle 23.30 all'angolo delle vie Giusti e Ginnastica. Il proprietario del cane sig. Umberto Z., stava osservando la scena quando passò di là il sig. Mariano S., il quale mosso a compassione per le sorti del gatto, invitò il proprietario del cane a trattenere l'animale, ma lo Z., dichiarò che se ne infischiava. Fu l'origine d'un diverbio che finì a pugni e durante il quale intervennero tali Filippo S. e suo padre, proprietario di un cantinone in via Ginnastica i quali a lor volta si avventarono contro lo Z. con pugni. Conclusione: Lo Z. e l'S., quello che era intervenuto in difesa del gatto, finirono all'astanteria dell'ospedale Regina Elena, per una serie di contusioni che furono debitamente medicate

Strascichi di un tragico investimento

La fine pietosa di una ragazzina

Dopo venti giorni di sofferenze è morta ieri sera all'ospedale Regina Elena, dove era stata accolta, in gravissime condizioni e subito operata, la bambina Lidia Lukach, di 6 anni, abitante a Sesana n. 109. Come i lettori ricorderanno, il 1.o novembre c. a. un tragico investimento avvenne al passaggio a livello di Sesana. Poco prima delle 6 del mattino una carretta trainata da un cavallo, s'accingeva ad attraversare il binario della ferrovia, quando per il sopraggiungere di una locomotiva diretta allo scalo ferroviario di Sesana, venne investita e fracassata. Sul veicolo si trovavano il colono Giuseppe Cociancich, che rimase sfracellato e morì sul momento, il colono Francesco Lukach e la figlioletta Lidia, che rimasero gravemente feriti.

Trasportati all'ospedale Regina Elena padre e figlia, che avevano riportato lo sfracellamento degli arti inferiori, vennero tosto operati, ma nonostante le amorose cure dei sanitari, ieri nel pomeriggio la piccola Lidia, cessava di vivere, mentre lo stato del padre suo è sempre molto grave.

La curiosa vicenda di una bicicletta rubata

Il 21 settembre u. s. il signor Ugo De Baldini, abitante in via dei Gelsomini n. 3 (Roiano), lasciò la propria bicicletta, del valore di 400 lire, incustodita nei pressi di piazza Vittorio Veneto.

Ritornato poco dopo per riprenderla non la trovò più.

Comprendendo che era inutile cercare di rintracciare il ladro, si recò a denunciare il furto al vicino Commissariato di p. s. di via Valdirivo.

Vennero subito iniziate le indagini del caso, dalle quali risultò che la bicicletta rubata era finita nel vicino Friuli. Del fatto vennero informate le varie stazioni dei carabinieri e in questi giorni, due militi della benemerita appartenenti alla stazione di Aquileia, mentre si trovavano in perlustrazione imbattutisi in un ciclista, che per vari indizi parve loro sospetto, lo tradussero alla stazione ove, interrogato, il tizio disse di aver ricevuto la bicicletta tempo addietro da uno sconosciuto che l'aveva rubata a Trieste.

In seguito a questa confessione egli fu trattenuto mentre la macchina fu qui inviata dove fu riconosciuta dal derubato, che ebbe così la lieta e non frequente sorpresa di poterla riavere.

Per sapere l'ora, rischia la vita

Il falegname Giovanni Politi di 40 anni, abitante in via Alfieri n. 9, passava ieri mattina per via Battisti, attraversandola diagonalmente, quando, per vedere se fosse in ritardo, trasse di tasca l'orologio. Ma proprio in quell'istante sopraggiungeva un convoglio tranviario della linea n. 2. Il Politi, investito, fu scaraventato a terra. Si rialzò con una contusione allo zigoma destra e con qualche leggera escoriazione alle mani. Si recò quindi subito alla Guardia medica ov'ebbe le cure opportune. A giudizio del sanitario di turno le lesioni sono guaribili in una settimana.

Risultò da una rapida inchiesta che il manovratore della motrice non ha colpa alcuna dell'accaduto, perchè, come testimoniarono alcune persone presenti, il Politi non deve aver udito i segnali d'avvertimento, immerso com'era nella consultazione dell'orologio.

Un bimbo investito da una motocicletta

Fu accompagnato ieri verso le 16 dalla madre, all'ospedale Regina Elena, il bambino Romano Petelin, di 3 anni, abitante in via della Ferriera 25. Il sanitario di turno riscontrò al piccolo Romano, leggere escoriazioni al naso e al mento e la madre raccontò che poco prima, rincasando con il figliuolo da una passeggiata, dopo aver percorsa via Raffineria, giunta all'angolo di via Ferriera il Romano, staccatosi da lei che lo teneva per mano, tentò di attraversare la strada di corsa. Ma in quel momento sopraggiungeva una motocicletta, il cui conducente, per l'improvvisa comparsa del bambino in mezzo alla strada, non potè evitare l'investimento.

Dopo le cure del caso il piccino fu ricondotto a casa.

Precipita da un'impalcatura

Il manovale Vito Zaccaria, di 24 anni, abitante in via della Tesa n. 3, salì ieri mattina su un'impalcatura eretta sulla facciata della caserma del V autocentro di Montebello. Giunto ad un'altezza di circa due metri perduto l'equilibrio, precipitò a terra e si ferì alla testa e alle mani. Avvertita la Guardia medica accorse il sanitario di turno, che riscontrò allo Zaccaria una larga ferita lacero contusa alla fronte ed escoriazioni varie alle mani. Dopo avergli prestato le cure d'urgenza lo fece trasportare con l'autolettiga all'ospedale Regina Elena, dove il ferito fu dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Un ragazzo ferito

per lo scoppio di una cartuccia

Ieri verso sera lo scolaro Ernesto Rota di 11 anni, abitante in via del Pesce n. 2, ritornava a casa, quando passando per via Edmondo De Amicis, rinvenne a terra una cartuccia da rivoltella. La raccattò subito e se la mise in tasca. Appena fu a casa sua si mise ad esaminarla curioso di sapere che cosa contenesse, tentò con le unghie di aprirla. Non riuscendovi, la battè a terra ma allora la cartuccia scoppiò e una scheggia ferì il Rota all'occhio destro. Prontamente soccorso dai familiari accorsi al rumore dello scoppio, il ragazzo fu condotto all'ospedale Regina Elena, dove il sanitario di turno gli riscontrò una ferita alla palpebra destra. Dopo la medicazione. il Rota potè rincasare.

Per il calcio di un cavallo. Ieri mattina, in uno stallaggio del Rione del Re, il manovale Giovanni Palmieri, di 36 anni, abitante in via del Sapone 1, si accingeva a strigliare un cavallo. Però, l'animale, ad un tratto gli sferrò un poderoso calcio, che lo abbattè a terra. Il Palmieri si rialzò, dolorante in diverse parti del corpo, e si recò subito all'Ospedale Regina Elena, dove il sanitario di turno gli riscontrò una contusione al malleolo destro e lesioni multiple alle braccia, guaribili in qualche settimana.

Per complicità nel reato di gravi lesioni volontarie, i carabinieri della stazione di Servola arrestarono ieri il bracciante Giovanni Siezel, di 28 anni, da Villa del Nevoso. Era colpito da mandato di cattura emesso dalla Procura del Re.

Gli episodi di un'avventura notturna

Se ne andava soletta, ieri notte poco dopo le 24, per via della Ginnastica, Maria Vites, di 30 anni, abitante in via Carpison n. 9, quando fu avvicinata da un uomo che le rivolse la parola e che, non essendo stato respinto, si trattenne a conversare con lei. Proseguirono la strada insieme e sostarono nell'atrio di una casa di via della Ginnastica. La conversazione durò una mezz'oretta e, a quanto riferì poi la donna, fu troncata da un incidente inatteso: Il cavaliere che, forse per l'accondiscendenza della donna nell'intrattenersi con lui le aveva offerto un dono... sei lire, pare si fosse d'un tratto pentito della sua munificenza, poichè pretese la restituzione dell'importerello. La Vitez però non volle aderire a quella pretesa e tentò di liberarsi dal cavaliere spilorcio chiudendogli sulla faccia il battente del portone. Ma allora il tizio, con ripida mossa, le strappò di sotto il braccio la borsetta contenente una sessantina di lire e si die' alla fuga invano inseguito dalla derubata, che più tardi si recò a denunciare la faccenda al commissario cav. terrana, dell'ufficio di p. s. di via G. Brunner. Nel frattempo lo sconosciuto veniva acciuffato nei pressi della via Ginnastica dall'agente di p. s. Pasquale Iaderito, accorso alle grida della derubata.

Tradotto al Commissariato fu identificato per tale Riccardo Chego, di 22 anni, abitante in via S. Maurizio n. 9. Interrogato dal brigadiere Caroli e dall'agente Lombardi, egli confermò il fatto, ma disse però di averlo compiuto solamente per riavere di ritorno le sue sei lire!

Dopo l'interrogatorio fu inviato alle carceri del Coroneo e deferito all'autorità giudiziaria. La borsetta sequestratagli, fu restituita alla Vites.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Bartolomeo Apollonio, da Renzo Bernardino lire 20 pro Associazione mutua fra impiegati (fondo vedove e orfani); da Maria Tamburlini-Robba lire 25 pro Congregazione di Carità; dal dott. Pino Pincherle e famiglia lire 25 pro Comitato difesa minorenni; dal prof. Gianni ed Elodia Stuparich lire 20 pro Ginnasio D. Alighieri (fondo C. Stuparich); da Elsa e F. Dobra lire 20 pro Guardia medica; da Maria ed Emilio Oblath lire 20 pro Ginnasio D. Alighieri (fondo C. Stuparich).

Per onorare la memoria di Alessandro Roth, da Clelia ed Alfieri Benporad lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Guido Ziffer, da Livia Schmitz lire 30, da Olga Veneziani lire 20 pro Asilo Jolanda; dal comm. Giuseppe e Natalia Vivante lire 50 pro Asilo Rittmeyer; dal dott. Vittorio Tedeschi lire 50 pro Congregazione di Carità; da Emilia Castelbolognese lire 50 pro Lega Nazionale (com. signore); da Vittorio Luzzatto lire 20 pro Ospedale Israelitico; da Alfredo e Valeria Schoenfeld lire 50 pero Società degli Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Ernesta Hirsch, dalla ditta Escher e C.o lire 30 pro Società degli Amici dell'Infanzia; da Kern e C.o lire 30, da Küchler e C.o lire 50 pro Gremio Sensali di Borsa (fondo vedove e orfani); da Elsa e F. Dobra lire 20 pro Guardia medica; da Oblath e C. lire 20 pro Ginnasio D. Alighieri (fondo C. Stuparich); dalla famiglia Weiss-Fiegele lire 25 pro Società degli Amici dell'Infanzia e lire 25 pro Beneficenza Israelitica; da Elvira ved. Minzi lire 50 pro Congregazione di Carità; da Emilio Reindl lire 25 pro Guardia medica; da Leonora Fini lire 15 pro Congregazione di Carità.

In ricorrenza di un tristissimo anniversario, da Ouriel-Cozzi Giannina lire 15 pro Congregazione di Carità e lire 15 pro Società Zoofila Triestina.

Da Paola e Pina Almeda lire 30 pro Scuola F. Carniel (comitato assistenza scolastica).

Per onorare la memoria di Vittoria Aite, dal dott. Antonio Gnesda lire 15, dal dott. Riccardo Visintin lire 15 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria della sua carissima Tina Vidali, nel nono mese della sua morte, dal marito Riccardo lire 10 pro Società lotta contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria del cav. Gino Jachia, da Gilda ed Augusto Cosulich lire 50 pro Nidi Regina Elena.

Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Lehr, dalla famiglia Stegù lire 25 pro Società lotta contro la tubercolosi; dalla famiglia arch. Ferdinando Arneri lire 25 pro Congregazione di Carità.

Dagli Oleifici Triestini lire 50, dalla ditta Giorgio Afenduli lire 50 pro Società lotta contro la tubercolosi (albero di Natale).

Nel V anniversario della morte del loro indimenticabile Giovanni Mrach, dalle figlie Anna ed Emma lire 50 pro Asilo Rittmeyer.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Comp. comica Almirante-Rissone-Tòfano. Ore 20.45: «I maggiolini» di Eugenio Brieux. (Serata in onore di Sergio Tòfano).
Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro della Commedia. Compagnia d'Angeli-Calabrese. Ore 17 e 20.45: «Lo sparviero» di F. de Croisset.
Excelsior. Dalle 16: «La passione di Giovanna d'Arco» con la Falconetti e varietà.
Nazionale. Dalle 16: «Pirata d'amore» con Ramon Novarro e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 16: «Il fiore di Bagdad» (Paramount) con Douglas Mac Lean e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Avventura africana» con Sidney Chaplin e varietà.
Eden. Dalle 16.30: «La grande rivista» con Josephine Baker e la Compagnia dialettale triestina Carlo Fiorello.
Cine Regina. Dalle 16: «La danzatrice degli Dei» con Gilda Gray.
Gran Cinema Italia Dalle 15.30: «Vera Mirzewa» con M. Jacobini.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Scampolo» di D. Niccodemi con Carmen Boni.
Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 16: «Lola non far la matta» con Lilian Harwey.
Cine Edison. Dalle 16: «La figlia dello sceicco» con Bebè Daniels.
Cine Galileo. Dalle 16: «Jim la Houlette» con N. Rimsky.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Sabbie ardenti» con Milton Sills.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Lola non far la matta» con Lilian Harwey.
Novo Cine. Dalle 16: «La rosa della Jungla» con Dolores Del Rio.
Cine Royal. Dalle 16: «Il ragno argentato», dramma passionale.
Cine Centrale. Dalle 16: «L'ultimo porto» con Lya De Putti.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Nella camera di Mabel» con Maria Prevost.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «La divorziata» con Marcella Albani.
Cine Famigliare. Dalle 16: «La lettera rossa» con Lilian Gieh.
Cine Venezia. Dalle 16: «Notte di nozze» con L. Damita e P. Richter.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «Cosetta» con Clara Bow e Antonio Moreno.
Cinema Saturnia (via Donadoni angolo Sette fontane). Dalle 15.30: «Mamma, non piangere» con Mary Carr.
Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: prima visione: «Deserto d'oro» con William Powel.
Cine Belvedere. Dalle 16: «L'armata del cielo» con Ileanor Field.
Cine Roiano. Oggi riposo.
Nlanad«Ilvbgèqj vbgèqj vbgèqj bzbzbzbzzzi Damita.

Una prova di cordialità

tra dirigenti e maestranze fascisti

GRADO, 22

Grado ha assistito ieri a una cerimonia toccante e significativa, che dimostra quali sentimenti affettuosi regnino tra i dirigenti e le maestranze degli stabilimenti industriali, compenetrati dallo spirito collaborazionista voluto dal sindacalismo fascista.

Tempo fa, il direttore della locale Fabbrica di conserve alimentari e attuale segretario politico di Grado, sig. Vittorio Troiani, venne colpito da grave malattia che lo tenne infermo in una clinica di Trieste, per varie settimane. La maestranza del grande stabilimento, che seguiva con indicibile affetto le fasi gravi della degenza del loro stimato direttore, quando vennero a conoscenza del periodo critico della malattia, decisero unanimamente di fare un voto per la sua guarigione.

Il segretario signor Troiani ha saputo dell'atto gentile solo ieri, e rimase profondamente commosso, quando una deputazione di giovinette, recatasi da lui, lo invitò a voler partecipare con le maestranze dello stabilimento a un pellegrinaggio a Barbana, dove si recarono a ringraziare la Vergine, in ricorrenza della Madonna della Salute, per la grazia loro concessa.

Quando lei era malato — dissero — abbiamo fatto il voto e oggi ci rechiamo ad assolverlo.

E oggi all'alba, il signor Troiani e un gruppo di 200 pellegrini, si recarono con due grandi barche al Santuario, ove assistettero a un ufficio divino di ringraziamento.

Il fatto è stato — com'è naturale — commentatissimo e ha suscitato la più bella impressione.

Associazione Medica Triestina. Rammentiamo che questa sera venerdì, alle ore 19, avrà luogo la V adunanza scientifica con i seguenti argomenti all'ordine del giorno: Discussioni sulla «Gotta», iscritto il dott. Guido Mann. Dott. Marino Novak: Idronefrosi calcolosa parziale. Dott. Giorgio Nicolich: Contributo alla diagnosi dei tumori renali. Prof. dott. Carlo Ravasini: Anomalie renali e ureterali; Echinococco renale. Dott. Luigi Risigari: Sintomatologia dei reni a ferro di cavallo. Dott. Ettore Oliani: Tumore cistico prevertebrale.

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

La prima di "Sly„ al Teatro Rossetti

«Sly», ultima opera di Ermanno Wolf-Ferrari, comparisce nel Teatro Rossetti a un mese di distanza de «I quattro rusteghi». Ma fra le due opere si stendono vent'anni di fatti e di esperienze artistiche. Di una larga estimazione fra noi e segnatamente in Germania, gode ora il maestro; egli è considerato un ingegno estraneo alle correnti moderniste, taluno anzi lo ha definito un classicista, per quella sua musica tornita, che par nata fra lo studio d'una partitura del Mozart e d'una commedia del Goldoni. Spirito arguto, il Wolf-Ferrari, ma non al punto di sprillar sempre giocondo. Talvolta la vena musicale inturgidisce, e vi scorrono fremiti e sospiri che gli suggeriscono il dramma de «I gioielli della Madonna». Anche «Sly» par nato in tale disposizione creativa.

Giovacchino Forzano ne scrisse il libretto. Egli ha sviluppato il motivo del prologo della «Bisbetica domata» shakesperiana, valendosi di tutti i mezzi che la sua gran dimestichezza con il teatro gli metteva sotto mano. Sly è quivi un sentimentale piegato dalla miseria e dal vizio, ma pronto a dar voce agli entusiasmi della sua giovinezza insoddisfatta. A soddisfarlo, gli vorrebbe — naturalmente — la donna, la sua donna. Il Forzano, per rendere la beffa più amara, introduce nell'azione la bellissima Dolly, la quale, simulando per Sly dell'amore, finisce per innamorarsi da senno, mentre lui, caduto d'intorno il sogno, e da essa pure credutosi deriso, si uccide. Una crudele istoria, che ai giorni del Rinascimento avrebbe potuto accadere di fatto in qualche Corte, e che la novellistica e il teatro lavorarono di fantasia. Il tipo di Sly s'incontra inoltre nelle «Mille e una notte» nel teatro tedesco e nello spagnolo. E se non è così provato dalla perfidia degli uomini come il nostro personaggio, esso appare tuttavia una creatura afflitta dalla curiosità compiacente del prossimo.

Il Wolf-Ferrari tiene in gran conto il libretto. Ne conserva il verso, il dialogo, il movimento, le stasi e le accelerazioni. La musica ha di conseguenza un linguaggio breve, ora incalzante, ora fuggevole. Quando è necessario, sorvola una situazione e affida al palcoscenico la cura di sbrigarla, stringe un nodo drammatico lasciandovi quel tanto di respiro per correre alla situazione sopravveniente, riposa e gode del suo canto nelle fasi emergenti. La partitura di «Sly», messa a paragone delle altre del Wolf-Ferrari, se non segna un progresso come espressione musicale intrinseca, denuncia però degli elementi musicali molto interessanti. Vigile è il senso del colore, sviluppata la ritmica e ricca di combinazioni, l'istrumentazione ricca e sempre perfettamente equilibrata. L'artista s'intravvede anche lì dove la musica si svolge in un circolo breve. E sempre vi traspare la nobiltà del musicista che si misura e studia di non sforzare la curva drammatica, sibbene di seguirla e di ritrarla con viva aderenza.

Ciò gli riesce con maggior efficacia nel secondo atto, il più ricco d'invenzione, sebbene anche all'ultimo atto la musica non scarseggi. Piace quell'atto per le situazioni inconsuete, con quel suo procedere di fiaba, che fiaba non è per chi intenda l'elegantissima perfidia del commento orchestrale in cui si fondono lo stupore del beffeggiato e il diletto dei beffeggiatori.

I tre atti

Alla scena iniziale nella «Taverna del Falcone» ogni digressione musicale è evitata. Bastano gli scambi di parole e di bestemmie e il continuo movimento dei personaggi, contrassegnati da un rapido commento musicale. Tra i molti beoni si dà a riconoscere John Plake attraverso un colorito episodio in cui le modulazioni intense dell'orchestra esprimono l'avidità del bevitore. Su tutta la scena grava una tinta cupa, resa con forte possesso di tavolozza. La comparsa di Dolly apporta la calma, ma stenta ad aprire un solco nonchè nel dramma nella scena istessa, per cui la bellissima donna si perde musicalmente fra le figure di contorno. V'è però una parentesi di dolcezza allorchè Dolly regala generosamente una fanciulla macilenta e infreddolita. Gli episodi successivi son poco interessanti. Al nome di Sly, la musica prende vigore. I beoni ne magnificano l'ingegno e il cuore con un acceso progredire di toni. Sly entra in scena con uno squillo a mo' di fanfara. La sua gaiezza fittizia è resa con accorta psicologia: è un cantare rotto ed esclamativo, che mette tosto il personaggio in posizione drammatica. Sly, ubriaco diggià, canta la canzone dell'orso, una musica profondamente triste, dal ritmo lento e strascicante. Al colmo dell'ubriachezza, egli dà la stura al suo sogno represso. Un tema breve, già annunciatosi, ritorna, acquista lucentezza e palpito dai violini, si libra in un fortissimo generale. Caduto in un sonno pesante, Sly viene portato al castello del Conte, mentre il coro modula a scherno la sua frase appassionata.

Il second'atto contiene le migliori pagine, come abbiamo detto. Al sogno ad occhi aperti di Sly la musica conferisce il senso vago e leggero delle cose stupefacenti. Il povero menestrello da taverna è accompagnato da un fiorito trillare di violini in ritmo di danza, da armonie lucide degli archi cui si mescolan gl'istrumentini a rigare il sogno di dolcezza. Nel fraseggio studiatissimo delle ancelle e del Conte come nel gioco sinfonico, ogni particolare scintilla. Procede fra i veli distesi dalle voci una melodia insinuante, si sviluppa come l'ordito della beffa, si specchia nel cristallo dell'armonia. Sly dubita d'esser desto. E gli istrumenti ne ridicono l'ansia con un tuffo nelle regioni gravi. Bello è anche l'episodio di pucciniano smalto strumentale, quando vengono in scena un cinese e un indiano. Le scene procedono con speditezza, ora elaborate nel coro, ora affidate ai solisti.

Ritorna efficacissimo il ritmo della canzone dell'orso, dopo una stringente fase musicale, in cui il Conte descrive a Sly come divenne pazzo. E sino alla fine della prima parte, l'atto è condotto con costante vivezza, per chiudere nella ripresa del tema caratteristico con cui Sly è beffeggiato, un tema conduttore come altri tre o quattro dell'opera, cui si potrebbe anche dare una significazione precisa.

Nella seconda parte dell'atto la melodia ispirata alla lirica potrà liberamente erompere quando Sly si trova solo in cospetto di Dolly. Le frasi s'accalorano, passano dallo smarrimento d'una gioia soverchiante, resa con un declamato di alta espressione, alla libera ebbrezza, che sbocca nel duetto d'amore. E' il momento culminante dell'opera: la folla irrompe nella sala sghignazzando. Il tema dell'orso (chiamiamolo così...) barcolla nell'orchestra con lugubre pesantezza di ritmi. Sly è precipitato nella realtà.

Il terz'atto è tutto percorso da un'onda di melodia; il canto si dispiega abbondante ad esprimere la disperazione di Sly. Tuttavia non si può tollerare senza fastidio quella filastrocca dei tre servi. Sarà ben fatto sopprimerla. Sly canta le sue ultime illusioni. Sono temi conduttori dell'opera impostati sagacemente, a quando a quando interrotti e ripresi, che fanno di preparazione alla romanza «Io non sono un buffone», molto espressiva. La passione sgorga ampia e solenne ad affermare la volontà di morte. Entrata Dolly, scaturisce un duetto di una calda e meridionale sincerità melodica. Un drammatico minore domina la situazione e si distende sopra Sly morto.

Il successo fu caloroso dopo il primo e il terz'atto, mentre stentò a delinearsi in chiusa del secondo, che è a nostro avviso il migliore e il più organico dell'opera. Per totale risultarono dodici chiamate.

Il successo e gli esecutori

L'opera del Wolf-Ferrari ebbe iersera un protagonista di una capacità imponente. Nino Piccaluga ha interpretato Sly con uno splendore di canto e un acume psicologico che gli fruttarono un trionfale successo. Il pubblico è scattato in acclamazioni ancora al prim'atto, dopo la canzone dell'orso, e lo ha poi voluto fervidamente salutare alla ribalta in fine degli atti. Vivo consenso s'ebbe nella parte di Dolly la signora Gina Cigna Sens, la quale canta con gran dolcezza e modula intelligentemente il fraseggio, sì da ottenere sempre un ottimo risultato. Magnifico «Conte di Westmorenland» è il baritono Taurino Parvis, anche lui dotato di un'intuizione pronta, che gli consente di rendere a meraviglia la sua difficile parte tutta sottintesi e sfumature. Bello e robusto è il metallo della voce, modulata con sapienza. Molto bene agisce e canta Leone Paci nella parte di «John Plake». A tutti gli altri impegnati con interpretazioni minori facciamo una vibrata lode.

Al valoroso maestro Capuana si deve il nitido risalto della partitura. Agile nei ritmi, elastica nei movimenti, nutrita nel pieno ha suonato l'orchestra sotto la guida del Capuana, il quale di «Sly» ha fatto un'ulteriore sua godibile interpretazione.

La messa in scena è opera meritevole del più fervido elogio. Il Saxida e il Sembianti si dimostrano tecnici di prim'ordine. Molto è stata ammirata nella seconda parte del secondo atto la sala con l'ampia scalea e la galleria praticabili. Un quadro veramente sontuoso, su cui l'occhio dello spettatore si sofferma con godimento. E ancora vogliamo fare il nome dei maestri Clivio e Conca, i quali istruirono il coro a dovere, riconfermandosi validissimi disciplinatori di masse.

Con questi interpreti si può senz'altro dire splendida l'edizione di «Sly». E ciò suona vanto per Trieste che è fra le prime città d'Italia a riprodurre la nuova opera del Wolf-Ferrari.

V. L.

Oggi riposo. Domani «Bohème» per serata d'onore del tenore Alessandro Wesselowsky, il quale canterà anche alcune romanze. Domenica alle 15 rappresentazione diurna di «Sly». Di sera ultima definitiva di «Traviata».

"Lo sparviero„ di F. De Croisset
al Teatro della Commedia

Uno dei drammi più rappresentati del teatro francese è lo «Sparviero», che da due anni non si recitava sulle scene triestine, e che ieri sera fu interpretato dalla Compagnia stabile del Teatro della Commedia suscitando calorosi applausi a ogni fine d'atto, acclamando, anzi, a scena aperta, nel terzo atto, Carmelo d'Angeli Calabrese, il quale caratterizzò la figura del nobile decaduto e giocatore avaro Dasetta con profonda intuizione psicologica, mantenendo anche nelle scene più concitate una nobiltà di linea, convincente. Accanto a lui la signora Micheluzzi, interpretò la parte di Maria profilandone l'indole slava in tutto il fascino di grazia, di passione e di mutevole romanticismo. Il Geri ha con pittoresca efficacia americanizzato se stesso nella parte di Drakton; l'Alberti si è fatto valere come primo attore giovane. A posto gli altri.

Dobbiamo rilevare che il d'Angeli Calabrese fa dello «Sparviero» una delle sue più notevoli interpretazioni. Impeccabili gli scenari e ricco il vestiario.

Oggi venerdì tanto alla diurna delle 17 quanto alla serale delle 20.45 la bella commedia si replica. Prossimamente la Compagnia stabile del teatro darà il grazioso lavoro in tre atti di Sabatino Lopez «Il terzo marito».

L'accattonaggio è fratello della delinquenza ed è obbligo d'ogni buon cittadino di concorrere a combatterlo. Sollecitate l'invio del vostro contributo alla Congregazione di Carità.

"Labirinto d'amore„
Tre atti di Hans Sturm al Verdi

La commedia è graziosa ed ha avuto caloroso successo. Il suo pregio risiede nella complicazione dei suoi casi, nell'intrigo della sua vicenda e nelle comiche conseguenze degli equivoci generati dallo scambio delle persone sul quale s'impernia tutta la favola. Donde si vede che si può fare una commedia anche con procedimento puramente meccanico sostituendo alla sostanza l'abilità della forma. Tutta meccanica è infatti questa commedia, e talora la nudità dei suoi movimenti lascia intravvedere lo scheletro dell'architettura. Ma è elegante, e talvolta anche spiritosa.

Il consigliere Schmidt ha promesso sua figlia Aska al giovane scapestrato Federico Banner il quale ha una relazione con la cantante d'operette Isolda. Un'agenzia informa il consigliere Schmidt che suo futuro genero ha arredato una villa ove abita Isolda, e aggiunge che Isolda vi riceve spesso un vecchio signore. La fidanzata di Federico non ammette che il suo sposo prosegua nelle relazioni incontrate da scapolo, e Federico stesso, non volendo confessare al suocero la spiacevole scostumatezza, incarica il suo fratellastro Enrico di fingersi l'amante di Isolda, di andare da lei e prepararla alla necessaria simulazione onde evitare con lo scandalo la rottura del progettato sposalizio. Enrico è un po' tonto: si reca nella villa e vi trova invece Aska, che ha accompagnato il padre desideroso di presentarla alla sua futura sposa Isolda, e di farle visitare la villa ch'egli intende acquistare. Enrico avvicina Aska, crede ch'essa sia Isolda e non sospettando di parlare alla fidanzata di suo fratello le spiffera che ha ricevuto l'incarico di fingersi il suo amante, aggiunge ancora che Federico vuol sposare solamente per venire in possesso della dote, e invita la ragazza a prepararsi alla maggiore intimità col dargli del tu. Aska seconda il desiderio di Enrico e recita la parte dell'amante per scoprire i segreti intenti del suo fidanzato. Quando giunge Isolda, Enrico la scambia per la fidanzata di suo fratello, ed a lei dichiara che Federico è seriamente intenzionato di sposarla. La comicità della situazione nasce non soltanto dagli equivoci che si determinano per lo scambio delle persone, ma anche dalla balordaggine di quel caro Enrico che non si rende conto del pasticcio che ha creato confondendo la fidanzata con l'amante e scoprendo agli occhi di tutti i segreti amorosi che invece egli aveva avuto l'incarico di nascondere. Al terzo atto l'imbroglio si scioglie. Enrico apprende l'errore in cui era caduto: fortunato errore che lo fece innamorare di Aska. Volentieri il professore Schmidt concede al delizioso tonto la mano di sua figlia, e con letizia Federico consente che suo fratello gli sia successore nel fidanzamento con Aska. Quanto a Isolda, il prof. Schmidt ha un motivo di più per sposarla, perchè ora essa non diverrà più la suocera di Federico. Così il giovane avventuroso che ambiva vivere libero e lieto tra un'amante e una fidanzata, ha perduto l'una e l'altra. Che gli resta se non richiamare a sè un'antica fiamma, una buona e docile fanciulla che il domestico Franz ha ricondotto in casa per consolare la solitudine del suo signore!

La Compagnia ha recitato questa commedia con molta eleganza, con vivace e misurata comicità, con quel gusto di tono e di colore che rivela accanto all'intelligenza degli attori, la mano sicura e sapiente del direttore Gigetto Almirante. Giuditta Rissone recitò con graziosa compostezza una parte di delicato rilievo, e Sergio Tòfano impersonò un tipo di tonto con felicissimo estro, dandogli un'aria sbalordita e perplessa, assai gustosa e divertente. Gigetto Almirante sbozzò la figura del cancelliere Schmidt con minuziosa ricercatezza nella mimica e con sobrio tratto caricaturale. Molto encomiabile la recitazione del De S., un giovane che si matura e si afferma con intelligenza, della Meschini, e del bravo Delfini, che sa recitare con originalità le parti di cameriere.

v. t.

La serata in onore di Sergio Tòfano

Sergio Tòfano ha stasera la recita in suo onore. Egli reciterà nella bella e interessante commedia di Eugenio Brieux «I maggiolini» e offrirà una delle sue più meditate e acute interpretazioni. La commedia è ancora nuova per i giovani, perciò essa ha un richiamo maggiore, accresciuto dal grande valore dell'interprete al quale il pubblico recherà omaggio di simpatia e di ammirazione. Sergio Tòfano è uno degli attori comici più significativi e interessanti. La sua arte si affina nello studio e si umanizza nella squisita sensibilità che questo giovane mostra quando vuol creare un personaggio. Il nostro pubblico sente quanta nobiltà intellettuale, quale artistica ricerca del vero, che delicata osservazione pittorica c'è nella recitazione di Sergio Tòfano. Perciò lo predilige e lo apprezza. La serata d'oggi sarà per il nobile attore una prova di più della cordiale deferenza e della intelligente comprensione di cui il pubblico lo sente meritevole.

Sabato avremo al «Verdi» una novità importantissima «Giuochi di prestigio», tre atti, epilogo e prologo di Curt Goetz, e domenica alle 15.30 replica a richiesta della fiaba musicale «La regina in berlina con Bonaventura staffetta dell'Ambasciatore» tre atti di Sto, su musica di Carlo Franco.

Il Quartetto dell'Augusteo
all'Università Popolare O. N. D.

Domenica alle 16.15 nella sala della Società Ginnastica ci sarà il terzo concerto, esecutore il famoso Quintetto dell'Augusteo di Roma, composto del pianista prof. Giuseppe Cristiani, titolare di piano a Santa Cecilia, dei violinisti prof. Armando Delle Fornaci e prof. Ettore Gandini, del violista prof. Giuseppe Matteucci, anch'egli titolare a S. Cecilia e del violoncellista Luigi Chiarappa. Esso eseguirà il seguente bellissimo programma: 1) Beethoven: Quartetto op. 16 (con pianoforte): Grave, allegro ma non troppo, andante cantabile, allegro ma non troppo (rondò); 2) Sgambati: Quintetto op. 5: Andante-vivace, allegretto con moto, andante sostenuto, allegro vivace; 3) Brahms: Quintetto op. 34: Allegro, ma non troppo, andante un poco adagio, allegro (scherzo), poco sostenuto, allegro ma non troppo (finale). I posti a sedere si vendono nella Biglietteria centrale.

Le marionette al Teatro della Commedia. Domani sabato, alle ore 15.30, le marionette replicheranno la graziosa commedia musicale in tre atti «Il sogno d'Arlecchino», nonchè l'ottimo programma di varietà della settimana.

La festa musicale di S. Cecilia
al Circolo Artistico

Una folla contenuta a stento nella sala massima del Circolo Artistico e nelle gallerie, ha assistito iersera alla festa musicale di Santa Cecilia, organizzata dal R. Istituto magistrale «G. Carducci», in conformità alle recenti disposizioni ministeriali.

Alla festa presero parte i rappresentanti delle scuole di Trieste, ricevuti dal preside dell'Istituto magistrale professor Giovanni Quarantotto. Si notavano tra gli intervenuti, il dott. Tanzarella, in rappresentanza del Provveditore agli Studi, assente da Trieste, il rettore della R. Università commerciale prof. Morpurgo, la sig.ra Musner del Consiglio nazionale donne italiane, il dott. Bartoli per il Municipio e numerosi altri.

Il programma, scelto con indovinato criterio e con intelligenza, e l'esecuzione, curata in modo lodevolissimo, hanno contribuito a dare alla festa musicale l'importanza d'un avvenimento artistico.

Prima dell'inizio dei canti, il maestro Salvatore Bolzani — cui va data ogni lode per la coscienziosa e perfetta preparazione della serata — espose in una breve prolusione le origini e l'importanza della musica vocale italiana, dalla canzone alla cantata.

Il programma s'iniziò col «Canto delle Crociate», seguito dalla canzone «La fête de l'âne», ambedue del secolo XI. Seguirono «Angelica bontà» di F. Landino, eseguita in modo perfetto dalla allieva Maria de Mayer, e il coro a tre voci «La pastorella», di un ignoto musico trecentista.

La signorina prof. Lidia Schwarz eseguì poi il madrigale «Amarilli» di Caccini e «Sè amor m'annoda» di Stradella, meritandosi vivi applausi. Ancora: «Donna gentil» di Giovanelli, il «Balletto di villanelle» di Banchieri e un coro a tre voci del Lotti. Poi l'inno a Santa Cecilia a tre voci, del XVIII secolo.

La parte folkloristica fu rappresentata da un canto napoletano e da uno romano, affidati alla prof. Schwarz. In chiusa la cantata dell'opera «Arianna» di B. Marcello, eseguita da Elsa Pecicar, Fulvio Delpiero e da un coro a quattro voci.

Applausi convinti e calorosi salutarono tutti i numeri del programma. Il coro era formato da una scelta schiera di alunni e alunne dell'Istituto.

La sentenza nel processo della sfregiatrice
(Corte d'Assise di Pola)

POLA, 22

Ieri è continuato alla nostra Corte di Assise, il processo a carico di Emilia Bellassich, imputata di aver sfregiato l'ex fidanzato gettandogli sulla faccia il contenuto di una boccetta d'acido solforico.

La requisitoria

Esaurito l'esame probatorio il presidente cav. uff. Clarici dà la parola al P. M. cav. uff. Giordana, che spiegate le ragioni per le quali l'imputata era stata inviata alle Assise, si sofferma a trattare il reato mettendo in rilievo la gravità della deturpazione subita dal Bellassich che non è escluso possa perdere anche l'altro occhio.

Soggiunse poi, che ad aggravare il reato, sussiste pure la premeditazione che è chiara dato il mezzo adoperato e le circostanze in cui il fatto avvenne.

Del resto, dice il P. M., la Bellassich, lo ha confessato e quasi con spavalderia, come se ad una donna tradita fosse lecito di vendicarsi del seduttore nel modo più crudele.

Ma è stato, si chiede il P. M., il Giuseppe Bellassich suo seduttore? Ha lui usato allettamenti, preparato inganni per far cedere la Emilia?

Il cav. Giordana nega che vi sia stata seduzione, date le condizioni psichiche sane e normali della imputata e data la sua maggiore età, elemento questo non disprezzabile per l'influsso del sentimento d'amore nell'animo umano. E bisogna concludere, soggiunge il P. M., che il sedotto fu se mai il Giuseppe Bellassich che si vide imprigionato nelle maglie della rete tesagli dalla Emilia.

Scalza poi il P. M. il quesito proposto dalla difesa e riflettente l'eccesso del fine propostosi essendo stata l'imputata pienamente consapevole degli effetti terribili dell'acido solforico.

Dopo aver detto ancora che l'Emilia non voleva la morte dell'ex fidanzato, ma la deturpazione perenne del suo viso, il P. M. chiude la sua requisitoria, chiedendo ai giurati giustizia per il Bellassich.

L'arringa del difensore

Ha quindi la parola l'avv. difensore avv. Cerlenizza il quale, dopo aver presentato nelle sue linee principali e nei suoi precedenti, dice che il Giuseppe Bellassich col suo abbandono inopportuno, ha reso impossibile la vita della imputata, che ha dinanzi a sè l'avvenire senza luce e senza speranza alcuna, condannata a vivere un'esistenza grigia ed incolore.

Il Giuseppe Bellassich, dice l'avv. Cerlenizza, ha cercato di arraffare testimonianze e prove che dessero ragione al motivo del suo abbandono, ma la verità, attraverso tutte le testimonianze ed attraverso l'istruttoria, ha trionfato, poichè è risultato che ragioni valide non sussistettero nell'atto dell'abbandono, se non quelle che inducono gl'individui a disfarsi, gettar via cose usate e svalorizzate, che una volta ci divertirono, ma poi destano noia e stanchezza.

L'uomo, dice l'avv. Cerlenizza, che dopo averla resa madre abbandona la fidanzata, merita la disistima generale; ma se aggrava l'atto, con calunnie atroci, come successe nella presente causa, allora si rende degno anche del disprezzo.

Tale stato di cose doveva influire stranamente sull'animo offeso dell'imputata, che meditò in segreto la vendetta; a nulla valsero i suoi tentativi, per richiamare a sè il fidanzato. La imputata, dice il difensore, non si adagiò, non si adattò a questo stato di cose e volle trarre vendetta, ed in questa decisione, sta la prova della sua onestà, poichè se avesse avuto altro amante, l'idea della vendetta non sarebbe sorta nel suo cuore, che avrebbe appartenuto già a qualche altro.

Venuto poi, l'avvocato a parlare della differenziazione tra sfregio e deformazione concludendo per lo sfregio si riporta al quesito che riguarda la premeditazione, che non sussiste.

Assolta

Chiedendo infine ai giurati le affermazioni del quesito che riguarda l'intenzionalità del fatto commesso, rimettendosi alla coscienza retta della giuria, chiude la sua arringa, durante la quale l'imputata col capo tra le mani piangeva.

In seguito al verdetto emesso dai giurati, la Bellassich venne assolta.

Varietà e Cinema

«La passione di Giovanna d'Arco» è il successo cinematografico del giorno all'Excelsior. Poderosa interpretazione e miracolosa realizzazione scenica. Segue un'attraentissimo spettacolo di varietà.

Ramon Novarro trionfa al Teatro Nazionale con la film «Il pirata d'amore», appassionante ed emozionante lavoro. Repliche assieme a «L'eruzione dell'Etna» e varietà.

Seconda giornata de «Il fiore di Bagdad» (Paramount) con Douglas Mac Lean al Cinema del Corso. Vivissimo meritato successo ha conseguito ieri alle prime proiezioni la visione edita dalla Casa Paramount «Il fiore di Bagdad» che svolge una trama di amore interessante e avvincente sullo sfondo suggestivo dell'Oriente favoloso quale noi conosciamo attraverso le fantasie delle «Mille e una notte». Il valore della pellicola è dato dalla abilità con cui il tema passionale è trattato in mezzo a un quadro umoristico e spesso esilarante. Il contrasto è ottenuto con finissima intuizione mercè anche l'interpretazione di Douglas Mac Lean, attore comico di razza e la bella Sue Carol. Oggi seconda giornata della magnifica cinegrafia e congedo dal pubblico del tenore Vucio. E domani nella varietà debutta il complesso della bella ed elegante Gaby Gabris con le sue sei ballerine, numero eccezionale di danza, canto e pantomine.

Sidney Chaplin continua al Teatro Fenice con la sua «Avventura africana» a richiamare folle a tutte le rappresentazioni. Oggi repliche assieme a «L'eruzione dell'Etna» e varietà.

«La grande rivista» con Josephine Backer all'Eden. Segue la Compagnia Fiorello con la brillante commedia «Afari de chebe».

Al Regina si proietta «La danzatrice degli Dei, una vera visione di sogno in cui si svelano i misteri della Città Santa. Anima di questo immenso lavoro è Gilda Gray, che con le sue danze armoniose e tragiche ad un tempo, trasporta gli spettatori all'entusiasmo.

Maria Jacobini e Jean Angelo, i due insuperabili interpreti di «Vera Mirzowa» al Gran Cinema Italia. Anche oggi repliche alle 15.30, 17.10, 18.50, 20.30 e 22.15.

Prossimo programma: «Lo studente nelle sue passioni d'amore e di sport», in prima visione per Trieste. Una meravigliosa film interpretata da William Heimes, il nuovo asso della Metro Goldwyn Mayer. Prezzi popolari.

Cinema Edison. Oggi si replica per l'ultimo giorno la bellissima film «La figlia dello sceicco» per l'interpretazione di Bebè Daniels, che veramente conosce l'arte di far divertire e far sbellicar dalle risa.

Prossimamente: «Il Gaucho» con Douglas Fairbanks.

Cinema Garibaldi. Oggi si iniziano le repliche della superfilm «Scampolo», tratta dalla celebre commedia di Dario Niccodemi, che ieri ebbe le più trionfali accoglienze e un enorme successo personale dei due grandi interpreti Carmen Boni e Livio Pavanelli. Principia alle 16.

Cino Galileo «Jim la Houletta» con il grande comico N. Rimsky e l'artista Galy Merlay. Oggi «première» di questa straordinaria e comicissima film che farà affollare questo preferito ritrovo. Due ore di buon umore.

«Lola non far la matta» con Liljan Harwey ai Cine Savoia e Aurora. Oggi, in questi due simpatici ambienti avremo uno spettacolo degno delle folle. Successo mondiale. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

CORRISPONDENZA APERTA

Curiosona. Siamo convinti che i cani odiano i gatti e che i gatti odiano i cani senza che tra loro vi sia uno speciale motivo di rancore: infatti, se questo ci fosse essi finirebbero col fare un accordo e forse anche un'alleanza. Ma, dato che il motivo non esiste, essi, poveretti, non sanno su che cosa andare d'accordo, e quindi, è naturale, sono sempre in disaccordo. Se lei vuole ricavarne una morale tragica, le diremo che gli odii più profondi sono quelli senza motivo.

Libertas e patria. Si rivolga all'Ufficio arruolamento del Distretto militare a S. Giusto, dove avrà le informazioni del caso. — *Lettrice assidua.* A Carmelo d'Angeli Calabreso scriva presso il Teatro della Commedia, via S. Francesco, città.

N. N. Per sapere l'indirizzo della persona che abita a Trieste e che non figura nella guida generale, si rivolga all'Ufficio anagrafico. — *Meteorologia.* Venga a sfogliare le nostre collezioni e troverà le date.

Lorenzino. L'aneddoto che lei ci racconta a proposito della sua avventura è simile a quello che, alcuni secoli fa, corse alla morte di un grande personaggio, che non aveva la coscienza completamente pulita. All'annunzio, fatto da un maggiordomo alla Corte di Francia: «Il signore di X ha reso l'anima a Dio», un tale tranquillamente rispose: «C'è però il dubbio che Iddio abbia avuto la presenza di spirito di non accettarla».

Littoria

Coorte marinara «N. Sauro». I sottoelencati avanguardisti della III Centuria sono comandati oggi, venerdì, alle 7.45 presso il comando di Coorte per importanti comunicazioni: Bessich Mario, Arena Giuseppe, Amstici Mario, Bazzarin Giordano, Battaglia Arduino, Bans Natale, Ballarin Igor, Barret Mario, Benedetti Enrico, Boschini Iginio, Callea Armido, Grilli Renato.

Domenica p. v. la II e III Centuria si recheranno in gita d'istruzione in Val Rosandra. Gli avanguardisti desiderosi di prendervi parte devono trovarsi per le 8 in piazza Garibaldi in tenuta ordinaria. Si rientra per le 17. Colazione dal sacco.

298.a Legione Gruppo controaerei. Oggi alle 19 presso il comando sono comandati tutti gli avanguardisti appartenenti al Gruppo controaerei. S'interviene in borghese. Le assenze non saranno giustificate.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 23 novembre

NB. Primi cinque di turno.

Turno Generale (a): Marinai timonieri 375, 41, 53, 59, 61; giovani coperta in I 65, 52, 55, 64, 65; giovani coperta in II 29, 33, 48, 55, 56; mozzi coperta 158 bis, 169, 209, 219, 134 bis; fuochisti 460, 221, 463, 410, 476; carbonai 172, 173, 234, 243, 257; giovani camera 2, 26, 43, 45, 46; giovani cucina 29, 32, 37, 39, 40; mozzi camera 48, 104, 120, 125, 135.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 94, 97, 100, 101, 104; giovani coperta in I 82, 55, 83, 63, 84; giovani coperta in II 61, 62, 53, 55, 56; mozzi coperta 47, 43, 44, 45, 46; fuochisti 160, 166, 176, 177, 179; carbonai 99, 100, 101, 102, 103; mozzi macchina 19, 20, 21, 22, 25.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 69, 70, 71, 75, 77; giovani coperta 43; 44, 45, 46, 47; mozzi coperta 35, —, —, —, —; ingrassatori 28, 29, 31, 32, 33; fuochisti nafta 19, 20, 21, 22, 23; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 23, 25, 26, 27, 28; salonieri I classe 22, 13, 23, 18, 24; cabinisti I classe 29, 21, 30, 22, 31; baristi I classe 5, —, —, —, —; salonieri II classe 32, 20, 33, 34, 35; cabinisti II classe 45, 20, 47, 34, 48; baristi II classe 1, —, —, —, —; camerieri III classe 24, 28, 29, 30, 32; garzoni camera 81, 84, 85, 86, 87; mozzi camera 64, 67, 73, 26, 27; garzoni cucina 27, 28, 29, 30, 32; allievi cuochi in I 6, 7, 8, 9, 10; allievi cuochi in II 36, 37, 40, 41, 42.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 35, 24, 36, 37, 39; giovani coperta 21, 22, 23, 25, 26; mozzi coperta 2, 3, 7, 8, 9; ingrassatori 26, 27, 28, 29, 30; fuochisti 17, —, —, —, —; fuochisti nafta 21, 23, 24, 26, 27; carbonai 13, 14, 15, —, —; giovani macchina 49, 50, 1, 46, 3; salonieri I classe 3, —, —, —, —; salonieri II classe 3, 4, 8, 10, 11; cabinisti II classe 9, 2, 10, 5, 14; camerieri III classe 8, 4, 9, 10, 14; garzoni camera 27, 29, 31, 33, 36; garzoni cucina 5, —, —, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 12, 13, 14, 16, —; giovani coperta 3, 5, 6, 7, 8; mozzi coperta 1, 3, 4, 5, 6; ingrassatori 4, 5, —, —, —; fuochisti 12, 23, —, —, —; carbonai 3, —, —, —, —; garzoni in I 7, 8, 10, —, —; garzoni in II 13, 14, 15, 16, 17; mozzi camera 14, 48, 3, 4, 6; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 9, 3, 4, 5.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 15, 16, 17, 18, 19; giovani coperta 7, 8, 9, 10, 11; mozzi coperta 1, 2, 3, 5, 6; ingrassatori 1, —, —, —, —; fuochisti 32, 43, 45, 47, 52; carbonai 18, 19, 20, 23, 24.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri 32, 41, 42, 43, 46; giovani coperta 12, 14, 15, 17, 19; mozzi coperta 4, 6, 8, 10, 11; fuochisti 38, 62, 63, 64, 65; carbonai 30, 31, 34, 36, 38.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 10, 11, 12, 13, 14; giovani coperta 4, 5, 6, 8, 9; mozzi coperta 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti 31, 15, 33, 34, 35; carbonai 20, 21, 22, 23, 24.

CHIAMATE PER OGGI

Turno Lloyd Triestino: 3 marinai, 1 giovane coperta I, 1 mozzo coperta, 3 fuochisti, 1 carbonaio.

Turno Cosulich Nord: 2 marinai, 1 mozzo coperta, 3 camerieri, 4 giovani camera, 1 mozzo camera.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 novembre:

«Aquileia», Genova Radio; «Ausonia», Napoli Radio IQH; «Belvedere», Trieste Radio; «Città di Genova», Perth Radio; «Caprera», Alexandria Radio; «Colombo», Roma Italo Radio; «Conte Biancamano», Roma Italo Radio; «Conte Grande», Roma Italo Radio; «Conte Rosso», Roma Italo Radio; «Conte Verde», Roma Italo Radio; «Cracovia», Ajula Somalia; «Duilio», Roma Italo Radio; «Esperia», Napoli Radio IQH; «Genova», Roma Italo Radio; «Giulio Cesare», Roma Italo Radio; «Maria Cristina», Massaua Radio IRG; «Martha Washington» Roma Italo Radio; «Pilsna», Trieste Radio; «Presidente Wilson», Napoli Radio IQH; «Principessa Giovanna», Napoli Radio IQH; «Principessa Maria», Roma Italo Radio; «Remo», Alexandria Radio; «Romolo», Sabang Radio; «Semiramis», Napoli Radio IQH; «Teodora», Napoli Radio IQH; «Venezia L.», Trieste Radio; «Viminale», Penang Radio; «Virgilio», Balboa.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Clemente papa. — Felicita romana.

NASCITE (22 novembre 1928): Denunciati vivi: maschi 8, femmine 6; totale 14.

DECESSI: Bisjak Carlo; Carnigoi Luciano; Magagna Emilio Vittorio, Bressan in Bean Maria.

MATRIMONI: Basola Carlo, macchinista e Slobitz Giuseppina; Zavan Rodolfo, impiegato privato e Poropat Margherita; Battaglia Tommaso, macchinista navale e D'Isola Camilla; Marcon Aurelio, meccanico automobilista e Cozzi Gisella.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Oggi alle 20.30 in via Foscolo conferenza del prof. Carnera su «La via lattea». Domani in via Gatteri lettura montiana fatta dal prof. N. Szombathely. Oggi lezione del III corso d'inglese, alle 19.15. Domani comincia il I di francese. Si accettano ancora iscrizioni ai corsi di lingue. Fino alla fine del mese i soci che ne hanno il diritto possono associarsi al Dopolavoro, pagando nella segreteria dell'Università Popolare la tassa e portando una fotografia.

Società Ginnastica. Oggi, venerdì, durante la lezione del corso inferiore allievi verranno distribuiti i premi conseguiti nel concorso sociale dello scorso anno ginnastico. Alle 18.30 saranno pure distribuiti i premi agli allievi dei corsi medio e superiore; alle 21 i premi conseguiti dai soci al concorso sociale e a tutte le altre manifestazioni e gare a cui parteciparono. Oggi alle 17 si possono ritirare i posti per lo spettacolo di domenica. La sezione filodrammatica ripeterà la commedia brillante «Ostrega che sbrego».

Società Alpina delle Giulie. Questa sera alle 20.30 si chiudono le iscrizioni per l'escursione sul Pomario.

Società dei Filarmonici. Oggi alle 20.25 nella sala di via Mazzini 25 si raduna l'orchestra per incominciare la prova alle 20.30.

Circolo «Filippo Corridoni». Oggi alle 8 lezione di scherma per la sezione femminile; alle 19 per il primo gruppo della sezione maschile. Alle 19 avrà pure inizio la seconda lezione di danza.

Circolo «Morara-Sassi». Domani alle 20 si riunisce in sede la sezione filodrammatica. Sono invitati a partecipare alla seduta tutti coloro che desiderano iscriversi alla sezione. Domenica 25 corr. avrà luogo una gita alla volta delle voragini di Becca-Occisla. Ritrovo in piazza Goldoni alle 6. Pranzo dal sacco. Ritorno alle 19 circa.

Dopolavoro Portuale. Domenica gita sul Monte Cavallo di S. Lucia. Partenza alle 5.50 dalla stazione di Campo Marzio. Informazioni seralmente in sede.

Dopolavoro di Montebello. Questa sera alle 20.30 è convocato il Consiglio direttivo. Alla stessa ora si trovino in sede i componenti le sezioni filodrammatica ed orchestra per le prove.

Dopolavoro Esattoriali. Sono invitati tutti i soci alla riunione che si terrà domani, sabato, alle 17, al Caffè Edison.

Circolo Impiegati Bancari. Domenica alle 15.30 nella sala dell'Accademia Santini, via Carducci 12, primo trattenimento per i bambini. Oggi alle 20 è convocato il Comitato trattenimenti piccoli in segreteria. Dalle 19 alle 20 biblioteca.

Società Teosofica Italiana. Questa sera alle 19.15 il sig. Grant A. Greenham parlerà in sede di via Dante 1, sull'«Istruttore del mondo e i suoi insegnamenti».

R. Y. C. Adriaco. Domenica 25 corr. in sede (molo Sartorio) tè danzante per soci e invitati dalle 17.30 in poi.

C. S. Robur. Alle 21 i calcisti in sede per la formazione delle squadre che giocheranno domenica. I giocatori di palla al cesto alle 21.30.

Unione Ciclisti Triestini. Venerdì alle 20.30 i ciclisti sono convocati in sede.

S. C. «Viola. Questa sera alle 20.30, sono convocati i calcisti. Domenica la sezione escursionisti intraprende una gita a San Servolo e Monte Carso. Un secondo gruppo si recherà sul monte Castellaro Maggiore e Monte Concusso e nel pomeriggio si ricongiungerà con il primo al Castello di Moccò. Ritrovo in sede alle 6.30. Pranzo dal sacco.

U. S. «Alba-Redenta». Oggi alle 20.30 seduta dei calcisti per la formazione delle squadre che giocheranno domenica.

Società Escursionisti Italiani. Per domenica prossima 25 corr., si effettueranno due escursioni: al Castello di S. Sergio. Ritrovo e partenza alle 6.30 dalla sede; e al Foro di Otelizza, ritrovo sabato 24 corr. alle 18 alla stazione di Guardiella. Programma e informazioni si possono avere seralmente in sede dalle 20.30 alle 22.

C. S. Gloria. I calcisti devono trovarsi questa sera alle 21 in sede per comunicazioni in merito alla partita di domenica. Coloro che sono in possesso delle tessere dell'O. N. D. sono pregati di portarle quanto prima per la rinnovazione dell'anno 1929.

S. C. Aquila. Domenica alle 5 si radunerà in piazza Garibaldi la sezione marciatori. La sezione escursionisti indice per domenica una gita alla volta del Monte Re. Ritrovo alle 4 ai portici di Chiozza.

C. S. Vulcania. I componenti la sezione calcio sono pregati d'intervenire alla seduta che si terrà questa sera alle 21 in sede (S. M. M. Superiore 700, Trattoria alla Vittoria», interno).

A. S. Sempre Avanti. La sezione escursionisti indice per domenica una gita sul Castellaro Maggiore. Ritrovo alle 6 in piazza del Sansovino. Questa sera si chiudono le iscrizioni.

G. E. M. M. A. Questa sera alle 20.30 allenamento di tiro alla fune.

Circolo del Magalà. La sera del primo dicembre serata d'inaugurazione. Da giovedì 6 dicembre il Circolo riprenderà i settimanali pomeriggi di danza. Richieste di inviti permanenti si fanno in iscritto solamente alla presidenza (via Ginnastica 30, II piano).

Comitato della Domenica. Domenica 25 corr. si terrà il terzo trattenimento di danza nella propria sede di via G. Carducci 12, dalle 18.30 alle 22.30. Per richieste d'inviti rivolgersi lo stesso giorno dalle 12 alle 13.

Club delle Rose. Domenica dalle 8 alle 22 avrà luogo il secondo trattenimento di danza in sala Tartini, via Carducci 24.

Compagnia della Beffa. Domenica dalle 21 in poi all'Accademia Tersicore (via F. Crispi n. 7) trattenimento danzante.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

novembre	21	22	novembre	21	22
Rend. 3½%	71.50	71.50	Lloyd Tr.	553	553
Cons. 5% Littorio	83.15	83.15	Lussino	250	250
			Martinol.	159	159
Obbl. Ven.	74.90	74.90	Merid.	837	837
B. fes. nov.	96.35	95.60	Oceania	87	87
Dan.-Sava	228	228.50	Premuda	453	453
Fo. 3 V. 6%	477.50	477.50	Tripcovich	224	224
Comit	1480	1483	Tram	183	183
B. C. T.	542	542	Ampelea	366	366
Credito	835	835	Cant. Nav.	138.50	138
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » » B	530	530	Fin.-Cosul.	153	153
B. N. Cred.	582	582	Cem. Dal.	450	450
B. Roma	118	118	Isonzo	90	90
Cred. Pop.	292	292	Spalato	232	232
Zivnost.	335	337	Kerka	245	244
Generali	5875	5830	Sicmat	170	170
Ass. Ital.	1195	1195	SELVEG	500	500
Infortuni	3120	3080	S. T. El. G.	70	70
Riun. A	2620	2625	Gas-Roma	808	805
Riun. B	2620	2625	Ilva	186	185
Sigorta	253	263	Jutificio	453	453
Adria	163	163	Off Nav.	86	86
Cosulich	174	171.50	Pastificio	219	219
Nav. Dal.	180	180	Pilatura	250	250
Gerol.	442	440	St.Dalmine	132.50	135
Libera T.	187	180	St.Tecnico	264	264
Istria-Tr	264	264	Terni	446	441

Influenzata dalle laboriose operazioni delle risposte premi a Milano, che infiacchirono quella Borsa, anche la nostra aprì debole per gli Assicurativi, che in chiusa migliorarono un po' segnando però al listino, prezzi inferiori a quelli di ieri eccettuate le Riunioni a 2625. Navigazioni poco trattate. Cosulich 171.50, Gerolimich 440, Libera, offerte a 180.

Domandate sempre le Adria a 163, senza venditori a questo prezzo. Martinolich e Tripcovich, Cantiere ed Isonzo invariati. Il tonnellaggio in disarmo è sceso da tonnellate 231.000 a 190.000 tonn., con previsioni di ulteriori miglioramenti, data la sempre soddisfacente tendenza dei noli. Sempre molto oscillante la Fiat, più debole dopoborsa, a 686, riprende poi a 698.

CAMBI (prezzo medio): Londra 92.57; New York 19.05½; Francia 74.52½; Belgio 265.50; Svizzera 367.50; Amsterdam 766.50; Albania 367; Atene 24.70; Berlino 455; Bucarest 11.50; Budapest 333; Norvegia 509; Praga 56.60; Spagna 308; Vienna 268.50; Zagabria 33.57½.

VALUTE (prezzo medio): Lire sterline b. n. 92.31; dollari 18.94½; scellini 268.25; dinari 33.45; pezzi da 20 franchi 73.50.

Cambio ufficiale dell'oro: 21/XI: L. 368.29.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	—	—	—	—	630
marzo	—	—	617	615	640	640	629
maggio	—	—	615	615	640	640	627
luglio	—	—	615	615	635	635	625
settem.	—	—	—	—	635	635	620

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
nov.-dicemb.	—	12 4/16	—	12 2/16
nov.-marzo	—	12 6/16	—	12 4/16
aprile-agosto	—	13 2/16	—	13.—

MILANO

novembre	21	22	novembre	21	22
Rend. 3½%	71.55	71.55	Veneziano	174	174
Cons. 5% Littorio	83.12½	82.92½	Casc. Seta	1054	1052
			Chatillon	278	279
B. d'Italia	2565	2563	SNIA Vis.	139	138
Comit	1480	1478	Ilva	185	185
B. N. Cred.	582	583	Elba	46	45
B. Roma	117	117	Amiata	318.50	319
Credito	834	828	Montecat.	290.50	298.50
Cosulich	170	172	F.I.A.T.	709	702
Meridion.	837	833	S.I.P.	166	168
Rubattino	552	549	Terni	441	443
Libera T.	186	183	Dist. Ital.	149.50	150
Cantoni	3650	3650	Bon. ferr.	513	512
Turati	802	803	Eridania	499	496

Mercato sostenuto con chiusura ai massimi, con tendenza al rialzo. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, Turati, Cascami, Stampati, Montecatini, Fiat, Isotta, Edison, Italo-Americana, Pirelli, Gas Torino. Valori di Stato sostenuti; bancari animati e sostenuti; trasporti trascurati; tessili poco attivi ma sostenuti, specialmente Chatillon; elettrici sostenuti, specialmente Edison, Sip e Terni; meccanici fermi, specialmente Fiat, Montecatini, Fiat e Isotta; alimentari stazionari; esportazioni sostenute, specialmente Italo-Americana. Nei diversi ricercate le Pirelli Italiana e Gas Torino. Durante il listino scarsi affari con prezzi sempre migliori. Stampati 1000, Montecatini 299, Fiat 703. Dopoborsa sostenuto: Fiat 703, Chatillon 279.50, Edison 804, Pirelli Italiana 941. Previsioni buone. Cambi tranquilli.

CAMBI: Parigi 74.58; Zurigo 367.47½; Londra 92,57½; Olanda 766.50; Spagna 307.75; Belgio 265.50; Berlino 455; Vienna 268.75; Praga 56.62; Bucarest 11.50; Argentina: peso oro 18.20, peso carta 8.02; New York: telegrafo 19.08¾, chèque 19.05; Belgrado 33.65; Budapest 333; Atene 24.75; Albania 365.50.

ROMA

novembre	21	22	novembre	21	22
Rend. 3½	71.60	71.60	Ilva	187	183
Cons. 5% Littorio	83.—	82.95	Ansaldo	118	115
			F.I.A.T.	709	695
Obbl. Ven.	74.90	74.90	Montecat.	289.50	300
B. d'Italia	2560	2566	M. Amiata	317	318.50
Cr. Fond.	486	486	Elettroc.	—	—
Comit	1477	1477	Gas Roma	805	802
Credito	830	830	R. Zucch.	116.50	116.50
B. Roma	118	118	Eridania	492	493
B. N. Cred.	582	582	Fondi R.	224.50	222.50
B. Am. e I.	222	222	Immobil.	903	905
Rubattino	550	551	Beni Stab.	755	756
Cosulich	173	173	Risanam.	1196	1187
Libera T.	185	185	A. Marcia	3030	3025
Cot. Mer.	45.75	45	Cond. ac.	980	985
SNIA Vis	140	137.50	Serino	710	710
Soie Chât.	277	279	Marconi	354	391
Varedo	61	59	Spalato	253	265
Terni	442	442	Isonzo	93	92
Elba	45.25	45.25	Fon. Vita	910	910
Metall. It.	170	170			

Mercato fermo in generale, più specialmente le Montecatini. Le Fiat, quasi intrattate, perdono 40 punti dai prezzi di ieri sera. Le più sensibili oscillazioni su Risanamento, Montecatini e Chatillon. Valori di Stato stazionari; bancari migliori, spec. Banca d'Italia e Consorzio; trasporti, tessili ed elettrici stazionari; meccanici calmi; minerari in aumento, spec. le Montecatini; fondiari migliori, spec. Risanamento e Beni Stabili. Dopoborsa: Montecatini 302.50 prossimo denaro.

CAMBI: Francia 74.55; Londra 92.58; New York 19.0862.

GENOVA

novembre	21	22	novembre	21	22
Rend. 3½	71.65	71.52½	Eridania	498	496.50
Cons. 5% Littorio	83.10	83.—	Gulinelli	182.50	182
			Dist. Ital.	149.50	150
Obbl. Ven.	74.90	74.90	Ansaldo	112	110.50
B. d'Italia	2567	2555	Ilva	185	185
Comit	1477	1476	Elba	45.75	45.25
Credito	830	829	Miani	19.75	19.50
B. Roma	119	119	Montecat.	289	297.50
B. N. Cred.	581	581	Amiata	321	319
B. Am. e I.	122	118	F I A T.	709	702
Rubattino	553	550	Terni	443	444
Libera T.	184	180	Es. Elett.	125.50	125.50
Cosulich	172.50	172	SNIA Vis.	139	138.50
Lloyd Sab.	310	310.50			

Il mercato apre calmo sui prezzi di ieri. In seguito le Montecatini sono molto contrastate e migliorano per buone compere. Il mercato si orienta all'aumento e raggiunge i massimi in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulle Montecatini in sentito progresso dopo varia lotta. Le Fiat ferme con pochi affari. Le Terni sostenute con molte compere. Fondiari migliori. In danaro Viscosa e Chatillon. Il mercato, alla vigilia dei riporti, è in danaro su tutto, il che è di buon augurio. Durante il listino sostenute le Terni e le Montecatini.

CAMBI: Francia 74.59; Londra 92,58; Svizzera 367.75; New York 19.08¾; Spagna 307.37½.

TORINO

novembre	21	22	novembre	21	22
Rend. 3½	71.85	71.60	Bonifiche	514	511
Cons. 5% Littorio	83.15	83.05	Beni Stab.	—	—
			Aedes	—	—
B. d'Italia	2574	2570	SNIA Vis.	140	139.75
Comit	1478½	1476½	Soie Chât.	276	279.50
Credito	830.50	828	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	282	286.50
B. N. Cred.	585	583	Stige	—	—
Con. Mob.	865	863	Terni	444	442
Rubattino	558	553	S.I.P.	167.25	169.25
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	200	—
Cosulich	172	175	Savigliano	882	880
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	710	699	Pittaluga	—	—
M. Amiata	320.50	319	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Mercato più calmo. La quota tende a mantenersi. Si raggiungono i massimi in mezzaborsa. Valori di Stato quasi trascurati. Bancari indecisi. Trasporti trascurati. Il rimanente fermo, specialmente nei meccanici. Le Fiat, dopo aver esordito in ribasso, si riprendono in chiusura. Mercato calmo con lieve tendenza al ribasso, specialmente sui titoli di solito più ricercati.

BOLOGNA

novembre	21	22	novembre	21	22
Rend. 3½	71.75	71.75	SNIA Vis.	140.50	—
Cons. 5% Littorio	83.—	82.90	Terni	445	444
			Ilva	183	183
Obbl. Ven.	75.—	75.—	F.I.A.T.	706	700
B. d'Italia	2565	2575	Montecat.	289.50	298
Comit	1480	1476	Elett. Adr.	260	257
Credito	830	—	S.I.P.	168	167
B. Roma	117	117	Bon. Ferr.	514.50	516
B. N. Cred.	580	582	Generali	5870	5800
Rubattino	553	553	Isonzo	—	—
Cosulich	171	172	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	139.50	M. Amiata	320	321

Mercato animato e sostenuto ma senza grande spostamento. La quota tende a consolidarsi. Si raggiungono i massimi in mezza borsa e chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulle Fiat, Montecatini ed Assicurazioni Generali. Valori di Stato stazionari: bancari calmi; trasporti calmi; tessili ed elettrici sostenuti; meccanici in aumento, specialmente Fiat. Gli altri reparti trascurati. Minerari in aumento, specialmente Montecatini.

CAMBI: Parigi 74.57½; Londra 92.55; New York 19.08; Zurigo 367.50; Berlino 455; Bruxelles 265.50; Zagabria 33.60; Spagna 308; Olanda 766.

VENEZIA

novembre	21	22	novembre	21	22
Rend. 3½	71.65	71.65	Libera T.	190	—
Cons. 5% Littorio	83.10	82.90	Cant. Nav	—	—
			Merid.	—	—
Obbl. Ven	74.80	74.75	Ad. Elett.	260	259
B. d'Italia	—	—	Terni	—	442
Comit	1480	1480	Cot. Ven.	176	176
Credito	—	—	Soie Chât	208	280
Generali	—	5830	G. Alberg	85.75	86
Cosulich	—	171	Montecat	290	298

Nell'imminenza dei riporti il mercato si mantiene sempre resistente. Ferme le Montecatini; fiacchi i titoli di Stato e assicurativi. Cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.07; Londra 92.58; Svizzera 367.45; New York 19.08¾; Spagna 307.75; Berlino 455; Belgio 265.50; Vienna 268.50; Zagabria 33.60; Praga 56.60; Budapest 333; Bucarest 11.50.

FIRENZE. Mercato con fondo sostenuto, affari abbondanti. Le più sensibili oscillazioni sulle Fiat e Montecatini. Valori di Stato sostenuti, senza affari; elettrici ricercati. Previsioni buone. Cambi stazionari.

Media dei Cambi e Consolidati

ROMA, 22 novembre 1928

CONSOLIDATI: Rendita 3½% netto (1906) 71.45, 3½% netto (1902) 66.50, 3% lordo 45.07½; Consolidato 5% 82.07½; Obbligazioni Venezia 3½% 74.75.

CAMBI: Francia 74.58; Svizzera 367.47; Londra 92.576; Olanda 766.50; Spagna 307.76; Belgio 265.50; Berlino 455; Vienna 268.70; Praga 56.62; Romania 11.50; Argentina: peso oro 18.20, peso carta 8.02; New York 19.087; Canadà 19.05½; Oro 368.29; Belgrado 33.65; Budapest 333; Albania 365.50; Norvegia 509; Svezia 510.50; Varsavia 214.50; Danimarca 509.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 6.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D. D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05: S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 P. T.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia)

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

AUTOCORRIERE DA e PER TRIESTE

e dalla radice del Molo Audace)
(Dai Portici di Chiozza

per **Barcola-Miramare-Grignano,** alle ore 10, 14, 16, 17; da Grignano: alle ore 12, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30.

per **Sistiana** (soltanto alle domeniche e feste), alle 14.30; da Sistiana alle 18.

per **Cacciatore,** tutti i giorni festivi (tempo permettendo) dalle 14 alle 18.

(Da Piazza Oberdan)

per **Postumia** alle 16; da Postumia alle 6.45.
» **Comeno** alle 16; da Comeno alle 7.45.
» **Fiume** alle 7 e 16.30; da Fiume alle 7 ed alle 13.15.
» **Abbazia** alle ore 7 e 16.30; da Abbazia alle 7.35 e 13.40.
» **Sesana** soltanto giorni festivi e tempo bello, alle 14, 16 e 16.30; da Sesana alle 8.15, 15 e 17.30.
» **Prosecco,** soltanto giorni festivi e tempo bello, alle 6.30, 16, 17.30 e 18.30; da Prosecco alle 6, 7, 8.45 e 18.
» **Bisterza** alle 16; da Bisterza alle 6.20.
» **S. Canziano,** soltanto giorni festivi e bel tempo, alle 8; da S. Canziano alle 19.05.

(Dal «Caffè Miramar»)

per **Fiume** alle ore 8, 14.30, e 18.30; da Fiume alle 7.30, 13.30 e 17.30.

(Dall'«Hotel de la Ville»)

per **Abbazia** alle 10.30; da Abbazia alle 8.

(Da Piazza Verdi)

per **Postumia-Grotte** alle 14.45; da Postumia-Grotte alle 18.25.

(Dall'«Hotel Europa»)

per **Corgnale-Divaccia-Senosecchie** alle 16.15; da Senosecchia-Divaccia-Corgnale 7.30.

(Da via Carducci ang. via Fabio Severo)

per **Aidussina-Idria** e paesi intermedi alle ore 15; da Aidussina alle 8.20.
» **S. Daniele** (via Gabrovizza) alle ore 16; da S. Daniele alle 6.15.
» **Idria** (Tomadio-Vipacco) giorni feriali alle 5.45; festivi alle 5.45 e 14 (fino a S. Daniele); da Idria giorni feriali alle 18.05; festivi alle 18.05 e alle 18.50 (da S. Daniele).
» **Montona** (Villa Decani, Pinguente) lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 13; alla domenica alle 13; da Montona ore 7.15.
» **Montona** (Capodistria, Portole) martedì, giovedì e sabato alle ore 16.30; da Montona alle ore 7.15.

(Dalla via Carducci angolo via Sorgente)

per **Cittanova** (Capodistria, Buie e Verteneglio) alle 16.30; da Cittanova ore 6.30.
» **San Dorligo della Valle-Bagnoli** giorni feriali alle 12.15 e 19; festivi alle 15; da Bagnoli alle 7 e 14.30; festivi alle 14.

Orario delle aviolinee della S. I. S. A.

Linea Trieste-Venezia

(escluse le domeniche e i giorni festivi)

Partenza da Portorose alle 14.30, da Trieste alle 15; arrivo a Venezia alle 16. Partenza da Venezia alle 10; arrivo a Trieste alle 10.55; partenza per Portorose alle 11 e arrivo alle 11.10.

Corse facoltative il martedì, mercoledì e venerdì con il seguente orario: partenza da Portorose alle 8.55, da Trieste alle 9.30; arrivo a Venezia alle 10.30. Partenza da Venezia alle 14, arrivo a Trieste alle 14.55. Partenza per Portorose alle 15 e arrivo alle 15.10.

Linea Trieste-Zara

(escluse le domeniche e i giorni festivi)

Partenza da Portorose alle 8.25, da Trieste alle 9, con fermata facoltativa a Lussino, dove si arriva alle 10.10 e arrivo a Zara alle 11. Partenza da Zara alle 13.30, da Lussinpiccolo alle 14.20; arrivo a Trieste alle 15.30. Partenza per Portorose alle 15.35 e arrivo alle 15.45.

Corse facoltative il lunedì, giovedì e sabato, con il seguente orario: partenza da Portorose alle 9.25, da Trieste alle 10, dall'eventuale fermata di Lussino alle 11.10 e arrivo a Zara alle 12. Partenza da Zara alle 13, da Lussino alle 13.50; arrivo a Trieste alle 14.50. Partenza per Portorose alle 15 e arrivo alle 15.10.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
«Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra** *o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.*

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. CAMERIERE, vicemadre, governanti, domestiche, personale vario, privati, albergatori, Trieste, fuori, offronsi. Zonta 5. 88822 A

CAMERIERA con lunghi attestati, capace cucinare offresi. Via Coroneo 5, pt., famiglia Pinza. 88846 A

CAMERIERA bella presenza, capace, con buoni attestati, offresi prontamente. Belpoggio 3, portineria. 10537 A

PRESTASERVIZI a giornata, anche cucinare, offresi. Madonnina 20, I, Vincenza. 86759 A

PRESTASERVIZI offresi per tutta giornata, con buoni attestati, capace tutti lavori. Via Coroneo 5. 88849 A

RAGAZZA tutti lavori o bambini offresi. XX Settembre 68, p. 9. 88838 A

RAGAZZA slava offresi quale domestica miti pretese. Via Giulia 13, porta 16. 88796 A

RAGAZZA prestaservizi brava, stabile, offresi. Via Madonnina n. 34, pt. 57345 A

VEDOVA media età, brava massaia offresi presso persona sola, oppure piccola famiglia. Cassetta 22587 A, Unione Pubblicità. 22587 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CAMERIERE, cuoche, bambinaie, domestiche, istitutrici, ragazze cercansi. Zonta 5 88821 B

A. CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche, Trieste, fuori, cerca Provveditorio. S. Lazzaro 23. 57394 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bariste, personale vario cercansi per Napoli, Roma, Genova, altre città. Machiavelli 24. 88844 B

CAMERIERA capace, anziana, lunghi attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 57347 B

DOMESTICA capace tutti servizi cercasi. Presentarsi in mattinata con buoni attestati via Torrebianca 32, I. 57328 B

DONNA per trattoria, brava per tutti lavori cercasi. San Maurizio 6, III, porta 12. 88827 B

RAGAZZA per tutti lavori di casa cercasi. Via Porta n. 26, Gulich. 57383 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. A. IMPIEGATO serio, capace, versato in ogni mansione d'ufficio, pratica commercio, amministrazione, ricupero crediti, acquisizioni, fotografia ed elettricità; offresi a seria ditta per qualsias iimpiego e retribuzione. Kresciak, via Revoltella 11, II. 57066 C

CASSIERA con cauzione, per cinematografo, offresi. Cassetta 22509 C, Unione Pubblicità. 22509 C

CHAUFFEUR meccanico offresi per vettura o camion, buone referenze. Indirizzo al Piccolo. 88682 C

CONTABILE bilancista corrispondente tedesco, italiano, dattilografo, offresi. Cassetta 22446 C, Unione Pubblicità. 22446 C

CONTABILE corrispondente perfetto, cognizioni lingue moderne, pratica commerciale cerca occupazione confacente; cauzione 20.000. Cassetta 22609 C, Unione Pubblicità. 22609 C

CORRISPONDENTE commerciale italiano, inglese, tedesco, francese, lunga pratica commerciale, offresi miti pretese. Cassetta 22592 C. Unione Pubblicità. 22592 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, contabile, capace, diplomato ragioniere, triestino, volonteroso, giovane pratico ufficio, offresi mezza giornata, anche temporaneamente. Offerte cassetta 1962 C, Unione Pubblicità. 1962 C

IMPIEGATO capace, praticissimo porto, grani, offresi miti pretese. Cassetta 22588 C, Unione Pubblicità. 22588 C

LAVORANTE sarta donna offresi. Cassetta 22591 C. Unione Pubblicità. 22591 C

MARITO moglie calzolaio, offronsi portinai casa signorile. Cassetta 22599 C, Unione Pubblicità. 22599 C

PENSIONATO (marito e moglie) offresi portinaio. Cassetta 22554 C, Unione Pubblicità. 22554 C

SIGNORA giovane, bella presenza, ottime referenze, offresi per vendite presso seria ditta, miti pretese. Cassetta 22597 C, Unione Pubblicità. 22597 C

SIGNORINA buone referenze occuperebbesi famiglia fina per bambini, ecc. - Salz. via Pietà 6, V, porta 17. 88850 C

SIGNORINA forestiera, attestati, offresi bambini, leggeri lavori casa. Indirizzo al Piccolo. 57392 C

STENODATTILOGRAFA praticante, 17-enne, volonterosa, offresi principio senza paga. Cassetta 22536 C, Unione Pubblicità. 22536 C

TECNICO dentista, capace oro, caucciù, cerca posto anche in prova, miti pretese. Cassetta 22573 C, Unione Pubblicità. 22573 C

Lavoro a domicilio

cent 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

A. CAPPELLI elegantissimi confezionansi specialità riformature feltri, prezzi convenientissimi. Modisteria Bellato, piazza Vico 6, II. 88691 CC

A. SARTO confeziona vestiti, paletots, rivolture, riparazioni. Crispi 14, primo. 57735 CC

COPERTAIA assume lavoro. Via Felice Venezian n. 16, p. II. 10542 CC

FALEGNAME offresi famiglie, lucidare mobili, piani, riparazioni. Maiolica 4, I, presso Rusconi. 88862 CC

HENNE' tinture capelli, assume distinta recandosi domicilio. Cassetta 22605 CC, Unione Pubblicità. 22605 CC

SARTA con grande lavoratorio confeziona subito magnifici vestiti ballo, passeggio lire 30; mantelli ultimi modelli 50. Zovenzoni 5 primo. 88861 CC

SARTA capace confezionerebbe mantelli, vestiti per negozi. Indirizzo al Piccolo. 57308 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

AA. RAGAZZA praticante negozio cerca Provveditorio. S. Lazzaro 23. 57395 D

CASSIERA che dia massimo affidamento cercasi per negozio. Inviare pronta offerta Cassetta 22615 D Unione Pubblicità. 22615 D

GARZONA pellicciaia cercasi. Censky, via del Bosco 18, terzo. Presentarsi non prima delle 9. 22616 D

GARZONA sarta donna cerco. Madonna del Mare 2, II. 57377 D

GARZONA e signorina principiante, volonterosa, senza paga, sarta donna, e paganti cercansi. Cellini 1, V. 57391 D

MAGAZZINIERE con mansioni fiducia, posto stabile, disposto versare cauzione cerca industria locale. Offerte cassetta 22614 D, Unione Pubblicità. 22614 D

MEZZO lavorante parrucchiere cerco. Pasquale Revoltella 14, porta 8. 88816 D

RAGAZZETTA 14-enne per negozio cercasi. «Al Trifoglio» via Cellini. 57364 D

SIGNORINA ufficio, tuttofare, perfetta dattilografa cercasi. Offerte manoscritte, età, pretese, ecc. Cassetta 22583 D, Unione Pubblicità. 22583 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA vuota, luce, cerca impiegato municipale. Offerte con pretese Cassetta N. 22593 E Unione Pubblicità. 22593 E

CAMERETTA preferibile uso cucina, massima pulizia, luce, ingresso libero, cercasi. Scrivere indicando prezzo Cassetta 22595 E Unione Pubblicità. 22595 E

MOBILIATA lussusoa, cerca stabile distintissimo. Scrivere dettagliando Cassetta 22603 E Unione Pubblicità. 22603 E

STANZA vuota, ingresso libero, eventualmente vitto, cerca signore. Offerte Cassetta 22584 E Unione Pubblicità. 22584 E

STANZE due, vuote, con cucina, indipendenti, cercansi. Scrivere prezzo, Cassetta 22607 E Unione Pubblicità. 22607 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A. MOBILIATA affittasi. Petrarca 5 I. 57353 F

A A A. MOBILIATA affittasi. Gatteri 13 III, sinistra. 57360 F

A A. GARÇONNIERE bellissima, ingresso scale, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 88839 F

AA. MOBILIATA lussuosa, centrale, ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo. 57386 F

A A. MOBILIATA o vuota, ingresso libero affittasi. Guerrazzi 15 I. 57329 F

AA. MOBILIATA, soleggiata, luce, ottimo vitto, presso piccola distinta famiglia, affittasi 420. Tiepolo 6, III. 88863 F

A A. STANZETA affittasi a distinto, Roma N. 30, III, sinistra. 88823 F

A. AFFITTASI mobiliata bellissima, stufa, distinto, eventualmente pensione. Udine 12, III, destra. 95454 F

A. CAMERA mobiliata, I piano, vista Corso ingresso libero. Informazioni via Riborgo N. 36 I. 88798 F

A. CAMERETTA mobiliata, con luce, affittasi. Battisti 19 II, sinistra. 88829 F

A. MATRIMONIALE lussuosa, luce, stufa, affittasi. Piccolomini 8, porta 7. 88843 F

A. MOBILIATA, volendo vitto, affittasi. XX Settembre 56, II, destra. 57398 F

A. MOBILIATA cura vestiario, affittasi distinto. Zovenzoni 4 II, porta 5. 57357 F

A. STANZA bellissima, davanti, mobiliata, vuota, affittasi. Corso 29 V. 88790 F

A. STANZA presso piccolissima famiglia affittasi. Slataper 6 I, sinistra. 88803 F

CAMERA mobiliata, luce, piccola famiglia, affittasi. Tomaso Luciani 13 I. 57305 F

CAMERA mobiliata, eventualmente vitto, affittasi persona distinta. D'Azeglio 5 I, porta 5. 57367 F

CAMERA mobiliata, affittasi a persona seria, preferibilmente attempata. Torrebianca 41, porta 7. 57361 F

CAMERA mobiliata, luce, affittasi 1-3 letti. Madonna Mare 2, porta 17. 10540 F

CAMERA mobiliata, ingresso libero, affittasi. Sorgente 9, porta 17. 57389 F

CAMERETTA bella, mobiliata, affittasi distinto. Torrebianca 10, porta 8. 88840 F

LETTO affittasi a donna onesta. Via Bramante 11, piano V. 88792 F

MATRIMONIALE tutto comfort, quasi indipendente, affittasi. Settefontane 24, p. 5. 57371 F

MATRIMONIALE elegantissima, affittasi 1 o 2 persone distinte. Corso 17, IV. 88815 F

MATRIMONIALE bellissima, comfort, affittasi presso persona sola; escluso bambini. Viale Ventisettembre 70, porta 3. Visitare dalle 12-14. 57331 F

MOBILIATA affittasi coniugi o amici. San Michele 27, porta 7. 57370 F

MOBILIATA bellissima, affittasi persone per bene, preferibile ufficiali. Gatteri 31, porta 2. 88841 F

MOBILIATA, elegantissima, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 88818 F

MOBILIATA nuova, affitto. Piazza Vinci N. 4, II, porta 9. 88791 F

MOBILIATA bellissima, soleggiata, unico subinquilino, prezzo minimo, oppure matrimoniale volendo cucina, affittasi distinti. Margherita 11, IV, (ascensore). 88801 F

MOBILIATA affittasi due operai. Bramante N. 9, porta 26. 57368 F

MOBILIATE vista mare affittansi. Lazzaretto vecchio 38, III, p. 11. 10538 F

MOBILIATA, luce, servizio, centro, affittasi. Lavatoio 4 II, destra. 57336 F

MOBILIATA e vitto, prezzo mite, a buon operaio affittasi. Via S. Giacomo monte 12, I, porta 5. 57341 F

MOBILIATA affittasi a due persone. Manzoni 15, primo, destra. 57313 F

MOBILIATA, scrupolosa pulizia, eventualmente vitto offresi a disintitissima persona. Crispi 11, porta 15. 57310 F

MOBILIATA bella, soleggiata, pulita, affittasi. Via Francesco Denza 1, porta 7. 57307 F

MOBILIATA elegantemente, ingresso scale, comodo salottino, affittasi. Stuparich 7, IV. 57379 F

MOBILIATA, vitto, affittasi 2 distinti. Paraggi S. Michele. Indirizzo Piccolo. 88854 F

MOBILIATA, pulita, elegante, solo inquilino, ingresso scale, affittasi. Indirizzo Piccolo. 88852 F

MOBILIATA 2 letti affittasi prontamente. Conti 24, porta 27. 57388 F

MOBILIATA per uno o due amici o coniugi affittasi. Regina Elena 11, IV, interno. 88856 F

STANZA mobiliata, bagno, affittasi a persona sola, distinta. Viale XX Settembre 54, porta 6. 88799 F

STANZA mobiliata affittasi con due letti. Crociferi 2, I. 10539 F

STANZA mobiliata affittasi. Piazza Valle N. 1. 88813 F

STANZA matrimoniale per due amici affittasi. Corso Garibaldi 15, porta 7. 57378 F

STANZA centralissima, pensione fina, offresi. Piazza S. Giovanni 3, secondo. 57342 F

STANZA luce, vuota o mobiliata, affittasi a distinta persona. Fonderia 12, II, sinistra. 57385 F

STANZA vuota, interna, luce, persona sola, affittasi. Via Roma), II, sinistra. 57338 F

STANZE (due) attiglie, chiarissime, affittansi. Gatteri 32, II, destra. Dalle 10-12. 57353 F

STANZE uso ufficio, ingresso libero, affittansi. Via Roma 3, II, sinistra. 57337 F

STANZE (due), vuote, uso ufficio o ambulatorio affittansi. Cosciancich, Roma 3. 57346 F

STANZE (due) vuote, bellissime, affittansi ambulatorio, ufficio. Indirizzo al Piccolo. 57312 F

STANZE, una, due, ufficio, ambulatorio, affittansi Via Lavatoio 5, primo. 88858 F

STANZE (una, due) vuote, per scrittoio, ingresso scale, affittansi. Rossini 28. Visitare dalle 9-15. 57047 F

STANZETTA mobiliata affittasi; escluse donne. S. Francesco 12, porta 8. 57309 F

STANZETTA mobiliata, bella, luce, affitto 120 mensili. Via Lamarmora N. 14 porta 1. 88716 F

STANZINO mobiliato affittasi, escluse donne. Madonna Mare 3-II. 10542 F

STANZINO a persona per bene affittasi, vicino Politeama. Indirizzo Piccolo. 57344 F

STANZINO mobiliato affitta persona cola a distinta signora o signorina. Via Vecellio 8, porta 2. 000 F

UFFICIO affittasi. Piazza Tommaseo 4, Arnerich Martellanz, dalle 16-16. 57356 F

VITTO completo lire 7 offre distinta persona seria. Ginnastica 41, II, Slocovich. 57390 F

Istruzione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50

A A A. PAGAMENTO postecipato condizionato promozione allievo: Corsi accelerati. Doposcuola. Licenze scuole medie. «Scuola Audace». Battisti 7, terzo. 57366 G

AAA. PRO Schola, Mazzini 30, III. Corsi medi abbreviati. Corsi serali lingue, stenografia. Contabilità. Doposcuola. 88632 G

A A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo. Individuali, corsi, corrispondenza commerciale. Ginnastica 7-I. 88812 G

A A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, lingua tedesca, contabilità. Ginnastica 45. 57340 G

A. DANZE moderne e scena imparate, adulti, bambini, dalla paziente maestra delle Grazie. Scuola via S. Francesco 4, scala II, primo. Informazioni dalle 16 alle 20. 21378 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale accelerato. Piazza Cavana 4, II. 10537 G

ACCADEMIA danza, S. Francesco 10, lezioni cumulative, separate, celerità. Domeniche matinè. 57109 G

AUTORIZZATA scuola taglio, cucito, teoria tecnica moderna, prezzi mitissimi. Ginnastica 43-I. 57348 G

BALLO, corso speciale lezioni bambini impartisce prof. Fazzini metodo paziente celere. Zanetti 1 (angolo Coroneo). 57334 G

DANZE Accademia Tersicore. Crispi 7, lezioni private, collettive, insegnamento celere, ultime creazioni: Jale Blues-Twist, giornalmente dalle 10 in poi. 88570 G

DATTILOGRAFIA: dodici lezioni 10 lire, singole 1 lira. Copisteria. S. Nicolò 14. 88661 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 120 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 88794 G

GRATUITAMENTE: prove orchestrali (prestansi violini); lezioni: 12 mensili. Indirizzo Piccolo. 10536 G

INGLESE, teorico-pratico, insegna prof. Mitri. Via Slataper 10-II. 88797 G

MAESTRA diplomata istruisce elementari, medie, inferiori e prepara esami, prezzi modici. Indirizzo Piccolo. 57326 G

MAESTRA diplomata pianoforte impartisce lezioni, ripetizioni. Ugo Foscolo 15-I. 57350 G

PIANO, metodo conservatorio, casa e fuori mensili 20. Indirizzo Piccolo. 88806 G

PROFESSORE dà giornalmente lezioni-ripetizioni 50 mensili, italiano, francese, matematica, fisica. Via S. Nicolò 36-III; presentarsi ore 18-19. 88819 G

TEDESCO lezioni conversazione impartisce abilissima maestra. Indirizzo al Piccolo. 57318 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACIALE d'oro con orologio smarrito tragitto via Pallini-Sansovino; mancia portando Pallini 3. 57323 H

MARTEDI' smarrito rosario: rinvenitore pregato portarlo Belpoggio 5, mezzanino; mancia. 57393 H

PERSONA povera perso portafogli con documenti e denaro tratto Acquedotto-Gatteri; mancia. Rismondo 3-IV. 88855 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, mobiliati, stanze, campagne affittansi-scambiansi. Zonta 5. 88820 I

APPARTAMENTO 5 stanze, altro camera cucina, vuoti, villa affittansi. Machiavelli 24. 88845 I

APPARTAMENTO 2 stanze, 2 stanzette, ripostiglio, scambiasi più piccolo. Gatteri 29, porta 9. 57373 I

APPARTAMENTO signorile, nuova costruzione, centro, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, affittasi 4600, pagamento trimestrale. Offerte cassetta 22612 I, Unione Pubblicità. 22612 I

BOTTEGHINO affittasi. Bramante 9. 88793 I

LOCALE in Corso, splendido, trattasi per scambio con più piccolo. Indirizzo Piccolo. 57231 I

MAGAZZINO asciuto, soleggiato, affittasi. Indirizzo Piccolo. 57384 I

MAGAZZINO vuoto con 2 uffici (Torre Bianca), pigione 5000, affittasi prontamente. Zanier, Caffè Pitschen. 57382 I

MATRIMONIALE comodo cucina oppure quartiere 2 stanze, cucina, orto, affittansi, casetta soli. Via dell'Eremo (Chiadino in Monte 157). 88842 I

QUARTIERE cinque camere, bagno, cucina, rimesso a nuovo, riscaldamento centrale, affittasi prontamente. Offerte Cassetta 22611 I, Unione Pubblicità. 22611 I

QUARTIERI 3 camere giardino, più piccoli, stanze, affittansi. Caccia 6-I. 88860 I

QUARTIERI camera, cucina, orto, più grandi, stanze, affittansi. Antonio Caccia 6, primo. 57376 I

VASTO negozio, paraggi Piazza Borsa-Ponterosso, affittasi prontamente. Trattasi soltanto direttamente, esclusi mediatori. Offerte Cassetta 22613 I, Unione Pubblicità. 22613 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, vuote o mobiliate, oltre cucina, cesso, cercasi anche prontamente disponibile, esclusi mediatori. Offerte Cassetta 22552 L Unione Pubblicità. 22552 L

QUARTIERE due camere cucina cercasi paraggi Giardino Pubblico. Offerte Cassetta 22589 L, Unione Pubblicità. 22589 L

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, cercano coniugi anziani, trimestre anticipato. Cassetta 22586 L, Unione Pubblicità. 22586 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. VOLPI bionde, Renard, pelli per guarnizioni, mantelli pelliccia, prezzo d'occasione, vendonsi. Solamente al secondo piano di via Mazzini 22, Devidè. 22646 M

APPARECCHIO Plissè a mano, completo, con istruzioni, vendesi occasione. Ginnastica 43-I. 57349 M

BILANCIE (2) piatti ottone, 15-20 kg. carro due ruote, vendonsi. Ronco 6. 57330 M

CALDAIA termosifone, circolare, Strebel Rova, mq. 1.1, vendesi. Media 33. 88809 M

CANI lupini, vendonsi. Molino a vento n. 5 Barbiere. 88837 M

CAPPOTTI donna, coltrinaggi, vendonsi. Cavalli 10, quinto sinistra. 57311 M

CAPPOTTO signora, nuovo, marrone; altro nero; guanti pelo, prezzo lire 185. Rieger. Commerciale 3, primo. 88825 M

CARRETTINA per magazzino, vendo. Media n. 4. 88833 M

CASSAFORTE Sonnermayer Magdeburg, vendesi prezzo bassissimo. Guida Generale, Rossini 12. 88805 M

FONOGRAFO valigia, elegantissimo, vendesi prezzo irrisorio. Toro 14, IV. 57320 M

FRANCOBOLLI con album, vendo occasione lire 200. Via Milano 14, I. Pino. 57322 M

IMPASTATRICE macchina forte. per pasta, stucco, vendesi occasione. Media 37. 88808 M

LETTI 2 con elastici, tavolo crociera, scrivania. Visitare pomeriggio. Molingrande 2, II, destra. 95453 M

LETTO ferro pieghevole, nonchè susta rete metallica, vendesi. Riva Nazario Sauro 20, III, sinistra. 10541 M

MACCHINA cucire, nuovissima, garantita, vendo rate, occasione. Cervellini, via Murati (accanto Excelsior). 22562 M

MACCHINA scrivere portatile, quasi nuova, vendesi. Ore 14-16. R. Manna 3, secondo sinistra. 88807 M

MACCHINA «pounch». Trattoria, Donota 7. 57332 M

MACCHINE scrivere Underwood, Remington, Royal, Yost, portatile bicolore 650, vende Muller, Ireneo 6. 95450 M

OCCASIONE! Carrettina fortissima, altra per sacchi, 8 metri quadrati, vetrata, scansie, vendonsi. Maiolica 9, magazzino. 57493 M

PELLICCIA bellissima, originale, vendesi occasione. Navali 8, porta 12. 57355 M

PELLICCIA astrakan, per uomo, buonissimo stato, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 57373 M

PELLICCIA marmotta, nuovissima, splendida, con collare volpe, vendesi. Toro 8, II destra. 88851 M

STUFA petrolio nuova, perfetta, vendesi. Via Università 10, terzo destra. 88802 M

STUFA fuoco continuo, irlandese, vendesi. Via Crispi 9, corte. Ore 4-5. 57333 M

STUFA ghisa, quasi nuova, vendesi. Pietà 35, II. Milazzi. 88859 M

TENDE peluche rosso, per due finestre, vendonsi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 57372 M

TEODOLITE completo calderoni Sucss, vendesi. Via Milano 14, primo, solo venerdì, fra 11-18. 57363 M

VESTITI cappotti uomo e ragazzo, usati, smoking finissimo, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 14, porta 8. 88817 M

VOLPE Isabella doppia, splendida, altra bionda, vendonsi. Toro 8, II, destra. 57365 M

ZUCCHERIERA argento, vendesi occasione. Lazzaretto vecchio 17, II destra. 57315 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 N

GRAMMOFONO dischi, compero se occasione. Offerte Settefontane 4, II sinistra. 88846 N

MACCHINA scrivere Undervood o altra primaria, perfetto stato, acquistasi d'occasione. Offerte cassetta 22598 N. Unione Pubblicità. 22598 N

PORTONE in ferro, per cortile, acquistasi. Derosa, via S. Nicolò 33, dalle 13-14. 88800 N

SEMICUPO acquistasi, purchè ottimo stato. offerte casstta 22606 N. Unione Pubblicità. 22606 N

UNDERVOOD n. 5, bicolore, pagamento rateale, cercasi. Cassetta 22602 N. Unione Pubblicità. 22602 N

VASCA bagno, lavandino, poco usati, cercansi. Cassetta 22604 N. Unione Pubblicità. 22604 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. ANCORA poche camere matrimoniali lussuose Vienna, stanze pranzo, vendonsi prezzi liquidazione. Via Geppa 15. 8862 NN

A. ARMADI due e colonne, vendonsi. Rossetti 23, porta 11. 57369 NN

A. OCCASIONE causa partenza vendonsi stanze, buonissimo stato. Rivolgersi via Madonnina 46, ore 10-12, 14-16. 000 NN

A. SCRIVANIE 130, cucina cinque pezzi 250, matrimoniali, pranzo, guarniture Club, ultimissimi arrivi viennesi, occasione. Zanchi. S. Lazzaro 1. 57280 NN

ASSORTIMENTO letti con susta 120, scansie pranzo 1400, divanoletto 350. Viale Regina Elena 15. 57279 NN

CAMERA matrimoniale con suste, causa partenza, vendesi. Crispi n. 35, barbiere. 8883 NN

CAMERA letto una persona, mogano, completa, vendesi. Visitare 10-12, 15-16. Romagna 1, villa. 88831 NN

CAMERA lussuosissima, nuova, vendo occasione. Via Manzoni 15, porta 7. 88847 NN

CAMERA matrimoniale faggio cotto, 1400; frassino, mogano, 1700; altre porte piene, prezzi finora mai praticati. Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA matrimoniale nuova, vendesi a prezzo occasione causa partenza. Fabio Severo 65, porta 2. 57374 NN

CAMERA pranzo, mogano, stile Impero e lampadario, vendo. Boccaccio 10, porta 6. 88857 NN

CAMERE matrimoniali, pranzo, cucine, singoli pezzi, prezzi ridotti, vendonsi. Venti Settembre 42. 56710 NN

DIVANOLETTO, vera occasione, vendesi. Tappezziere, San Maurizio 9. 57381 NN

GUARDAROBA noce, massiccio, 4 porte, vendesi occasione. Giulia 3, p. 9. 88830 NN

LETTI due ciliegio vendonsi. Venti Settembre 27, terzo, sinistra. 88834 NN

LETTINO laccato bianco, guarnito in ottone, armadio 4 cassetti, tavolo, due quadri vendonsi. Gatteri 36, terzo, porta 10. 88832 NN

MATRIMONIALE sposi, lussuosa, ordinata, tutto mogano, intarsi madreperla, suste doppiamente imbottite, specchi cristallo, compreso terraglie, quadri, 4000 trattabili. Visitare dalle 13 alle 16, Rossetti 39, IV, porta 11. 67359 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Förster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 1735 NN

PIANINI pianoforti, autopiani mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento vendonsi; scambi, facilitazioni. Pagnacco. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI e pianoforti: via C. Battisti 12, negozio, telefono 65-19, 79-17. 17227 NN

PIANINI, pianoforti, acquistansi per noleggio, Pola, Marca, prezzo, Cassetta 23735 NN Unione Pubblicità. 23735 NN

PIANINO, pianoforte Mignon, quasi nuovi straoccasione. Prima di fare qualsiasi acquisto visitateci nel vostro interesse. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINO nuovissimo germanico, corde incrociate, garanzia assoluta, vendesi. Indirizzo Piccolo. 57387 NN

PIANINO (piano) perfetto, tedesco, vendesi. Via Commerciale 13, II. 57387 NN

Dopo lunghe e atroci sofferenze, cessò di vivere confortato dai suoi cari, all'età di anni 46, il nostro adorato padre e marito

CARLO BISIAK

pittore-decoratore

lasciando nel più profondo dolore la moglie **Matilde n. Zoratti,** i figli **Carlo, Bruno** e **Norina,** la madre **Giuseppina** e parenti tutti che ne danno il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno venerdì 23 corr., alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

PIANINO, eventualmente piano usato, acquistasi. Drogheria Zigon, Trenta Ottobre 8 88853 NN

PULTO americano vendesi prontamente. Spiridione 7, terzo. 88835 NN

SALOTTO e bollitore gas vendonsi. Via Moisè Luzzatto 19, porta 14. 88814 NN

STANZA letto, in avorio, per signorina, vendesi. Via Pietà 3. 57397 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

A A A. BRILLANTI, oro, argento, dentiere, compero pagando prezzi massimi. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 57099 O

AA. BRILLANTI, oro argenteria, corone argento, dentiere, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Povh, via Mazzini 46. 209 O

A A. SCARPE per signore anziane, per camerieri, a lire 46 al paio, pantofole in pelle e panno, calzature per bambini e ragazzi, stivali impermeabili ai più bassi prezzi di Trieste, si possono acquistare alla Calzoleria Triestina, via Carducci N. 21. 22433 O

LIBRERIA giuridica Giuseppe Fornari, Piazza Caprettari 56, Roma, vende opere legali, riviste giuridiche. Eseguisce abbonamenti qualunque periodico giuridico. Prendere nota indirizzo. 57325 O

STUFE maiolica e a gas di qualsiasi dimensione, vendonsi. Rivolgersi Economo Provinciale, via Geppa 21, II. 57339 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L 3.— P

CERCANSI subconcessionari, rappresentanti prodotto ricostituente, meravigliosa efficacia. Dirigersi Gurgo Oreste, Bernardo Celentano 9, Napoli. 5370 P

CERCO produttori, viaggiatori, apprendisti, sola provvigione per vendite invernali ed estive. Scrivere Cassetta 19 F, Unione Pubblicità, Venezia. 5866 P

DOVENDOMI recare Palermo, assumerei incarichi commerciali. Scrivere Cassetta N. 22596 P, Unione Pubblicità. 22596 P

PIAZZISTA farine, introdotto panettieri, cercasi. Offerte Cassetta 22601 P Unione Pubblicità. 22601 P

RAPPRESENTEREI Palermo (Sicilia) ditte esportatrici coloniali, cereali, carta. Indirizzare offerte Cassetta 22594 P, Unione Pubblicità. 22594 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

ALFA Romeo, torpedo 4 posti, vendesi in giornata, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 87317 Q

AUTOCARRO 18 P, vendesi, scambiasi con vettura. San Francesco 58, Garage. 57335 Q

AUTORIMESSA, luce, cortile, lavaggio, affittasi prezzo mite. Via Ferriera 43. 88811 Q

CAMION mezza giornata, per consegne giornaliere, cerca ditta. Indirizzo Piccolo. 88810 Q

FORD due ruote anteriori senza gomme, compero. Indicare prezzo, misure. Spiess. Abbazia. 22498 Q

MACCHINA 6 posti vendo, oppure scambio qualunque merce. Rivolgersi E. Toti 18, barbiere. 57351 Q

MOTOCARROZZINO vendo oppure scambio con più piccola o mobili. Indirizzo Piccolo. 57352 Q

OCCASIONISSIMA: cedesi in giornata auto semi-nuova, 4 posti, prezzo lire 10.000 trattabili. Simon, Garage Vecile, E. 9972. 57321 Q

501 5.a serie, torpedo, ottime condizioni, tromba, bosch, faro laterale, 6 ruote, ballon, vendo giornata lire 10.500. Poggi, Campo di Piazza 1. 95455 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

BOTTEGHINO da vendere. Indirizzo al Piccolo. 88824 R

BOTTEGHINO esistente 30 anni, bene avviato, vendesi causa partenza. Rivolgersi [illegible] 57034 R

MAGAZZINO interno adatto qualunque lavoro, cedo. Rivolgersi E. Toti 18, barbiere. 57352 R

NEGOZIO parrucchiere, avviatissimo, darebbesi consegna, venderebbesi. Indirizzo al Piccolo. 57396 R

SALONE parrucchiere signora, reddito minimo mensile 1500, cedesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 57306 R

SOCIA per latteria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 88795 R

2000 lire cerco per 6 mesi, mediatori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 57324 R

110-120.000 cerco prima ipoteca stabile presso Corso Garibaldi. Offerte Casella 22608 R Unione Pubblicità. 22608 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

A Barcola Bovedo vendonsi terreni per costruzione villini. Buon prezzo, facilitazioni nel pagamento. Via Crispi 42, II, ore 15-16. 000 S

CASETTA tre stanze, vicino chiesa Roiano, vendesi. Caffè Venezia, viale Ventisettembre. 57319 S

FONDO in posizione ridente, vista sul mare, senza bora, soleggiato e quieto, 3 minuti dal tram, gas, acqua e luce elettrica, vendesi occasione. S. Giovanni, via Cave 1081, dirimpetto campo Edera, II posti. 57201 S

FONDO vendo: 5468 m.q., frazione Grignano-S. Croce, zona libera, con magnifica spiaggia, sabbia,(adatto stabilimento bagni, costruzione ville, toccando strada nuova Trieste-Monfalcone. Lire 5 m.q. Indirizzo Piccolo 22560 S

STRUGNANO vendesi villa 10 locali, con 300 m.q. terreno. Scrivere via Bramante 25, Ettore Martinoli, Milano. 57139 S

VILLETTA bellissima, vuota, giardino; altra 8 locali, giardino, vendesi 35.000. Palma, Caffè Negozianti. 88826 S

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A A. CALZATURE impermeabili pantofole e stivaletti per bambini e ragazzi a prezzi da non temere nessuna concorrenza, trovansi solamente alla Calzoleria Uberti, in via Muratti N. 1. 22433 V

CAPPELLI da signora, modelli elegantissimi, grandissimo assortimento, lire 28. Velluti, nastri, fiori, malines, prezzi concorrenza, vendonsi presso Scrosoppi, Corso 39. 57390 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata, autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25. Farneto 10 (Ginnastica prolungata, villa propria). Telef. interurb. 83-23. 57354 V

X + Y = ∞

Seguito a „T." „G." „L."

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Ricard

Proprietà letteraria - 49 - Riproduzione vietata

Quanto le anime di Ibrahim, di «LO» e di «GO» rimanevano oscure e piene di odio, altrettanto l'anima di «TO» si affermava pura, limpida e bella. La natura talvolta si mostra così strana sulle differenze spirituali che possono avere i diversi figli di una stessa famiglia!

Ma «TO» soffriva un vero martirio di sentire i suoi così lontani da lui, di vedere il suo sangue cadere nel disonore, di scorgere che, padre e fratelli, non indietreggiavano davanti a nessun attentato individuale o collettivo!

Per sua fortuna aveva un potente sfogo alle sue pene: la scienza, ed in particolare, la meccanica. Avrebbe voluto passare la sua vita con una lima e con i compassi in mano; a sedici anni immaginava digià una macchina volante. Dalla sua mente e dalle sue mani usciva l'Elicoptero che abbiamo veduto volare sulla piazza delle Concordia.

Per lungo tempo egli si disinteressò degli atti di Ibrahim e dei suoi fratelli; viveva lontano da loro il più possibile, in compagnia di Jenko e Jennyna, con la parte di fortuna ereditata dalla madre. Ma un giorno suo padre lo richiamò duramente all'ordine intimandogli la sua volontà, e cioè di collaborare ad un'opera immensa che prometteva di suscitare un grande cambiamento nel mondo.

Ibrahim, nel tempo della grande guerra, nel momento della rivoluzione russa, aveva annodato, dopo un suo viaggio nel Caucaso, delle misteriose relazioni con i bolscevichi.

Insieme ad uno di loro aveva fondato il gruppo dei «Compagni d'Iside». Dario ignorava se fossero stati i russi o Ibrahim a scoprire il segreto della regina Amosipha. Ma l'accordo fra suo padre e i «Compagni d'Iside» si rompeva bruscamente. Da alleati divenivano nemici: il partito Kaminsky da una parte e il partito Ibrahim dall'altra, cercando di sopravanzarsi nella ricerca di chiarire il segreto.

Ibrahim ed i suoi figli si stabilirono a Parigi, Ibrahim, col nome di Bordier, aveva decifrato il testo delle tre cartuccie? Dario ed i suoi fratelli lo ignoravano. Il padre dettava i suoi ordini e bisognava obbedire ciecamente. Davanti all'ignominia dei mezzi di cui egli si serviva per raggiungere lo scopo, Dario si era giurato di lottare con tutte le sue forze contro il male che suo padre ed i suoi fratelli stavano scatenando.

E questo male diveniva sempre più evidente perchè un terzo elemento veniva, nella persona di Giorgio Audoin, ad opporsi al gruppo Kaminsky e al gruppo Ibrahim.

Ma Dario intendeva lottare, se non proprio a carte scoperte, ciò che gli era impossibile per ragioni di sicurezza, per lo meno con armi leali.

Giammai era stato autore di un delitto, e mai aveva preso parte agli assassinii quando i travestimenti, che egli copiava dai suoi fratelli, lo portavano ad essere sospettato.

Era proprio Dario che assisteva ad una rappresentazione dell'Odeon, mentre uno dei suoi fratelli agiva in piazza della Concordia, poi al Museo del Louvre, e l'altro assassinava, non lontano dalla sfinge, un uomo di Kaminsky. In questo momento di già, senza volere ricorrere alla bassezza di denunciare i suoi, ostacolandone tuttavia i progetti, egli amava Genoveffa.

Era ben lui che tentava di salvare Giorgio Audoin. Ma, dopo aver condotto Genoveffa alle rovine di Lavardin, mentre rimaneva solo presso l'automobile in attesa del ritorno della ragazza, i suoi due fratelli l'assalivano, lo legavano e lo trascinavano via.

Poi «GO» ritornato, ne prendeva il posto senza che, ingannati dalla perfetta rassomiglianza, Giorgio e Genoveffa avessero il minimo dubbio della sostituzione che era stata operata rapidissimamente e per fatalità proprio nel momento in cui Le Kardec si era allontanato per tentare di seguire Genoveffa fra le rovine. «TO» aveva dovuto in seguito fingere per non essere tenuto prigioniero dai suoi. Fece finta di acconsentire ai voleri del padre; terminò la costruzione dell'elicoptero; egli poteva proteggere Audoin avendo tutta l'apparenza di dedicarsi alla lotta contro Kaminsky; questa lotta gli permetteva la simultaneità di tre travestimenti, di tre domicili e di mantenere la relazione con Mouniéca. Fingeva di aver dimenticato Genoveffa. La sorveglianza a cui era soggetto diminuì... ed egli ne approfittò per tentare di avvicinarsi alla persona che amava...

Era proprio lui che Giorgio aveva scorto nel giardino dalla casa dei Gressets. E terminò il suo racconto con queste parole:

— Mio padre teme un solo uomo, e questo uomo siete voi, signor Lebreton. Vi ha veduto spesso nelle biblioteche, conosce la vostra perspicacia e la vostra scienza di egittologo.

«Quando è venuto a trovarvi a Meunecy, il suo desiderio di ottenere la vostra collaborazione per rintracciare Giorgio, non era che una falsa apparenza. Egli voleva sapere se realmente eravate immobilizzato da un attacco di gotta.

— Per Giove! Il mio preteso attacco di gotta costituiva l'unico mezzo per far sparire la diffidenza del vostro vecchio scellerato padre... Senza sapere chi fosse Bordier, io avevo fiutato in lui il «deus machina di tutto l'affare... Egli mi credeva a Meunecy mentre invece ero suo vicino di casa alloggiando al numero 19 della rue Mouffetard accanto al numero 17 dove abita lui. Potevo così controllare tutti i suoi andirivieni. Quante volte mi ha incontrato, sotto le spoglie di papà Michaud, senza dubitare mai chi fosse veramente questo topo di biblioteca!

— Una domanda, signor Lebreton: come vi è venuto in mente di pensare che ci nascondessimo nei sotterranei di Parigi?

— Ah! Ah!... Avanti di rispondere permettetemi di farvi a mia volta una domanda. Perchè avete scelto proprio i sotterranei di Parigi per nascondervi ed impiantare il vostro quartiere generale?

— Perchè volendo risiedere a Parigi ed avere delle vie segrete per andare dall'uno all'altro dei nostri differenti domicili, per possedere dei locali vasti e adatti per noi senza destare la curiosità di alcuno, solo gli antichi sotterranei di Parigi potevano offrirci questo rifugio.

(Continua)